



BANCA ALTO VICENTINO

CREDITO COOPERATIVO SpA - SCHIO

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2012

ESERCIZIO 2012

COMPETENZA TERRITORIALE AL 31.12.2012

Sede Legale e Direzione Generale:

36015 SCHIO (VI)

Via Pista dei Veneti, 14

Tel. 0445 674000 – Fax 0445 674500

e-mail: info@bancaaltovicentino.it

Filiali:

**SCHIO SEDE
SCHIO CENTRO
SCHIO 1
SCHIO ZONA INDUSTRIALE
CALDOGNO
MALO
MARANO VICENTINO
PIOVENE ROCCHETTE
THIENE
VILLAVERRA
VICENZA**



Zone di competenza:

SCHIO	MONTE DI MALO
ALTAVILLA VICENTINA	MONTEVIALE
ARCUGNANO	MONTICELLO CONTE OTTO
BOLZANO VICENTINO	PIOVENE ROCCHETTE
CALDOGNO	POSINA
CALTRANO	QUINTO VICENTINO
CARRÈ	SANTORSO
CASTELGOMBERTO	SAN VITO DI LEGUZZANO
CHIUPPANO	SARCEDO
COGOLLO DEL CENGIO	THIENE
CORNEDO VICENTINO	TORREBELVICINO
COSTABISSARA	TORRI DI QUARTESOLO
CREAZZO	VALDAGNO
DUEVILLE	VALLI DEL PASUBIO
ISOLA VICENTINA	VELO D'ASTICO
LONGARE	VILLAVERRA
MALO	ZANÈ
MARANO VICENTINO	ZUGLIANO
MONTECCHIO	VICENZA

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente:	Drago Domenico
Vice Presidente:	Ruberti Silvio
Amministratori:	Benazzoli Roberto
	Carta Alessandro
	Filippi Renato
	Paiusco Simone
	Ruaro Stefano
	Toso Vincenzo
	Zamperetti Ivana

COLLEGIO SINDACALE

Presidente:	Salomoni Rigon Maurizio
Sindaci Effettivi:	Fabbian Fabio
	Gecchelin Adriano

DIREZIONE

Direttore Generale:	Rigato Roberto
----------------------------	-----------------------

**AVVISO DI CONVOCAZIONE
DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI**

della BANCA ALTO VICENTINO – Credito Cooperativo Scpa – Schio

L'Assemblea Ordinaria dei Soci è convocata per il giorno martedì 30 aprile 2013, alle ore 12.00, presso la Sede della Banca in Via Pista dei Veneti 14 – Schio, in prima convocazione, e per il giorno **venerdì 24 maggio 2013, alle ore 17.30, in seconda convocazione, presso l'Hotel Noris in Viale dell'Industria 125 – Schio**, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno.

PARTE ORDINARIA

1. Bilancio al 31 dicembre 2012: deliberazioni inerenti e conseguenti con proposta di ripianamento del risultato di esercizio 2010.
2. Elezione di due componenti del Consiglio di Amministrazione previa determinazione del numero dei componenti il Consiglio di amministrazione medesimo.
3. Elezione dei componenti il Collegio dei probiviri.
4. Politiche di remunerazione. Informativa all'assemblea e deliberazioni conseguenti.
5. Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di amministrazione, del Comitato Esecutivo, dell'amministratore indipendente e delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato.
6. Comunicazioni del Presidente.

INDICE

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	pag. 7
<i>Lo scenario evolutivo di riferimento</i>	<i>pag. 8</i>
<i>Criteri seguiti nella gestione per il conseguimento degli scopi statutari della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92</i>	<i>pag. 16</i>
<i>Situazione dell'impresa – Struttura Operativa, Attività Organizzative, di Ricerca e di Sviluppo</i>	<i>pag. 23</i>
<i>La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico</i>	<i>pag. 28</i>
<i>Informazioni qualitative sul rischio di credito</i>	<i>pag. 41</i>
<i>Sistemi interni di gestione, misurazione e controllo dei rischi</i>	<i>pag. 45</i>
<i>Principali fonti dei rischi connessi alla gestione del Processo Finanza</i>	<i>pag. 50</i>
<i>Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del Codice Civile</i>	<i>pag. 54</i>
<i>Informazioni sull'avvenuta compilazione o aggiornamento del Documento Programmatico sulla Sicurezza (ai sensi D.Lgs. n. 196 del 30.06.2003, all. B, punto 19)</i>	<i>pag. 55</i>
<i>Informazioni sugli aspetti ambientali</i>	<i>pag. 56</i>
<i>Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio</i>	<i>pag. 57</i>
<i>Evoluzione prevedibile della gestione</i>	<i>pag. 58</i>
<i>Progetto di copertura della perdita dell'esercizio 2010 e di destinazione dell'utile di esercizio 2012</i>	<i>pag. 61</i>
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	pag. 63
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	pag. 67
SCHEMI DI BILANCIO	pag. 71
<i>Stato Patrimoniale</i>	<i>pag. 72</i>
<i>Conto Economico</i>	<i>pag. 73</i>
<i>Prospetto della Redditività Complessiva</i>	<i>pag. 74</i>
<i>Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto</i>	<i>pag. 75</i>
<i>Rendiconto Finanziario</i>	<i>pag. 76</i>
CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA	pag. 77

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

1

LO SCENARIO EVOLUTIVO DI RIFERIMENTO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2012, in particolare nella seconda metà dell'anno, l'andamento dell'economia mondiale è stato contenuto. Il commercio internazionale ha registrato una crescita modesta. L'attività economica mondiale ha continuato ad aumentare a un ritmo moderato, caratterizzato da una notevole fragilità ed eterogeneità tra le diverse aree geografiche. Gli indicatori del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese hanno mostrato segnali di miglioramento nell'ultimo trimestre del 2012. Al di fuori dell'area dell'euro, il clima di fiducia dei consumatori è migliorato in numerose economie avanzate ed emergenti. Contestualmente, l'indice mondiale dei responsabili degli acquisti ha chiuso l'anno in area di espansione (arrivando a 53,7 punti) così come la componente dell'indice mondiale complessivo relativa ai nuovi ordinativi, che è salita in dicembre, portandosi a 52,9 punti, ovvero il livello più alto dei nove mesi precedenti. D'altra parte, gli indicatori anticipatori del ciclo si sono invece stabilizzati su livelli bassi, mettendo in evidenza la debolezza delle condizioni economiche su scala internazionale. L'indicatore anticipatore composito dell'OCSE (che anticipa i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend) è lievemente migliorato nel rilascio di ottobre, continuando a segnalare una stabilizzazione della crescita nell'insieme dei paesi dell'area OCSE più Brasile, Cina, India, Indonesia, Russia e Sudafrica. Gli indicatori relativi ai singoli paesi evidenziano ancora profili divergenti nelle principali economie. Nonostante i segnali positivi, provenienti nell'ultimo trimestre da alcuni paesi emergenti e dagli Stati Uniti, le prospettive di crescita globale nel 2013 e 2014 rimangono molto incerte. L'evoluzione della crisi nell'area dell'euro, le perduranti tensioni geopolitiche in Medio Oriente e il protrarsi delle difficoltà nella gestione degli squilibri del bilancio pubblico negli Stati Uniti (dove restano rischi sebbene sia stata scongiurata la repentina restrizione all'inizio di quest'anno connessa al cosiddetto fiscal cliff) alimentano i rischi per le prospettive mondiali.

Negli **Stati Uniti** la crescita del PIL in termini reali si è intensificata nella seconda metà del 2012, arrivando nell'ultima rilevazione a un tasso di variazione positivo in ragione d'anno del 3,1 per cento. La maggiore crescita va ricondotta principalmente alla dinamica della spesa per consumi privati e all'aumento di quella del settore pubblico e per gli investimenti in scorte, così come all'accelerazione degli investimenti in edilizia residenziale e al contributo positivo delle esportazioni nette. Gli investimenti privati in settori diversi dall'edilizia residenziale e i consumi hanno invece registrato una contrazione. Secondo le previsioni dell'OCSE, che si basano su un'ipotesi di raggiungimento di un accordo in tema di finanza pubblica (fiscal cliff), l'economia USA dovrebbe crescere del 2,0 per cento nell'anno in corso e del 2,8 per cento nel 2014.

L'inflazione annua misurata sull'indice dei prezzi al consumo è scesa all'1,8 per cento (era pari al 2,2 per cento dopo l'estate). Il calo è principalmente riconducibile alla brusca decelerazione dei prezzi dei beni energetici, solo in parte controbilanciata dal rincaro dei prodotti alimentari, come confermato dal dato core, calcolato al netto della componente alimentare ed energetica, che si è mantenuto sostanzialmente stabile (all'1,9 per cento, dal 2,0 di ottobre).

A fine 2012 il mercato del lavoro ha continuato a evidenziare segnali di miglioramento, come documentato da un'ulteriore crescita del numero di occupati nel settore non agricolo e dalla stabilizzazione del tasso di disoccupazione al di sotto della soglia critica dell'8 per cento (7,8 per cento – il livello più basso degli ultimi quattro anni – nell'ultima rilevazione). Parte del recente calo del tasso di disoccupazione va tuttavia ricondotta alla caduta del tasso di partecipazione.

Nella zona **Euro**, la crescita economica si è attestata su valori negativi che hanno portato l'area in piena recessione a partire dal secondo trimestre dell'anno. Gli indicatori basati sulle indagini congiunturali hanno continuato a segnalare la persistente debolezza dell'attività economica, che secondo le attese dovrebbe protrarsi anche nel 2013, per via della bassa spesa per consumi e investimenti anticipata dal grado di fiducia piuttosto basso di consumatori e imprese e dalla moderata domanda esterna. D'altra parte, vari indicatori congiunturali hanno mostrato nell'ultimo trimestre dell'anno una sostanziale stabilizzazione del ciclo, seppure su livelli contenuti, e il clima di fiducia dei mercati finanziari è migliorato sensibilmente. Nella seconda metà del 2013 l'economia dovrebbe iniziare a recuperare gradualmente, quando l'orientamento accomodante della politica monetaria, il netto miglioramento del clima di fiducia nei mercati finanziari e la loro minore frammentazione si trasmetteranno alla domanda interna del settore privato. Il rafforzamento della domanda esterna dovrebbe, a sua volta, sostenere la crescita delle esportazioni. Secondo le previsioni dell'OCSE e di Consensus Economics il 2013 sarà comunque ancora un anno di recessione (-0,1 per cento) per tornare a crescere nel 2014.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata al 2,2 per cento in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno (2,6 per cento ad agosto, 2,7 per cento ad inizio anno). Sulla base dei prezzi correnti dei contratti future per il petrolio, il dato dovrebbe scendere ulteriormente nel 2012, al di sotto del 2 per cento.

In **Italia**, la dinamica negativa del PIL osservata nella prima metà dell'anno (circa -1,0 per cento nei primi due trimestri) ha registrato un rallentamento in chiusura d'anno (-0,2 per cento nel terzo trimestre). La domanda estera netta, che ha sostenuto il prodotto per 0,6 punti percentuali, è migliorata, mentre la domanda interna si è contratta, riflettendo la perdurante debolezza

dei consumi delle famiglie e degli investimenti fissi lordi. Secondo le previsioni di Confindustria e FMI, l'Italia sarà in recessione anche nel 2013 (-1,0 per cento) per tornare su un sentiero di crescita positiva nel 2014 (0,7 per cento).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa al 2,3 per cento in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, sia per il venir meno dell'impatto dell'aumento delle imposte indirette nell'autunno del 2011.

La produzione industriale ha continuato a ridursi, sebbene a ritmi meno intensi nel complesso della seconda metà del 2012. Tale debolezza dell'attività ha riguardato tutti i principali comparti industriali, particolarmente quello dei beni di consumo durevoli. Le recenti inchieste presso le imprese non prefigurano una ripresa dell'attività industriale nel trimestre in corso. Gli indicatori PMI restano su valori inferiori alla soglia di espansione della produzione, mentre l'indice del clima di fiducia delle imprese manifatturiere si è stabilizzato da alcuni mesi, anche se su livelli modesti. Gli investimenti delle imprese sono scesi a ritmi meno intensi nel terzo trimestre del 2012 rispetto alla prima metà dell'anno (-1,4 per cento su base trimestrale), grazie all'attenuazione del calo della spesa in attrezzature, macchinari, mezzi di trasporto e beni immateriali. L'attività di accumulazione ha risentito soprattutto delle prospettive incerte della domanda e degli ampi e crescenti margini di capacità produttiva inutilizzata.

Il tasso di disoccupazione è arrivato a livelli massimi in prospettiva storica all'11,1 per cento (+1,8 per cento rispetto a un anno fa). Il numero di occupati (arrivato a 22,9 milioni) si è ridotto di 37 mila unità su base annua (-0,2 per cento). Il numero dei disoccupati, invece, è sceso marginalmente (2 mila unità) esclusivamente per via del contributo della componente femminile. Ha continuato invece a crescere il tasso di disoccupazione della popolazione compresa tra i 15 e i 24 anni di età (37,1 per cento, +5,0 per cento su base annua).

La ricchezza netta delle famiglie, secondo i dati della Banca d'Italia, è scesa del 5,8 per cento nei cinque anni della crisi (di cui uno 0,5 per cento solo nel primo semestre del 2012). Il totale delle attività è calcolato come somma delle componenti reali (abitazioni, terreni, oggetti di valore) e finanziarie. La somma complessiva al netto del debito delle famiglie italiane è attualmente pari a 8 volte il reddito disponibile, un livello ancora piuttosto confortante se confrontato a livello internazionale (nel Regno Unito è pari a 8,2, in Francia a 8,1, in Giappone a 7,8, in Canada a 5,5, negli USA al 5,3). Questo dipende, in realtà, più dal basso livello di indebitamento che da un patrimonio consistente: il debito delle famiglie italiane è pari al 71 per cento del reddito disponibile, contro il 100 per cento di Francia e Germania, il 125 per cento di Stati Uniti e Giappone, il 150 per cento del Canada e il 165 per cento del regno Unito. Un aspetto di cui tenere conto è anche quello della distribuzione del patrimonio. Alla fine del 2010, secondo i dati di Banca d'Italia, la metà delle famiglie deteneva il 9,4 per cento del totale, mentre il 10 per cento più ricco deteneva il 45,9 per cento. Allo stesso tempo, il 2,8 per cento delle famiglie era titolare di una ricchezza negativa (più debiti che proprietà). Nel secondo trimestre del 2012, le compravendite di immobili residenziali sono scese del 23,6 per cento, mentre quelle di uso economico del 24,8 per cento. Negli ultimi 12 mesi, oltre la metà delle famiglie ha percepito un peggioramento delle condizioni economiche, in particolare nel Centro-Sud, che si è tradotta in una diminuzione dei consumi e una propensione all'acquisto negativa in tutte le categorie di prodotti. Secondo i dati di Barometro Coop 2012 (Coop Italia), i consumi di generi alimentari in autunno si sono ridotti del 7 per cento, quelli delle Tv del 50 per cento, quelli dei giocattoli del 10/15 per cento.

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a luglio del 2012, portandoli rispettivamente allo 0,0 per cento (tasso di interesse per i depositi presso la banca centrale), allo 0,75 per cento (tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento principali) e all'1,5 per cento (tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento marginale). A settembre, la BCE ha annunciato la conclusione del programma SMP (programma di acquisto sul secondario di titoli di Stato in vigore da maggio 2010) e l'avvio di un nuovo programma di acquisto di titoli sul mercato secondario, OMT (Outright Monetary Transactions). Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente bassi nel corso del 2012 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,57 per cento come valore medio annuo ma toccando lo 0,187 come valore puntuale di fine 2012) anche se la decisione approvata all'unanimità a gennaio 2013 di mantenerli invariati ha prodotto un immediato rialzo dei future su tutte le scadenze che lascia ipotizzare un'inversione di tendenza nell'anno in corso. Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha continuato a esprimere in diversi momenti dell'anno la propria preoccupazione per la possibilità di una crescita economica non sufficiente a generare un miglioramento durevole delle condizioni nel mercato del lavoro. Ne è seguito un significativo rafforzamento dell'orientamento già accomodante della politica monetaria. Il FOMC ha deciso di continuare ad acquistare titoli del Tesoro a più lungo termine al ritmo di 45 miliardi di dollari statunitensi al mese dopo la conclusione del programma di estensione della scadenza media dei titoli già detenuti (cosiddetto "Operation Twist") alla fine del 2012 e di proseguire gli acquisti di mutui cartolarizzati (mortgage-backed securities) per 40 miliardi di dollari al mese. Inoltre, è stato mantenuto invariato entro un intervallo compreso fra zero e 0,25 per cento l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds, specificando che saranno giustificati valori eccezionalmente bassi dello stesso almeno fino a quando la disoccupazione si manterrà al di sopra del 6,5 per cento e l'inflazione a uno-due anni non sarà prevista superiore al 2,5 per cento.

1.2 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

Nel corso del 2012 l'offerta di credito ha beneficiato della graduale rimozione dei vincoli di liquidità che gravavano sulle banche italiane, anche grazie alle politiche attuate dall'Eurosistema. L'offerta di finanziamenti è tuttavia ancora frenata dall'elevato rischio percepito dagli intermediari, in relazione agli effetti della recessione sui bilanci delle imprese. I crediti deteriorati sono aumentati in misura significativa. Emergono però segnali positivi: la raccolta al dettaglio è in crescita, le condizioni di liquidità sono migliorate, alcuni intermediari sono tornati a emettere sui mercati all'ingrosso. Il core tier 1 e il total capital ratio dei principali gruppi bancari sono aumentati.

In particolare, nel corso dell'anno l'andamento del credito ha risentito della debolezza, sia pure in attenuazione, della domanda da parte di imprese e famiglie -legata alla congiuntura economica sfavorevole e al peggioramento del mercato immobiliare - e di condizioni di offerta ancora tese.

Le informazioni qualitative desunte dalle risposte degli intermediari italiani all'indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey) dello scorso ottobre indicano che nel terzo trimestre del 2012 i criteri di offerta di prestiti alle imprese sono divenuti lievemente più restrittivi, riflettendo un aumento del rischio percepito connesso con il deterioramento delle prospettive dell'attività economica; le inchieste presso le imprese, più recenti, segnalano che negli ultimi mesi le difficoltà di accesso al credito sarebbero rimaste ancora elevate, su livelli inferiori a quelli registrati al picco delle tensioni ma ancora superiori a quelli antecedenti la crisi. A novembre 2012 gli impieghi del sistema bancario presentano un tasso di variazione pari a -1,9 per cento su base d'anno (+1,8 per cento a fine 2011).

Nell'ultimo trimestre dell'anno il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese è risalito dopo una lieve flessione registrata nel primo semestre - al 3,6 per cento. L'aumento ha riguardato soprattutto i tassi applicati ai finanziamenti di ammontare superiore a un milione di euro. Le indicazioni fornite dalle banche nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario suggeriscono che tale rialzo è connesso con il peggioramento della qualità del credito e con le più forti preoccupazioni sulla rischiosità dei prenditori. Il divario tra il costo medio dei finanziamenti alle imprese italiane e a quelle tedesche era pari, a novembre, a 1,4 punti percentuali. Il costo del credito alle famiglie ha invece continuato a flettere lievemente.

Con riguardo alla qualità del credito erogato dalle banche italiane, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle famiglie resta relativamente basso, all'1,4 per cento, come alla fine dello scorso anno. Quello dei prestiti alle imprese ha raggiunto il 3,3 per cento e dovrebbe toccare un picco a metà del 2013, per poi diminuire. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è ulteriormente aumentata. La quota dei prestiti alle imprese in temporanea difficoltà (esposizioni incagliate e ristrutturate) sul totale dei finanziamenti al settore è cresciuta di 4 decimi di punto, raggiungendo il 7,9 per cento ad ottobre 2012.

In relazione all'attività di funding, le condizioni di raccolta sui mercati all'ingrosso per gli intermediari italiani, anche se non ancora normalizzate, sono lievemente migliorate, beneficiando dell'attenuazione delle tensioni sui mercati del debito sovrano. La crescita dei depositi della clientela residente è rimasta sostenuta nel corso dell'anno. Il costo delle forme di raccolta più stabili si è mantenuto invariato: il tasso di interesse medio applicato ai conti correnti di imprese e famiglie, principale componente della raccolta al dettaglio, si è attestato allo 0,5 per cento a novembre, invariato rispetto ad agosto.

Il rendimento corrisposto alle famiglie sui nuovi depositi con durata fino a un anno, molto sensibile alle tensioni sui mercati della raccolta all'ingrosso, è diminuito di un decimo di punto percentuale, al 2,7 per cento. Il rendimento delle nuove emissioni obbligazionarie è sceso di circa un punto percentuale sia per i titoli a tasso fisso (3,3 per cento) sia per quelli a tasso variabile (3,1 per cento).

Sul fronte reddituale, le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2012 indicano una crescita del 2,5 per cento del margine di interesse. Il margine di intermediazione risulta cresciuto del 6,9 per cento giovando in larga misura dell'aumento dei proventi dell'attività di negoziazione, conseguiti prevalentemente nel primo trimestre. Il risultato di gestione è cresciuto del 21,8 per cento, anche grazie alla riduzione dei costi operativi.

Secondo le relazioni trimestrali consolidate dei cinque maggiori gruppi bancari, nei primi nove mesi del 2012 il rendimento del capitale e delle riserve (ROE), espresso su base annua e valutato al netto delle poste straordinarie connesse con le svalutazioni degli avviamenti, è aumentato di circa un punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2011, al 3,3 per cento.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel terzo trimestre del 2012. Alla fine di settembre i coefficienti relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) si sono attestati, rispettivamente, all'11,5 e al 14,3 per cento.

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario

Il persistente quadro macroeconomico sfavorevole ha ridotto la domanda di credito dell'economia, mentre la necessità di contenere i rischi e aumentare la dotazione patrimoniale ha indotto molti gruppi bancari a ridurre o contenere fortemente l'erogazione di nuovo credito. Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

In tale contesto, la Categoria ha consolidato la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, mantenendo un tasso di variazione delle masse intermedie superiore alla media del sistema bancario.

1.3.1 Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità che fa parte del modello di servizio alla clientela proprio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2011-settembre 2012) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 31 unità (+0,7 per cento a fronte di una diminuzione dell'1 per cento registrata nel sistema bancario complessivo) fino a raggiungere a settembre 2012 quota 4.442, pari al 13,3 per cento del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 2.718 comuni, in particolare di piccole e medie dimensioni, e in 101 province. Alla stessa data le BCC/CR rappresentano ancora l'unica presenza bancaria in 551 comuni italiani, mentre in altri 549 comuni competono con un solo concorrente.

I dipendenti (compresi anche quelli delle Società del sistema) approssimano a settembre 2012 le 37.000 unità, in sostanziale stazionarietà su base d'anno.

Il numero totale dei soci è pari a 1.124.833 unità, con un incremento del 3,7 per cento su base d'anno. I soci affidati ammontano a 452.626 (+1,1 per cento annuo).

1.3.2 Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale particolarmente negativo, anche nel corso del 2012 le BCC-CR hanno continuato a sostenere i soci e la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, target elettivo di riferimento; nonostante l'acuirsi della fase economica avversa, infatti, gli impieghi delle BCC-CR hanno fatto registrare nel corso dell'anno una sostanziale "tenuta", a fronte di una sensibile contrazione rilevata per il sistema bancario complessivo. Sul fronte del funding, grazie ad una certa ripresa nella dinamica di crescita delle raccolte da clientela nella seconda parte dell'anno, si è registrata per le banche della Categoria una variazione positiva su base d'anno. La quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta si attesta a fine anno rispettivamente al 7,1 per cento e al 7,3 per cento, in leggera crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR ammontano a settembre 2012 a 137,5 miliardi di euro. A fronte di una debole crescita su base d'anno nelle aree del Centro e del Sud, si è rilevata una contrazione negli impieghi erogati dalle BCC-CR del Nord. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello, gli impieghi della Categoria approssimano alla stessa data i 151 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,6 per cento.

Nell'ultimo scorcio dell'anno gli impieghi della categoria hanno registrato una variazione positiva: a fine anno si stima che gli impieghi delle BCC-CR abbiano superato i 139 miliardi di euro, con una sostanziale stazionarietà su base d'anno, a fronte di una contrazione di circa il 2 per cento registrata mediamente nel sistema bancario. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, si stima che l'ammontare degli impieghi della Categoria approssimi a dicembre 2012 i 152 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,8 per cento.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a fine 2012 risultano costituiti per oltre il 65 per cento da mutui (53 per cento nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a fine 2012 i 91 miliardi di euro; il 30 per cento sono mutui per acquisto abitazione (quasi interamente in bonis). La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari a fine 2012 all'8,9 per cento.

Il credito concesso dalle BCC-CR è storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che risultano coprire un'ampia porzione del portafoglio di impieghi. Quasi l'80 per cento delle esposizioni creditizie delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 55,7 dei restanti intermediari; in particolare, appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale (oltre il 50 per cento dei crediti erogati).

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario. A fine 2012 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi è pari rispettivamente al 12 per cento per le BCC-CR e al 5 per cento per il sistema complessivo per le famiglie produttrici e al 31 per cento e al 26 per cento per le famiglie consumatrici.

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, si è registrata una variazione positiva degli impieghi erogati alle famiglie consumatrici. La quota di mercato delle BCC-CR nel comparto è pari all'8,6 per cento. Gli impieghi alle famiglie produttrici e i finanziamenti a società non finanziarie, in progressiva attenuazione nel corso degli ultimi mesi, presentano a fine anno una variazione negativa, pur se di intensità sensibilmente inferiore rispetto a quella rilevata per le altre banche. La quota di mercato delle BCC-CR nei due comparti, in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio, è pari rispettivamente al 17,5 per cento e all'8,5 per cento.

Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, si rileva uno sviluppo significativo dei finanziamenti alle famiglie consumatrici residenti nel Nord-ovest e nel Centro, mentre nell'area Sud, si rileva una discreta crescita dei finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a fine 2012 il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, si rileva nel corso dell'anno una variazione positiva dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" e al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca". I finanziamenti agli altri comparti del settore produttivo presentano un tasso di variazione nullo o negativo a fronte di riduzioni più pronunciate registrate per il sistema bancario complessivo. Si stima che gli impieghi alle imprese delle BCC-CR superino a fine 2012 i 91 miliardi di euro, per una quota di mercato del 9,4 per cento. Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello

del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo della categoria dovrebbero superare a fine 2012 i 101 miliardi di euro e la quota di mercato della categoria dovrebbe approssimare il 10,4 per cento.

Nel corso del 2012 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica. I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi. Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto, superando a fine 2012 il 6 per cento, dal 5,2 per cento dell'anno precedente. Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema, soprattutto nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (intorno al 3,6 per cento contro il 5,6 per cento del sistema per le famiglie consumatrici e 6,7 per cento contro oltre l'11 per cento per le famiglie produttrici).

Nel corso del 2012 si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del III trimestre dell'anno il 5,8 per cento (4,7 per cento dodici mesi prima). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato, in linea con la media di sistema, una crescita superiore al 20 per cento. I crediti ristrutturati sono cresciuti nelle BCC-CR del 18 per cento su base annua, i crediti scaduti/sconfinanti del 63 per cento su base annua; parte di questa crescita è spiegata dalla variazione della classificazione delle esposizioni scadute/deteriorate che da gennaio 2012 includono anche quelle tra 90 e 180 giorni.

Il totale delle esposizioni deteriorate è pari a settembre 2012 al 14 per cento degli impieghi lordi (11,6 per cento nella media di sistema). Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato a fine anno il 7,5 per cento, registrando una sensibile crescita negli ultimi mesi, ma si mantiene inferiore di circa due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il sistema bancario complessivo. In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2012 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (9 per cento contro 10,5 per cento), nel comparto "attività manifatturiere" (8,5 contro 11 per cento) e nel "commercio" (7,5 contro 11,5 per cento).

Nel primo semestre del 2012 si è progressivamente acuita la difficoltà già evidenziatasi nell'esercizio precedente a reperire raccolta da clientela privata. Le BCC-CR hanno cercato di compensare questa criticità drenando, a ritmi significativi, raccolta interbancaria. Nell'ultimo scorcio dell'anno la raccolta da clientela ha fatto registrare una certa ripresa, trainata dalle componenti caratterizzate da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito. Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR superi a dicembre 2012 i 151 miliardi di euro, in crescita di circa mezzo punto percentuale rispetto alla fine del precedente esercizio.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2012 i 180 miliardi di euro. La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per circa l'85 per cento da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 15 per cento da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media dell'industria bancaria dove l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari ad oltre il 30 per cento. All'interno della raccolta da clientela, risulta per le BCC-CR significativamente superiore l'incidenza dei conti correnti passivi, dei certificati di deposito e delle obbligazioni.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, si stima che a fine 2012 l'aggregato "capitale e riserve" superi per le BCC-CR i 19,7 miliardi di euro. Il *tier 1 ratio* ed il *total capital ratio* delle BCC, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2011, erano pari a settembre 2012 – ultimi dati disponibili – rispettivamente al 13,9 per cento ed al 14,9 per cento. Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria: nel terzo trimestre del 2012 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, all'11,5 e al 14,3 per cento.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico alla fine del III trimestre del 2012 segnalano un positivo sviluppo dei margini reddituali e una crescita modesta dei costi operativi. In particolare, a settembre 2012 il margine di interesse si è incrementato del 7,6 per cento su base d'anno, mentre il margine di intermediazione è cresciuto del 15,2 per cento, grazie anche all'apporto dei ricavi netti da servizi (+6,8 per cento). I costi operativi crescono in misura modesta (+0,6 per cento), le "spese per il personale" risultano in leggera diminuzione (-0,5 per cento). Il risultato di gestione, presenta, infine, un incremento del 47 per cento rispetto a settembre 2011.

Sulla base del trend registrato nel primo semestre dell'anno, si stima che l'utile netto delle BCC-CR supererà alla fine dell'anno i 400 milioni di euro, in crescita rispetto alla fine dell'esercizio 2011.

Occorre però fare attenzione, perché questi risultati sono anche frutto della partecipazione all'operazione di rifinanziamento straordinario LTRO, un'opportunità che va vissuta, però, come "evento straordinario". Abbiamo "acquistato tempo". Che non può essere sprecato. Dobbiamo quindi utilizzare questa opportunità per lavorare in condizioni di minore stress al miglioramento dei profili strutturali, tecnico-organizzativi, gestionali delle nostre banche.

1.4 Lo scenario economico di riferimento in Veneto

Secondo le più recenti stime il prodotto interno lordo (P.I.L.) del Veneto dovrebbe diminuire del -1,9% nel 2012, in significativa contrazione rispetto al +1,0% registrato nel 2011.

La congiuntura economica è stata condizionata dalle tensioni sul debito sovrano nell'area dell'euro, e dell'Italia in particolare, e dagli interventi di finanza pubblica tesi a raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013. Al ridimensionamento degli investimenti pubblici, si è affiancata la significativa variazione al ribasso dei consumi e degli investimenti di famiglie e imprese regionali. Il contributo del canale estero dovrebbe essere l'unica componente del P.I.L. ad assumere segno positivo nel 2012.

Nei primi tre trimestri 2012 le esportazioni hanno fatto segnare una variazione pari al +1,5% rispetto allo stesso periodo del 2011. Le importazioni sono diminuite (-9,1%), penalizzate dalla minore domanda degli operatori regionali, determinando un saldo commerciale positivo e superiore a quello registrato nel 2011. Rispetto alle diverse aree di riferimento, nel 2012 si può evidenziare un andamento differenziato dell'export in relazione alla congiuntura economica dei mercati di sbocco. In significativo aumento in particolare le esportazioni nei confronti di partner rilevanti del sistema produttivo regionale, come gli Stati Uniti (+13,8% nel 2012 rispetto al 2011) e la Svizzera (+23,5% nel 2012 rispetto al 2011), anche per la debolezza dell'euro rispetto alle rispettive valute. L'area euro si conferma il principale mercato di sbocco per le merci regionali pur registrando le esportazioni una contrazione nei primi 9 mesi del 2012 (-1,9% rispetto al 2011), particolarmente significativa nel caso di paesi dove la recessione risulta più acuta, come Grecia e Spagna (rispettivamente -16,2% e -10,5%).

Il settore manifatturiero ha evidenziato una dinamica negativa per tutto il 2012. Nel complesso, la produzione industriale e il fatturato delle imprese manifatturiere hanno fatto registrare variazioni negative, rispettivamente un -4,3% e -3,9% medio annuo. Tale contrazione risulta pressoché generalizzata sia rispetto ai settori di attività economica dell'impresa che alla dimensione d'azienda. Unico settore che fa registrare indicatori di performance positivi risulta l'alimentare, bevande e tabacco (+0,2%), anche per effetto della crescente domanda estera di prodotti dell'eccellenza regionale. Maggiori difficoltà sembrano avere incontrato i settori del legno e mobili e del marmo, vetro e ceramica, con una variazione della produzione negativa (rispettivamente -5,6% e -5,8%). Con riferimento al profilo dimensionale d'impresa, la performance peggiore si è registrata per le microimprese (-5,7% la variazione media annua della produzione) mentre le imprese con più di 250 dipendenti hanno registrato una contrazione rispetto al 2011 più contenuta (-0,3%). Rilevanti le differenze intra settoriali.

Il settore dell'edilizia ha fatto registrare nel 2012 un'ulteriore contrazione dell'attività complessiva, proseguendo la tendenza registrata negli anni precedenti. I dati disponibili relativi al primo semestre dell'anno evidenziano una brusca diminuzione delle transazioni per le abitazioni (-25,9% rispetto al primo semestre del 2011), particolarmente significativo per quelle nei centri di dimensione minore. Anche il comparto non residenziale presenta una contrazione delle transazioni (-22,9% rispetto al primo semestre del 2011), in particolare per gli uffici (-29,2%). Nel complesso il fatturato del settore potrebbe contrarsi nel 2012 su ritmi superiori a quanto registrato nel 2011.

Anche i principali settori dei servizi hanno fatto registrare nel 2012 andamenti negativi. Il commercio al dettaglio ha manifestato i segnali di maggiore difficoltà con una contrazione delle vendite pari al -5,8% medio annuo, conseguenza del ridimensionamento dei consumi da parte delle famiglie venete. Il volume d'affari si è contratto maggiormente per le piccole strutture di vendita (-6,5%), in particolare nel comparto non alimentare (-6,8%). Il turismo in Veneto, quale realtà significativa per l'economia regionale, nel 2012 ha fatto registrare 62,4 milioni di presenze (-1,7% rispetto al 2011) e 15,8 milioni di arrivi (+0,3% rispetto al 2011). A fronte di un incremento del numero dei turisti, si abbassa il numero medio di giorni di permanenza degli stessi (a 3,9 da 4 giorni). Rispetto alla nazionalità si evidenzia come siano prevalentemente i turisti italiani a ridurre le vacanze (-8,7% le presenze), accorciandone la permanenza (a 3,9 da 4,2 giorni), mentre i turisti di provenienza esteri continuano ad aumentare le loro presenze (+2,7% rispetto al 2011). Quasi 2/3 delle presenze turistiche complessive in regione sono composte da stranieri, in particolare tedeschi, austriaci e olandesi, con i turisti russi e danesi che continuano a far registrare un deciso incremento. Le mete turistiche prescelte danno evidenza di tendenze diverse: il mare, le località montane e quelle termali sono accomunate da un numero calante di turisti che scelgono soggiorni mediamente più brevi; le città d'arte fanno registrare una diminuzione delle presenze; il lago fa segnare un nuovo record di arrivi e presenze.

A fine 2012 si rilevavano in Veneto 500.011 imprese registrate, di cui 450.299 attive. Particolarmente sostenuta la dinamica del numero di cessazioni, che con oltre 35.000 imprese cessate ha toccato i valori massimi dal 2008, mentre le nuove imprese iscritte nel corso del 2012 sono scese al di sotto delle 30.000 unità, valore minimo dall'inizio della crisi, segno di come si sia affievolita la propensione a fare impresa. Il tasso di crescita annuo del numero di imprese, calcolato sulla base del saldo tra imprese nuove iscritte e imprese cessate nell'anno, è risultato in diminuzione al -1,28% dal -0,27% del 2011, con valori particolarmente negativi per i settori dell'edilizia e opere pubbliche (-3,90% dal -1,50%) e, tra i settori dei servizi, del commercio (-3,02% dal -2,50%). A dicembre 2012 la componente artigiana contava 138.484 imprese attive, pari al 30,75% del totale, in diminuzione del -1,93% su base annua. Considerando il profilo giuridico, nel 2012 sono aumentate numericamente le società di capitali e le "altre forme societarie" (cooperative e consorzi), mentre è diminuito il numero di ditte individuali e di società di persone.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro in Veneto, nel 2012 il tasso di disoccupazione è aumentato al 6,6% (era 5,0% nel 2011). Nel corso dell'anno è proseguito il ricorso agli ammortizzatori sociali, evidenziando un certo deterioramento del mercato del lavoro. Gli inserimenti in lista di mobilità, a seguito di licenziamenti individuali o collettivi, in regione nel 2012 hanno superato le 36.000 unità, in crescita del +4,7% rispetto al valore di per sé elevato registrato nel 2011. Tale andamento si può ricondurre prevalentemente alle difficoltà di mercato, soprattutto per le imprese di dimensione minore, ma anche a scelte aziendali. Le ore autorizzate di CIG concesse risultano nel 2012 pari complessivamente a 103 milioni, in crescita del +18,2% rispetto al 2011. Tale andamento, in accelerazione nella seconda parte dell'anno, è legato al forte aumento della CIG in deroga, in particolare nell'artigianato.

L'inflazione in regione, calcolata considerando i prezzi al consumo per l'intera collettività, è stata pari al +3,0%, in crescita rispetto al +2,4% registrato nel 2011. Tale andamento è stato determinato in particolare dall'aumento dei prezzi nel comparto abitazioni, acqua, elettricità e combustibili (+7,1%), dei trasporti (+6,8%) e, in misura minore, nel comparto delle bevande alcoliche e tabacchi (+5,7%). Inferiori alla media regionale le variazioni dei prezzi nei comparti servizi sanitari e spese per la salute (+0,6%) e ricreazione, spettacoli e cultura (+0,2%), mentre i prezzi nel comparto delle comunicazioni presentano una contrazione (-1,1%).

1.5 Il settore del credito in Veneto

Nel corso del 2012 il numero di sportelli presenti in Veneto è diminuito, in linea con una tendenza avviata nel 2009. Il numero complessivo di sportelli operativi in regione a novembre 2012 era pari a 3.539, in diminuzione di 68 unità (-1,9%) rispetto a dicembre 2011. Particolarmente rilevante la contrazione in provincia di Treviso (-25 sportelli) e Verona (-17 sportelli). Vicenza (-10 sportelli), Venezia (-6 sportelli), Rovigo (-5), Belluno (-3) e Padova (-2) fanno registrare contrazioni meno significative.

A dicembre 2012 gli impieghi concessi alla clientela residente erano pari a 167.507 milioni di Euro, in aumento del +2,09% su base annua. Gli impieghi vivi alle imprese, che costituiscono il 60% del totale a dicembre 2012, sono risultati in contrazione su base annua (-5,14%). Gli impieghi vivi alle società non finanziarie con almeno 20 addetti sono diminuiti del -4,80% a fronte della maggiore contrazione di quelli alle imprese di dimensioni minore, composte dalle quasi società non finanziarie con meno di 20 addetti e dalle famiglie produttrici (rispettivamente -7,39% e -5,25% su base annua). Anche il credito bancario alle famiglie consumatrici residenti in regione è diminuito nel 2012 (-1,39%).

La qualità del credito nel 2012 appare deciso in peggioramento. Le sofferenze nei confronti di prenditori regionali a dicembre 2012 ammontavano a 12.210 milioni di Euro, con una variazione del +18,89% annuo. A dicembre 2012 la consistenza dei crediti in sofferenza in rapporto al totale degli impieghi era pari al 7,29%, manifestando, soprattutto per il settore produttivo, segnali di difficoltà nella restituzione dei prestiti (9,50% rispetto al 7,72% di dicembre 2011). Particolarmente importante il peggioramento della qualità del credito concesso alle imprese dell'edilizia (13,92% rispetto al 10,34% di dicembre 2011) e delle attività immobiliari (10,10% rispetto al 7,04% di dicembre 2011). Con riferimento alle famiglie consumatrici si conferma la minore rischiosità (5,29% il rapporto sofferenze/impieghi, pur in crescita rispetto a dicembre 2011, quando risultava pari a 4,49%). Il tasso di decadimento del credito in regione nella media dei tre trimestri del 2012 è passato al 0,485 dal 0,448 degli stessi trimestri del 2011. A fine 2012 il rapporto partite deteriorate/impieghi era pari al 13,61%, in crescita rispetto all'11,73% di fine 2011.

La raccolta diretta del sistema bancario da residenti regionali a dicembre 2012 era pari a 187.578 milioni di Euro. Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più importante, con il 52,9% della raccolta diretta totale (+6,63% rispetto a dicembre 2011). Le principali forme di raccolta di tali controparti rimangono i conti correnti passivi e le obbligazioni, pari rispettivamente al 36,4% e al 29,0% del totale (rispettivamente -0,75% e +3,04% l'andamento su base annua a dicembre 2012). A sostenere la dinamica dell'aggregato hanno contribuito i certificati di deposito e buoni fruttiferi (+79,8%) e, soprattutto, i depositi con durata prestabilita (+145,58%). La raccolta diretta presso il settore produttivo è risultata in contrazione del -0,32%.

1.6 Il Credito Cooperativo in Veneto

Al 31 dicembre 2012, le Bcc/Cra con sede in regione erano 38, da 40 del 2011, a seguito di due fusioni. Dal 1° gennaio 2013 il loro numero sarà di 36, anche in questo caso per la decorrenza dell'efficacia di altre due fusioni. Gli sportelli operativi (riferiti a novembre 2012) erano 639 (di cui 621 situati all'interno dei confini regionali), in diminuzione di 2 unità rispetto a dicembre 2011, invertendo la tendenza all'apertura di nuovi sportelli registrata negli anni precedenti (6 aperture di filiali nel 2011 e 17 nel 2010). Il numero complessivo di dipendenti a dicembre 2012 risultava sostanzialmente stabile rispetto a fine 2011, su valori superiori alle 5.000 unità. Il numero dei soci a dicembre era di 131.374 unità, in aumento del +4,16% su base annua.

Gli impieghi del Credito Cooperativo Veneto ammontavano a dicembre 2012 a 21.210 milioni di Euro (-2,18%). A fine 2012 il credito alle famiglie consumatrici, che con il 30,95% del totale rappresentavano la controparte più importante delle Bcc/Cra del Veneto, ha fatto registrare una diminuzione più contenuta, pari al -1,31%. Con riferimento alle controparti del settore produttivo si è registrata una contrazione degli impieghi sia verso le famiglie produttrici, pari al -3,34%, sia verso controparti di dimensione maggiore, pari al -4,39%, che rappresentavano, con il 52,21%, una componente rilevante degli impieghi complessivi. Significativo infine l'aumento dei finanziamenti verso le istituzioni senza scopo di lucro e le amministrazioni pubbliche, rispettivamente pari al +11,00% e +46,14%. Con riferimento invece alle forme tecniche di impiego, a dicembre 2012 i mutui rappresentavano la forma tecnica più importante con il 59,55% del totale degli impieghi concessi, pur presentando una diminuzione, pari al -3,74%, rispetto a dicembre 2011.

L'indice sofferenze/impieghi a dicembre 2012 è risultato in aumento all'8,21%, dal 6,14% di dicembre 2011, per effetto di un'accentuata dinamica delle sofferenze. Particolarmente significativa il profilo di rischiosità del settore produttivo, con un indice sofferenze su impieghi che passa al 10,82% dal 7,89% del 2011, mentre nei confronti delle famiglie consumatrici rimane contenuto (3,48% rispetto al 2,73% di dicembre 2011) e su valori inferiori di quelli registrati dall'intero sistema bancario in Veneto. A fine 2012 il rapporto partite deteriorate/impieghi era pari al 21,44%, in crescita rispetto al 16,36% di fine 2011).

Con riferimento all'andamento degli impieghi per branca di attività economica, nel corso del 2012 una variazione positiva c'è stata nel solo comparto delle "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+0,39%), il comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca" è rimasto sostanzialmente stabile (-0,53%), mentre una contrazione significativa si è registrata per gli impieghi a taluni comparti manifatturieri, quali le industrie tessili, articoli in pelle e confezioni (-11,80%), fabbricazione di apparecchiature elettriche e di computer (-15,86%) e metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-6,57%). Gli impieghi ai comparti delle costruzioni e delle attività immobiliari sono in diminuzione (rispettivamente -4,26% e -4,15%), rimanendo peraltro importante la loro incidenza sul totale (15,14% e 9,70% a dicembre 2012).

La raccolta diretta delle Banche di Credito Cooperativo Veneto a dicembre 2012 era pari a 22.255 milioni di Euro, in leggero aumento rispetto ai valori dell'anno precedente (+0,51%). Le principali forme di raccolta risultavano i conti correnti passivi e le obbligazioni, pari rispettivamente al 39,82% e al 39,41% del totale, tuttavia in diminuzione su base annua (rispettivamente -

4,77% e -5,07%). A sostenere la dinamica dell'aggregato hanno contribuito i certificati di deposito e buoni fruttiferi (+29,23%) e, soprattutto, i depositi con durata prestabilita (+118,44%). Le famiglie consumatrici rappresentavano la controparte più importante, con il 74,23% della raccolta diretta totale, in crescita del +2,65%. La raccolta diretta presso il sistema produttivo risulta invece in contrazione del -1,37% per le famiglie produttrici e del -2,70% per le imprese non finanziarie.

A dicembre 2012 l'indicatore impieghi/raccolta diretta si attestava al 95,30%, in diminuzione dal 97,93% di dicembre 2011.

La raccolta indiretta a dicembre 2012 risultava pari a 5.798 milioni di Euro a valori di mercato, facendo registrare una diminuzione annua del -1,79%. Particolarmente dinamica la componente di risparmio gestito (+3,86% su base annua), a fronte dell'andamento negativo della raccolta amministrata (-4,29% su base annua).

Il patrimonio di vigilanza a settembre 2012 risultava pari 2.727 milioni di euro. I coefficienti di patrimonializzazione, nella media delle Bcc/Cra del Veneto, non hanno avuto variazioni di rilievo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, al 12,82% il *total capital ratio* e all'11,77% il *tier one capital ratio*, rimanendo ben al di sopra di quelli regolamentari.

1.7 Il futuro è da scrivere

La capacità di uscire da questa difficile fase non può che fondarsi sulla fiducia. E la fiducia ha elementi strutturali, non congiunturali.

Il futuro è come il patrimonio delle nostre cooperative bancarie: indivisibile. Ci si salva solo insieme. Il cooperatore conosce questa verità. Lo ha ricordato l'insegnamento di **Giuseppe Toniolo**, beatificato lo scorso anno, che riassumeva i "tre supremi doveri" ai quali deve ubbidire l'esercizio del credito: la moralità, poiché si poggia sulla fiducia; la giustizia distributiva, perché i compensi percepiti da chi offre il credito non devono danneggiare i diritti di colui che riceve il prestito; la utilità generale: perché il credito deve mirare al benessere pubblico, svolgendo una funzione sociale.

Anche l'anno in corso ci propone sfide rilevanti. Occorre continuare a risanare. Ma occorre anche investire, promuovendo la partecipazione delle persone e di chi fa impresa, confermando il ruolo dell'Italia di protagonista, a testa alta, della costruzione europea.

Continuerà il processo di innovazione normativa, e sarà importante che esso sia ispirato a concreti criteri di proporzionalità. In particolare, secondo l'accordo siglato il 13 dicembre scorso dal Consiglio dei Ministri delle Finanze dell'Unione, dal 1° marzo 2014 la BCE avrà il potere di monitorare tutte le banche della zona euro – e dei Paesi fuori dalla moneta unica che aderiranno all'unione bancaria stessa – che hanno asset pari ad almeno 30 miliardi di euro o che rappresentano il 20% del PIL del Paese. Le banche sotto questa soglia (praticamente tutte le banche locali) resteranno sotto la vigilanza delle autorità nazionali. Ci sembra un riconoscimento della logica di sussidiarietà fortemente sostenuta e rappresentata sia nel Parlamento e col Governo italiani sia presso le tre principali Istituzioni dell'Unione Europea (come risulta anche da documenti ufficiali approvati da diversi organismi), che poi vuol dire efficienza ed efficacia.

Che ci siano regole uniche nella Vigilanza europea è certamente un passo in avanti. Si pensi alla penalizzazione che deriva alle banche italiane per la diversa modalità di calcolo delle RWA adottate dall'Organo di Vigilanza italiano rispetto ad altre omologhe Autorità di altri Stati membri, per cui, ad esempio, un mutuo erogato in Italia a un residente può risultare ai fini della supervisione più rischioso se fatto da una banca italiana piuttosto che da una francese. Ma servono regole omogenee, non omologanti. Serve comparabilità tra Paesi, non livellamento tra banche aventi natura giuridica, finalità e gradi di rischiosità individuale e sistemica molto diversi. Per tale ragione, il processo di unificazione della supervisione a livello europeo non deve correre due rischi: dimenticare o disattendere un principio di proporzionalità, che tenga conto della dimensione e dei modelli di business degli intermediari; diventare produzione di nuove regole (es. segnalazioni di vigilanza raddoppiate), che costituirebbe un costo insostenibile. Il primo rischio sembra al momento scongiurato; il secondo, andrà presidiato con attenzione.

Il Credito Cooperativo italiano ha espresso soddisfazione per l'accordo raggiunto nei primi giorni di gennaio 2013 dal Comitato di Basilea sulla regola di breve termine in materia di rischio di liquidità previsto dal nuovo *framework* di Basilea 3 (LCR) che sancisce la graduale introduzione del requisito, che sarà a regime solo a partire da gennaio 2019 dopo un periodo di progressivo "avvicinamento" a partire dal 2015. Questo differimento sostanziale consentirà alle banche commerciali e locali, come le BCC-CR, di proseguire nella propria azione anticiclica continuando, in un periodo tuttora molto critico, ad affiancare le famiglie e le micro, piccole e medie imprese nelle loro sempre più acute esigenze.

2

CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI DELLA SOCIETA' COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92

Il 2012 è stato senza ombra di dubbio un anno difficile e complesso per il nostro Paese, le imprese, le famiglie, le banche in generale e anche per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali.

Permane uno scenario difficile, ancora molto critico che non manifesta evidenti segnali di ripresa e le stime più realistiche spostano alla seconda metà del 2014 una probabile uscita dalla recessione. Gli esperti e i principali operatori concordano nel ritenere che la fase recessiva in corso proseguirà anche nel 2013. Sarà il sesto anno consecutivo nel quale l'economia e la società si troveranno ancora ed ulteriormente debilitate; costrette ad una continua ricerca di risorse per reagire e risollevarsi dalla situazione contingente; consapevoli del fatto che è proprio nei momenti di difficoltà che emerge l'ingegno, che trovano spazio le spinte a cambiare, che si mettono in campo energie a volte sopite, nascoste ed imprevedibili.

Per quanto riguarda il sistema bancario – che ha subito l'impatto della crisi finanziaria, economica e del debito sovrano, pur avendo beneficiato delle misure adottate in particolare a inizio 2012 dal governo italiano in combinazione con gli interventi della Banca Centrale Europea – il 2013 sarà un anno ancora particolarmente difficile, specie con riferimento al progressivo deterioramento del credito legato al contesto e a una ripresa che tarda a venire.

Anche il mondo del Credito Cooperativo si è trovato e si trova tutt'ora a vivere situazioni di difficoltà. Un momento assai delicato e di profonda ristrutturazione interna causa il cambiamento delle regole, del mercato, del modo di fare business e anch'esso costretto alla continua ricerca di soluzioni impegnative, responsabili, talvolta anche di notevole portata innovativa, in un contesto appunto complessivamente caratterizzato da instabilità e diffuse criticità in tutti i settori produttivi. Pur in questo contesto, al Credito Cooperativo sono stati riconosciuti motivi di grande soddisfazione in quanto tutte le BCC/CRA hanno contribuito sin dall'inizio della crisi e con convinzione a contenere e attenuare i sintomi e gli effetti della crisi medesima.

Le Nazioni Unite hanno proclamato il 2012 l'**Anno internazionale delle cooperative** dedicato al milione e 400 mila cooperative diffuse in oltre cento paesi del mondo e agli 800 milioni di operatori. Si è trattato di un'occasione importante per rilanciare la cooperazione come modello in grado di rispondere alle esigenze di sviluppo globali e in ogni settore della vita sociale ed economica e per sensibilizzare l'opinione pubblica riguardo al prezioso contributo e al ruolo anticiclico svolto dalle imprese cooperative per la riduzione della povertà, per la creazione di occupazione, per l'integrazione e l'inclusione sociale.

"Le Cooperative costruiscono un mondo migliore" questo lo slogan ufficiale e tema di molti dibattiti, conferenze e summit dai quali è emerso l'importante contributo che le cooperative sono in grado di offrire ed hanno offerto – anche e soprattutto durante questi ultimi cinque anni di crisi – per lo sviluppo socio-economico, per il benessere delle persone e delle comunità. I rappresentanti del Credito Cooperativo ed i maggiori esperti internazionali di economia cooperativa hanno partecipato attivamente alle varie iniziative che si sono tenute in tutto il mondo nell'ambito della manifestazione. A partire – per esempio - dalla Conferenza "Promuovere la comprensione delle cooperative per un mondo migliore" organizzata a Venezia durante la quale è stato lanciato un Appello per richiedere alle istituzioni comunitarie maggiore attenzione alle BCC/CRA e al loro ruolo all'interno del sistema economico. Appello al quale i rappresentanti dell'Unione Europea hanno risposto positivamente affermando e convenendo che *"...le banche di Credito Cooperativo [...] più di altri tipi di banche hanno fornito una protezione importante durante la crisi e hanno continuato a erogare credito all'economia reale"*, ulteriormente sottolineando la validità del modello cooperativo.

Quanto sopra è risultato non solo a livello nazionale: i massimi esperti concordano infatti nel riconoscere le imprese cooperative in generale – BCC/CRA comprese – quali "nuovi" operatori strategici per un rilancio della cooperazione anche a livello internazionale; quali "attori" che contribuiscono alla creazione ed espansione di processi di sviluppo locale internazionale, alla diffusione e alla promozione del principio mutualistico in chiave globale, valorizzando quanto già le BCC e le cooperative vanno a realizzare in autonomia e da anni in territori e contesti molto più limitati. **La cooperazione, quindi, vista come modello e strumento di sviluppo internazionale per la promozione del principio mutualistico.**

La crisi ha inoltre permesso alla cooperazione di credito una più corretta percezione di fare **"banca differente"**, espressione diretta dei territori e basata sui principi di solidarietà e democrazia economica. La **cooperazione mutualistica è quindi tornata ad essere visibile ed apprezzata per la sua concretezza.** Di fronte ad uno scenario dai tratti profondamenti incerti, la nostra Banca ha continuato ad operare scelte concrete a favore dei propri clienti e soci e a supportare le realtà produttive locali.

I **valori** che ci hanno ispirato nelle scelte, nelle azioni e nei comportamenti discendono dalla tradizione storica della nostra ex-Cassa Rurale che ha iniziato la propria attività coniugando appunto l'attività creditizia con interventi di utilità sociale e iniziative di beneficenza a favore della comunità.

In questi ultimi anni caratterizzati da forti mutamenti sociali-economici-culturali nonché continui cambiamenti a livello normativo, la Banca si è adoperata a reinterpretare tali segnali ponendo sempre al centro della propria attenzione ed azione il

valore per la comunità, per i clienti e per i soci. Pur non senza difficoltà e rischi, ha cercato di valorizzare il patrimonio informativo radicato nel territorio con la convinzione che la presenza di un istituto mutualistico – come lo è la Banca Alto Vicentino – possa tradursi concretamente e più incisivamente nel miglioramento morale, culturale, sociale ed economico nel rispetto della normativa alla quale necessariamente deve sottostare.

Con cadenza biennale, dal 1° gennaio 2007 è entrata in vigore la normativa sulla **Revisione Cooperativa** che ha l'obiettivo di verificare la corretta applicazione dei requisiti mutualistici da parte di ogni BCC/CRA al fine di garantire il rispetto dei valori distintivi che qualificano la categoria. In particolare, il decreto ministeriale che detta le regole di Vigilanza ha una duplice funzione:

- verificare la gestione amministrativa e contabile, la natura mutualistica, riscontrando l'effettività della base sociale, la partecipazione dei soci alla vita sociale e allo scambio mutualistico con la banca, la qualità della partecipazione, l'assenza di scopi di lucro nei limiti della legislazione vigente e la legittimazione a fruire del peculiare regime fiscale e previdenziale;
- supportare gli organi di direzione ed amministrazione nel costante miglioramento della gestione e del livello di democrazia interna, in modo da promuovere l'effettiva partecipazione dei soci alla vita sociale.

I principi e valori nei quali la Banca si riconosce, e che rappresentano la sua identità, sono riportati:

- nello statuto all'art.2;
- nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo;
- nella Carta della Coesione del Credito Cooperativo.

Dall'applicazione di questi principi ne deriva una gestione attenta e prudente che rappresenta un valore non solo per i soci, ma per tutti coloro che con la Banca intrecciano relazioni quotidiane: clienti, collaboratori, fornitori, investitori, comunità locali, istituzioni pubbliche e private. L'organo di controllo è interno al Movimento, avviene infatti per conto di alcuni revisori appartenenti alle Federazioni regionali che rendicontano della loro ispezione Federcasse. Le attività di controllo spaziano in diversi ambiti e sviscerano il rapporto che l'Istituto ha con i propri Soci analizzando tutte le sue diverse sfaccettature.

Anche il nostro Istituto è stato sottoposto a tre diverse revisioni; l'ultima risale allo scorso mese di luglio 2012 per il biennio 2011-2012 conclusasi positivamente tramite il rilascio della relativa attestazione di revisione che conferma per la Banca l'iscrizione alla sezione dell'albo delle società cooperative a mutualità prevalente.

2.1 Collegamenti con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Ricordando le nostre origini, le Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane nascono sul finire del 1800 come nuova forma di credito sul modello sviluppato in Germania da Federico Guglielmo Raiffeisen, pastore protestante della Germania occidentale che per combattere gli effetti della grave crisi agricola – causata dai cambiamenti dovuti dalla rivoluzione industriale scoppiata verso la metà dell'Ottocento – iniziò a costituire "casse comuni" tra i ceti meno abbienti per venire incontro alle loro difficoltà economiche e di sopravvivenza. Quindi, un nuovo modo di fare banca fondato sul localismo e su motivazioni etiche di ispirazione cristiana.

In Italia, la prima Cassa Rurale – sul modello di quelle tedesche – venne costituita nel 1883 a Loreggia, in provincia di Padova che quest'anno festeggia il 130° anniversario dalla fondazione. Nel 1897 erano presenti nel nostro Paese 904 Casse Rurali. Durante il fascismo molte vennero invitate a chiudere. Il rilancio avvenne nel periodo repubblicano e nell'art. 45 della Costituzione viene riconosciuto il ruolo della cooperazione con finalità mutualistiche.

Attualmente le Banche di Credito Cooperativo costituiscono un **Sistema** capillarmente diffuso sull'intero territorio nazionale. L'appartenenza e la collaborazione con tale Sistema consente a ognuna di esse di migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi e dei prodotti per la clientela, senza dover rinunciare all'autonomia e al legame con il proprio territorio.

La **Carta della Coesione del Credito Cooperativo**, approvata nel dicembre 2005, fissa i principi per orientare gli accordi collaborativi tra ciascuna banca e gli altri soggetti del Sistema del Credito Cooperativo sottolineandone al contempo la specifica formula imprenditoriale, lo specifico codice genetico fondati sulla cooperazione, la mutualità e il localismo. Per la loro peculiarità, in più di 120 anni di storia, le BCC si sono rese protagoniste e propulsori di numerose iniziative che hanno origine e finalità nella "**scelta di costruire il bene comune**", espressa nell'art. 2 dello Statuto.

Il loro e nostro impegno è – sin dagli albori - quello di tradurre l'obiettivo del perseguimento di un interesse reciproco in esperienze concrete; in questo senso vanno interpretate le tante esperienze realizzate e dirette a sostenere Voi soci, i clienti, le imprese, le famiglie, le associazioni, ecc. che vivono e operano nel territorio di competenza di una Banca di Credito Cooperativo.

È sulla base dei suddetti principi e valori, che si realizza la "**banca locale**" e si dà esecuzione alla "**responsabilità sociale**". In diverse occasioni, meeting, convegni si è riflettuto sul significato di essere "banca locale" per comprenderne la forza, le potenzialità, il valore aggiunto e trovare soluzioni per uscire dal tunnel della crisi e guardare al futuro con fiducia. Il panorama di certo non è dei migliori: la qualità del credito è peggiorata, sono cambiate le regole per la concessione di finanziamenti a famiglie ed imprese, le sofferenze ed i costi sono in aumento, i consumi in drastica diminuzione ed il calo delle attività produttive ha interrotto il recupero dei livelli occupazionali determinando un nuovo aumento del ricorso agli ammortizzatori sociali.

La **Carta dei Valori del Credito Cooperativo** recita:

"... Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi presta la propria attività professionale."(art.2)

"Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità."(art.4)

I Soci ed i clienti sono la principale ragione che spinge l'Istituto al miglioramento continuo come operatore creditizio per garantire un servizio efficiente e di qualità, proponendo uno stile di relazione trasparente, fiducioso, disponibile e di cortesia. Nella consapevolezza che ogni cliente e socio è una persona in quanto tale, si ricerca costantemente una relazione umana tenendo conto – per quanto possibile considerati i tempi di evidente difficoltà – delle vostre specifiche esigenze.

I Soci, più nello specifico, non sono semplici portatori di interessi, ma rappresentano il primo patrimonio della Banca, il perno su cui ruota la struttura di cui facciamo parte. La nostra storia e i nostri valori sottolineano come Voi Soci siete la prima risorsa umana in quanto è la persona che con i suoi valori partecipa alla vita dell'azienda e di riflesso, noi – in quanto Banca locale – dobbiamo essere attenti, recepire ed ascoltare le vostre esigenze che sono a sua volta espressione delle esigenze e dei bisogni del territorio. Avere pertanto delle persone motivate ed impegnate nello sviluppo delle proprie competenze e nella realizzazione di processi innovativi rappresenta per la Banca e la propria compagine sociale un valore aggiunto sia in termini di qualità che di quantità.

Tutte queste considerazioni evidenziano che uno dei principali obiettivi perseguiti dall'Istituto anche nel corso dello scorso esercizio è stato quello di proseguire nella campagna di crescita della compagine sociale per rinforzare il radicamento territoriale della Banca stessa nella propria aria di competenza e continuare a rispettare contemporaneamente i vincoli normativi in materia di operatività prevalente nei confronti dei soci e di operatività fuori zona di competenza.

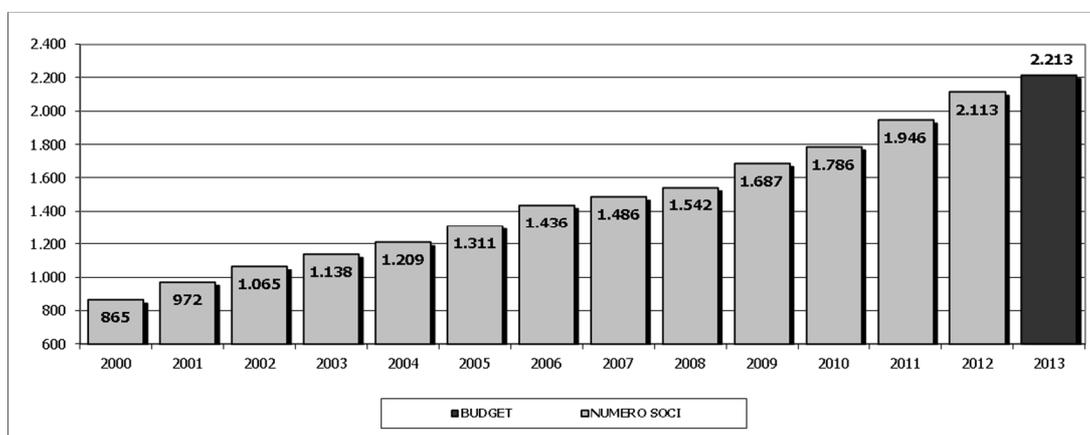
Nel corso del 2012 sono state organizzate **cinque campagne sociali** con le quali n. 167 nuove richieste di ammissione a socio sono state accolte in compagine sociale. (n. 166 nel 2011 sempre suddivise in cinque campagne). Tutta l'operatività relativa ai Soci è regolata dalla disciplina civilistica e dalla normativa vigente delle società cooperative e una volta iscritto nel Libro Soci l'aspirante socio acquisisce a tutti gli effetti la qualifica di Socio assumendosene tutti i diritti e i doveri richiamati dall'art. 9 dello Statuto.

Al 31.12.2012 il **numero complessivo di Soci** era pari a 2.113 unità (1.946 nel 2011): vede la presenza di n. 1.292 maschi e n. 360 femmine per un totale di n. 1.652 persone fisiche e n. 461 persone giuridiche. Rispetto agli esercizi precedenti si è rilevato un incremento della presenza femminile (+10% circa) e la diminuzione dell'età media (58 anni).

Particolare attenzione è stata posta nel privilegiare l'orientamento verso soggetti di giovane età per garantire un giusto equilibrio di rappresentanza delle diverse fasce generazionali. Tra le categorie produttive si sono invece privilegiate le piccole e medie imprese, ovvero esponenti di diverse realtà sociali e imprenditoriali, commercianti, imprese di modeste dimensioni che contribuiscono a mantenere viva e reale la relazione tra la Banca ed il territorio in cui la stessa opera.

ANDAMENTO DELLA COMPAGINE SOCIALE E PREVISIONI FUTURE

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
compagine sociale													
numero soci	865	972	1.065	1.138	1.209	1.311	1.436	1.486	1.542	1.687	1.786	1.946	2.113
incremento assoluto	27	107	93	73	71	102	125	50	56	145	99	160	167
incremento percentuale	3,2%	12,4%	9,6%	6,9%	6,2%	8,4%	9,5%	3,5%	3,8%	9,4%	5,9%	9,0%	8,6%



In coerenza con quanto indicato negli ultimi due piani strategici, lo sviluppo numerico della compagine sociale e la sua distribuzione e rappresentatività sul territorio sono ritenuti ancora coerenti e conformi alle dimensioni dell'Istituto. Anche la scomposizione per soggetti economici evidenzia un equilibrio ideale tra famiglie private, professionisti ed imprese di medie e piccole dimensioni.

Per quanto riguarda **la composizione lavorativa della compagine sociale**, i soci persone fisiche – che rappresentano quasi l'80% del totale – sono espressione di diverse categorie professionali. Le attività autonome – quali ad esempio gli imprenditori, i liberi professionisti, i commercianti, gli artigiani – rappresentano oltre il 60% di tutta la categoria. A seguire pensionati, dipendenti aziendali, impiegati e casalinghe (complessivamente oltre il 25%).

Questa diversificazione è frutto della riforma della Legge Bancaria del 1993 che ha svincolato le Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali dall'obbligo di reclutamento dei soci esclusivamente nelle due categorie degli agricoltori e degli artigiani, adeguando in tal modo le compagini sociali alla reale composizione delle economie locali.

I Soci risiedono o svolgono la propria attività nella zona di competenza della Banca e prevalentemente nei comuni dove la Banca è presente con proprie filiali. Particolarmente significativa è l'incidenza dei soci residenti a Schio e nelle frazioni limitrofe che costituisce oltre il 60% della compagine; segue il territorio maladense con quasi il 15%, mentre il restante 25% è ripartito tra le altre sei dipendenze. Tale fatto riviene dall'anzianità dei due sportelli di Schio e di Malo, nonché – per la piazza di Schio- per la presenza di quattro filiali.

Proprio in un'ottica di aderenza ai principi mutualistici della cooperazione e nel rispecchiare i parametri normativi ripresi dalla Vigilanza Cooperativa, si è più che consapevoli quanto la base sociale rappresenti una ricchezza imprescindibile che supera il concetto di rappresentanza e patrimonialità, costituendo una ricchezza accumulata dal nostro Istituto in decenni di esercizio sociale. La nostra BCC è fatta dai Soci per i Soci, considerati al contempo "azionisti" e "proprietari" da cui dipendono le scelte, gli indirizzi e la gestione della Banca. La solidità del rapporto reciproco che ci lega nonché la reciprocità delle relazioni tra i Soci stessi restano quindi, per la nostra Banca, fattori determinanti che permettono di mantenere significativi vantaggi concorrenziali sul mercato di riferimento.

Il socio è e sarà un punto di forza che deve e dovrà essere valorizzato. Da questo presupposto rinviene anche l'apertura selezionata al personale dipendente, che – in ottemperanza al Regolamento per l'ammissione a socio – vede oggi la presenza di n. 21 soci dipendenti su un totale di 85 unità.

Per quel che concerne gli incentivi di carattere bancario, la normativa vigente stabilisce che più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato ai soci o ad attività a ponderazione zero (operatività prevalente a favore dei soci), mentre non può essere assunta al di fuori della zona di competenza territoriale una quota superiore al 5% del totale delle attività di rischio.

La Banca – a conferma della centralità attribuita ai propri Soci – ha dedicato impegno nel rispettare entrambi i requisiti: l'operatività prevalente a favore dei soci è risultata a fine 2012 del 54,3% (60,1% nel 2011), mentre l'operatività fuori zona è pari all'1,8% (1,6% a dicembre 2011).

Si riporta qui di seguito la dinamica dello sviluppo dell'operatività a favore dei soci nel periodo 2008-2012.

	2008	2009	2010	2011	2012
operatività verso soci					
attività di rischio complessive	486.353	452.092	453.620	452.393	503.470
attività di rischio con soci	249.380	273.784	263.715	274.947	273.173
rapporto operatività verso soci (min. 50%)	51,3%	60,6%	58,1%	60,8%	54,3%
eccedenza rispetto il limite (50%)	6.204	47.738	36.905	48.751	21.438

Anche per quel che concerne i principali dati patrimoniali, al 31.12.2012 l'Istituto ha riscontrato dati positivi dimostrandosi al contempo in linea con lo sviluppo della compagine sociale a livello di Gruppo e regionale se non eccedente in alcuni casi.

È stato inoltre riconfermato il pacchetto di prodotti e servizi bancari denominato "**Condizioni Soci**" riservato solo ed esclusivamente alla compagine sociale della Banca caratterizzato da agevolazioni e facilitazioni in termini di condizioni di c/c, finanziamenti ed investimenti. Nel corso dello scorso esercizio, sono stati introdotti nuovi prodotti quali il "Conto deposito" ed il "Conto pensione".

Quanto alle **incentivazioni extra-bancarie** non sono mancati momenti di natura culturale e ricreativa. Nel corso dell'anno sono stati presentati pacchetti viaggio e soggiorni: tre destinazioni all'estero di media-lunga durata, un soggiorno mare in Puglia, iniziativa quest'ultima molto apprezzata dalla compagine sociale, la possibilità di passare il capodanno nelle Marche.

È stata intrapresa un'iniziativa con la **Casa Editrice Mondadori** valida per il biennio 2012-2013 con la quale si offre a tutti i correntisti dell'Istituto la possibilità di abbonarsi o regalare una o più riviste – scelte tra oltre 85 delle più importanti riviste dell'editoria italiana – a prezzi vantaggiosi con sconti oltre l'80%.

Non sono mancati momenti più riflessivi quali ad esempio:

- la partecipazione a gennaio al **Convegno Road-Show ABI 2011-2012 "Se la Banca non ci fosse..."** in fiera a Vicenza organizzato dall'ABI in collaborazione con la Federazione Veneta in occasione della manifestazione "Le Banche incontrano la Città", una serie di appuntamenti per ascoltare dal vivo le esigenze delle imprese, delle famiglie, dei ragazzi e spiegare loro con semplicità i principali prodotti finanziari messi a disposizione. Al convegno hanno aderito diversi imprenditori e professionisti del nostro territorio;
- l'organizzazione di un incontro a Piovene Rocchette sul tema "**L'impatto delle malattie croniche sulla popolazione**" in collaborazione con l'Unità operativa di diabetologia-endocrinologia dell'Ulss 4 di Schio;
- la partecipazione a giugno a Villa Rossi di Santorso ad una tavola rotonda sul tema "**Costruire Comunità Sostenibili**" ovvero come "coltivare" una cultura della sostenibilità e adoperarsi per far emergere tutte le potenzialità dei territori prendendosi cura delle risorse già in essi presenti. Credere quindi nelle aggregazioni e nelle reti territoriali come strumento del presente per poter costruire nuovi modelli di sviluppo tesi al benessere economico e sociale;
- la visita – a fine anno – con guida professionista alla mostra pittorica a Vicenza presso la Basilica Palladiana: "Raffaello verso Picasso".

2.2 Collegamenti con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

A fronte di uno scenario economico decisamente difficile, tenere fede alla *mission* di sostenere il territorio è sempre più complicato, ma allo stesso tempo anche più importante e la nostra Banca ha operato scelte concrete a favore delle famiglie, del singolo cliente, di Voi Soci e a supporto delle associazioni locali, per le quali vuole continuare ad essere l'interlocutore primario ricercandone il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche.

Nel rispetto della nostra "**mission**" si è cercato di fare quanto più ci è stato possibile – nel rispetto delle disposizioni normative vigenti – per concedere il sostegno finanziario richiesto, per pazientare sulla richiesta di pagamento delle rate sui finanziamenti concessi, per cercare soluzioni che consentissero alle imprese di sostenere gli investimenti necessari alla prosecuzione dell'attività, al pagamento degli stipendi e a mille altri impegni divenuti sempre più gravosi. Il nostro modello cooperativo nasce per venire incontro alle esigenze dei più deboli, sulla base di una visione solidaristica del mercato che non nega il profitto, ma lo integra con obiettivi di responsabilità sociale, con una visione dell'impresa ispirata alla valorizzazione degli interessi dei soci, dei collaboratori, dei clienti e del territorio.

L'attenzione alla persona si è espressa non solo all'esterno, cioè ai fruitori dei benefici economici, ma anche all'interno della Banca, all'ambiente umano che la muove prestando attenzione ai dipendenti mediante la formazione professionale, la dotazione di strutture organizzative e di mezzi adeguati. Si è cercato quindi di interpretare il concetto astratto di "mutualità" in una logica social-solidaristica operando concretamente a vantaggio delle realtà che animano il nostro territorio di insediamento.

Per Statuto, la Banca si deve impegnare a perseguire finalità di utilità sociale per favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico del territorio e la centralità con i soggetti rappresentativi delle nostre Comunità nasce da una reciproca relazione di fiducia e si sviluppa grazie ad un reciproco rapporto anche con Voi soci, che ne siete i principali destinatari.

La Banca Alto Vicentino, infatti, non ha mai dimenticato quanto sia importante la Vostra presenza: non solo per motivi di stima e riconoscenza, ma in quanto moventi del benessere del nostro territorio che trae origine anche dal Vostro contributo e sostegno attivando in tal modo un effetto moltiplicatore che ci consente di raccogliere denaro e concedere finanziamenti a famiglie ed imprese, nonché erogare contributi e liberalità ad Enti ed Associazioni che sempre più necessitano di un sostegno comune. Voi Soci rappresentate infatti una riserva strategica per preservare il valore della nostra Azienda: siete i nostri primi clienti, testimoni della vitalità dell'impresa, gli artefici della progettualità nel sociale e nel tessuto economico.

Con equa e mirata attenzione, sono proseguite erogazioni di beneficenza privilegiando il supporto di Enti ed Associazioni locali che operano nel volontariato sociale a sostegno delle categorie più disagiate e sempre più bisognose di aiuto e sponsorizzazioni sociali, che prevedono la destinazione di contributi economici per iniziative di rilevanza sociale come corrispettivo della pubblicizzazione del nome e dell'immagine della Banca.

Nel corso dell'esercizio 2012 la Banca ha sostenuto diverse iniziative locali tramite l'elargizione di erogazioni liberali nonché promosso la sponsorizzazione di eventi organizzati da enti ed associazioni locali per un importo complessivo di circa Euro 40.000,00.

Tra le iniziative più rilevanti, si ricorda la conclusione di una bellissima collaborazione avviata ancora nel 2011 con il **Distretto Socio Sanitario – Servizio Disabilità** dell'U.L.S.S. "Alto Vicentino" concernente la realizzazione e vendita – a favore del medesimo Ente – del calendario "Hyppo – Calendario 2012 del Servizio Disabilità", realizzato da persone diversamente abili le quali hanno disegnato – secondo la loro interpretazione e fantasia – degli schizzi di cavalli, successivamente ripresi e dipinti da artisti di pregio che ne hanno fatto delle vere e proprie opere d'arti esposte in una mostra organizzata a Palazzo Fogazzaro (Schio) durante tutto lo scorso mese di gennaio 2012.

Particolarmente significativa è stata l'esperienza maturata – da diversi anni – nel settore del micro-credito tramite il **Progetto di Microcredito Sociale**, in collaborazione con la Caritas Diocesana di Vicenza per sostenere le famiglie in difficoltà. Un impegno che la nostra Banca, assieme ad altre 9 Consorelle, conferma anche per il 2013 attraverso l'incremento del Fondo Rischi, per la concessione di prestiti d'onore a persone che vivono particolari situazioni di bisogno e che si trovano in temporanea difficoltà.

Sempre in tema di micro-finanza, lo scorso mese di febbraio, le 9 BCC/CRA della Provincia di Vicenza, tra cui anche la nostra Banca, hanno firmato una nuova **convenzione con PerMicro**, società specializzata nella concessione di microcrediti a favore di soggetti ritenuti "non bancabili", ovvero privi di garanzie reali, per l'avvio o lo sviluppo di *progetti d'impresa* sostenibili. La convenzione è rivolta a quelle persone che hanno una buona idea imprenditoriale o a persone con particolari esigenze finanziarie primarie, quali la casa, la salute, la formazione escluse dai tradizionali canali del credito per insufficiente storia creditizia o precaria posizione lavorativa. Obiettivi primari sono quindi la creazione di occupazione e l'inclusione sociale attraverso appunto l'erogazione di microcrediti, l'educazione finanziaria e l'offerta di servizi di avviamento e accompagnamento all'impresa, in un'ottica di sostenibilità dell'attività.

Anche per il 2012 sono state rinnovate le sinergie con le **Cooperative** ed i **Consorzi Fidi di Garanzia**, allargando i "cordoni della borsa" nella valutazione dei rischi e sono stati prorogati gli accordi e le concessioni siglati negli scorsi esercizi con i Comuni di zona.

Sulla base di un accordo condiviso con altre BCC/CRA della Provincia di Vicenza è proseguito nel 2012 la sottoscrizione di tre **convenzioni** con le società **ACLI Service Vicenza Srl** (convenzionato CAF ACLI), **CAF CNA Vicenza** e **CAF Coldiretti** per i servizi di raccolta e compilazione delle dichiarazioni dei redditi e per le pratiche fiscali relative all'anno 2012. Tali convenzioni consentono ad un socio e/o cliente di una delle BCC aderenti di godere di tariffe agevolate e vantaggiose per la compilazione di modelli relativi agli adempimenti fiscali presso uno dei suddetti CAF convenzionati a seguito di presentazione di una lettera di accredito rilasciata dagli istituti che ne attestano la relativa condizione.

Continua l'impegno assunto dall'Istituto in qualità di "Socio sostenitore" per i lavori di restauro del **Teatro Civico di Schio**; mentre in qualità di "sponsor ordinario" – sempre in collaborazione con la Direzione Artistica della Fondazione del Teatro Civico - sono stati intrapresi diversi rapporti di collaborazione per finanziare progetti volti a diffondere l'educazione e la passione per il teatro tra le giovani generazioni, dando spazio ad iniziative riservate ai bambini delle scuole dell'infanzia e delle scuole primarie e secondarie locali, come ad esempio "**Vieni a Teatro con mamma e papà**".

È continuata la promozione e la vendita del libro "**L'ospite invisibile. Diario di una convivenza**", volume edito dalla Banca e pubblicato su proposta di un nostro Socio. Attualmente il libro è in vendita presso gli sportelli dell'Istituto e nelle principali librerie scledensi. Il ricavato è devoluto all'Associazione Andos della ULSS di Schio per l'acquisto di macchinari medici.

Diverse le elargizioni a favore delle associazioni sportive locali, una delle più significative quella a favore del **Club Famila Basket Schio**, conosciuta società sportiva scledense che vanta numerosi successi sia a livello nazionale che internazionale sia con la Prima Squadra sia con il Settore Giovanile che ogni anno vede incrementare il numero dei propri iscritti.

Ricordando che le BCC/CRA vogliono proporsi come interlocutori delle giovani generazioni cercando di favorirne il protagonismo e renderli attori delle loro decisioni, nei primi mesi del 2012 è stato avviato il progetto "**Buona Impresa**", la banca dei giovani che a fine anno ha visto il coinvolgimento di n.129 BCC/CRA tra cui anche la nostra. Obiettivo di questa nuova iniziativa è quello di stimolare e agevolare l'imprenditorialità giovanile mettendo a disposizione strumenti concreti che possano favorire la nascita di nuove imprese promuovendo quindi occupazione. Con questo progetto le BCC intendono rafforzare il loro essere partner dei giovani e del loro futuro offrendo risposte concrete a concrete esigenze non solo in termini di sostegno creditizio, ma di vero e proprio "accompagnamento" lungo il percorso che il giovane decide di intraprendere.

Ritenendo di dar voce alla nostra vocazione mutualistica in collaborazione con la Protezione Civile del Consorzio di Polizia Locale Alto Vicentino è stata promossa un'iniziativa per l'acquisto di una o più unità abitative d'emergenza da destinare in comodato d'uso alle aziende agricole delle zone colpite dal **sisma in Emilia Romagna** la scorsa primavera. Sempre a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto, si è pure aderito ad analoga iniziativa promossa dal Sistema del Credito Cooperativo italiano per aiutare – durante la fase di prima emergenza – la ripresa delle attività economiche e produttive attivando un programma nazionale di raccolta fondi denominato appunto "**Emergenza Terremoto in Emilia**". In entrambi i progetti sono stati aperti appositi conti correnti sui quali far confluire le somme da devolvere.

È continuato il "**Progetto Argentina**" per promuovere la rinascita delle *Cajas de Credito Cooperativas* (CCC) scomparse negli anni '70 a seguito delle complesse vicende politiche che hanno caratterizzato la storia civile del Paese. L'iniziativa fu avviata nel 2007, con il supporto tecnico del Credito Cooperativo italiano, sviluppando attività di assistenza tecnica alle istituzioni argentine, formazione ai futuri amministratori delle CCC, la partecipazione a seminari e corsi di formazione sulla cooperazione di credito e la collaborazione con altri programmi di sviluppo locale sempre realizzati in Argentina. Tutte le attività vengono svolte da funzionari e amministratori del Credito Cooperativo italiano attraverso il coordinamento del CCIACC (Centro Internazionale di Assistenza al Credito Cooperativo), associazione no-profit costituita nel 2009 che funge da braccio operativo del progetto e che vede la partecipazione di 11 BCC, 5 Federazioni locali, Federcasse ed Iccrea Banca. Tra i risultati finora raggiunti si annoverano la costituzione di una ventina di Comitati Promotori di CCC, dieci dei quali hanno già ottenuto le necessarie autorizzazioni da parte della Banca Centrale per svolgere la propria attività.

È proseguita la convenzione con il Comune di Schio per la concessione di contributi riservati ai soggetti residenti nello stesso Comune che stipulano **mutui per l'acquisto della prima casa**. Sono stati confermati gli accordi di collaborazione con alcuni comuni della zona riguardanti la concessione di mutui a tassi di favore per chi effettua opere rientranti nel c.d. "Piano Casa" e l'apertura di linee di credito agevolate a favore delle imprese che vantano un credito certo ed esigibile nei confronti delle amministrazioni comunali.

Da un biennio prosegue l'attività della **Fondazione delle BCC/CRA della provincia di Vicenza** un organismo fulcro e motore di diverse iniziative di carattere sociale, culturale ed economico nel territorio vicentino e divenuta in ambito provinciale il principale interlocutore per conto di tutte le BCC/CRA aderenti nei rapporti con le istituzioni e con le associazioni di categoria del mondo del lavoro e dell'imprenditoria, esercitando un ruolo attivo anche nel settore della promozione sociale e nei rapporti con

il mondo complesso e variegato del volontariato, con cui la stessa intende sviluppare ampie sinergie di collaborazione e di interattività.

Per le attività di "*promozione in ogni forma della conoscenza e del buon nome della cooperazione*", la Fondazione ha promosso alcune attività di formazione, cooperazione e divulgazione alle quali – in parte - ha aderito anche il nostro Istituto quali:

- il progetto "**Giochiamo al risparmio**" per promuovere a tutto campo l'educazione al risparmio tra i banchi di scuola con particolare attenzione alle scuole inferiori. Per quel che concerne la nostra Banca nel 2012 sono stati coinvolti più di 200 alunni frequentanti una scuola elementare di zona; tutt'ora in corso analoga iniziativa in un altro plesso scolastico con il coinvolgimento di circa un centinaio di bambini;
- corsi di "**Formazione manageriale**" per le aree commerciali e manageriali in accordo con la Fondazione CUOA e Federveneta;
- il progetto "**Scuola Cooperativa attiva – la cooperazione fa scuola**" finalizzato a diffondere la cultura d'impresa e far conoscere la realtà cooperativa e dell'impresa sociale nella scuola primaria e secondaria. Tale progetto è stato attuato in collaborazione con Confcooperative di Treviso e con Irecoop di Padova ed è tutt'ora in corso.

Per quanto concerne le "*iniziative di assistenza e tutela di tipo assistenziale, sanitario e previdenziale improntate ai principi di solidarietà e cooperazione*" la Fondazione, attraverso la **società di Mutuo Soccorso VitaAmica**, ha sottoscritto delle convenzioni con Istituzioni Sanitarie della Provincia e professionisti del territorio tramite le quali i soci di VitaAmica hanno la possibilità di usufruire di assistenza sanitaria a condizioni agevolate. Tale progetto proseguirà – anche all'interno del nostro Istituto – per l'anno 2013.

È inoltre allo studio l'organizzazione di un **servizio di prima assistenza legale** erogato da selezionati professionisti che saranno gratuitamente a disposizione dei Soci per consigli, consulenze od indicazioni in fase di pre-contenzioso.

Infine, diverse le iniziative promosse nel corso del 2012 anche per il tramite del Movimento del Credito Cooperativo Veneto, il quale ha erogato complessivamente circa 10 milioni di euro per attività sociali di enti pubblici, istituzioni locali, Protezione Civile, parrocchie, enti religiosi, sanità, volontariato, interventi umanitari oltre che ad attività sociali e ricreative in generale nonché in ambito culturale, scolastico e formativo.

Restringendo il campo alle sole iniziative promosse a livello delle BCC/CRA del Vicentino (pubblicità, inserzioni sulle principali riviste locali, borse di studio, eventi musicali, convegni, ecc.) il nostro Istituto assieme alle consorelle della Provincia ha erogato un contributo complessivo pari a 91.718 euro, ripartito secondo prestabiliti canoni tra le diverse Casse.

Per il tramite della Federazione Veneta sono state confermate anche nel corso del 2012 le convenzioni a livello regionale con diverse associazioni di categoria con il supporto e la collaborazione dei rispettivi consorzi-fidi e cooperative di garanzia. L'Istituto ha perfezionato nr. 186 (216 nel 2011) interventi, per un importo di 11,55 milioni di euro, per cui il valore complessivamente finanziato dalla nostra BCC ammontava a fine esercizio ad Euro 29.332.736.

Sono inoltre proseguiti gli accordi di collaborazione con le istituzioni locali di categoria, quali ad esempio l'Associazione Commercianti, la Confesercenti del Mandamento di Schio, le Associazioni degli Artigiani, le Cooperative Artigiane di Garanzia dei Mandamenti di Schio e di Thiene e la C.N.A. Provinciale di Vicenza.

3

SITUAZIONE DELL'IMPRESA: STRUTTURA OPERATIVA, ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE, DI RICERCA E DI SVILUPPO

3.1 Risorse umane

Al 31.12.2012 il personale della Banca ammontava a n. 85 dipendenti. Nel corso dell'esercizio si sono registrate due nuove assunzioni e si sono verificate due dimissioni.

La qualità culturale e professionale di chi amministra, dirige e lavora in una BCC rappresenta il vero capitale decisivo per fare cooperazione di credito moderna, efficace, incisiva in un Paese in via di trasformazione. Con questa convinzione anche durante l'esercizio scorso si è continuato ad investire in cultura bancaria e cooperativa, in professionalità e competenze nel rispetto degli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione.

È proseguita l'attività di miglioramento della relazione con il personale, curando al massimo gli aspetti di attenzione alla gestione delle risorse umane e di rispetto delle relative caratteristiche professionali. Di concerto con il Servizio Gestione del Personale e avvalendosi di modalità e strumenti di analisi e valutazione consolidati, sono stati realizzati specifici momenti di incontro finalizzati a supportare le risorse ad ogni livello, con particolare attenzione alla crescita professionale dei collaboratori attraverso corsi di formazione e incontri di aggiornamento. Sono continuate le attività di aggiornamento delle competenze e delle conoscenze, a fronte di nuove normative sui prodotti, sulle tecnologie e le modalità di business, sulle tecniche di comunicazione e di vendita.

Coerentemente con quanto stabilito nel Piano Operativo 2012, è stato quindi confermato l'impegno formativo della Banca verso tre principali filoni:

- la formazione di base per i neo assunti e soprattutto per le figure avviate a percorsi specialistici di settore;
- l'aggiornamento delle competenze e delle conoscenze, in particolare sulle normative, sui prodotti, sulle tecniche e le metodologie di business e sulle tecniche di comunicazione e di vendita;
- la crescita manageriale il cui obiettivo è stato quello di contribuire a definire l'identità professionale dei responsabili, sviluppando l'acquisizione della cultura aziendale.

Oltre alle proposte formative a catalogo di Federazione, Cesve, Phoenix, Cassa Centrale, Assicra, etc., si sono attivate proposte alternative organizzate sia in autonomia sia con la collaborazione di docenti esterni e preferibilmente con l'utilizzo di fondi quali ad esempio Foncoop, ed altri ancora.

Il piano formativo aziendale 2012 ha coinvolto tutti i responsabili di comparto (crediti, finanza, controlli e rete) per un riscontro su segnalazioni formative non solo dei propri collaboratori, ma anche della rete in generale al fine di programmare interventi formativi mirati e risolutivi. In quest'ottica di notevole importanza è stata la formazione gestita internamente tramite la collaborazione e la predisposizione di attività formative da parte degli uffici centrali a supporto della rete non solo relativamente a contenuti normativi/teorici, ma anche per aspetti prettamente operativi/tecnici al fine di accrescere la professionalità e parallelamente uniformare l'operativa all'interno della Banca.

È stata confermata l'importanza dell'attivazione di **percorsi di affiancamento**, mediante anche l'individuazione di tutor, che – sulla base dell'analisi dei percorsi professionali di alcune figure intermedie e soprattutto su indicazione dei responsabili dei comparti interessati – ha visto l'attuazione di progetti individuali di formazione "sul campo" al fine di far acquisire un livello atteso di competenze e di promuovere un percorso di crescita professionale.

Particolare attenzione continua ad essere dedicata alla qualificazione degli specialisti dei comparti crediti, finanza, estero con percorsi formativi ad essi riservati e all'aggiornamento formativo annuale per addetti alla vendita di prodotti. Si segnala altresì la valenza della formazione effettuata con risorse interne sia attraverso l'organizzazione di "percorsi di affiancamento sul campo" che hanno previsto la collaborazione diretta di responsabili nelle vesti di "tutor" soprattutto per i comparti crediti, finanza, controlli e soci sia attraverso l'organizzazione di specifici incontri organizzati dai referenti operativi di filiale.

Particolare attenzione è stata dedicata all'aspetto **della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro** proseguendo l'aggiornamento degli addetti di primo soccorso/antincendio. Inoltre in conclusione d'anno e con proseguimento nella prima parte del 2013 è stato avviato un percorso formativo indirizzato a tutto il personale dipendente in materia di salute e sicurezza in riferimento al D.LGS. 81/2008 che prevede l'obbligatorietà di tale formazione. Complessivamente, nel 2012 a livello formativo ogni dipendente è stato impegnato mediamente per n. 23 ore di formazione, per un totale di 1.942 ore complessive.

Non da ultimo, così come richiamato dalle Raccomandazioni di organismi internazionali quali ad esempio il Comitato di Basilea, la Commissione UE, l'EBA-European Banking Authority, etc. e dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia – da ultimo con una lettera del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco del gennaio 2012 – la qualità del governo societario è caratteristica imprescindibile per una sana e prudente gestione di una BCC. Gli **organi di governance**, infatti, hanno la

responsabilità di definire le politiche di gestione, gli orientamenti strategici, le linee di controllo e di vigilare al contempo sul loro corretto funzionamento e attuazione, assicurando altresì il governo dei rischi cui la banca si espone, individuandone per tempo le fonti, le dinamiche e i necessari presidi, il tutto in coerenza con i dettami statutari specifici di una Banca di Credito Cooperativo.

È stato pertanto avviato ed è tuttora in corso, uno specifico **percorso formativo riservato anche agli Amministratori e ai Sindaci** dell'istituto. La formazione appare infatti una delle leve principali ed indispensabili per dare qualità alle competenze loro assegnate e per un necessario aggiornamento professionale in un quadro normativo complesso ed in costante evoluzione.

Per una trasparente condivisione delle politiche aziendali, il tradizionale incontro del personale di fine anno ha rappresentato un'occasione per illustrare a tutti i dipendenti le linee guida del Piano Strategico triennale 2011-2013, oltre che un momento per condividere i risultati raggiunti durante l'esercizio e illustrare gli obiettivi per il nuovo anno. Un evento utile di dibattito aperto e costruttivo per favorire coesione e condivisione.

A quanto sopra vanno aggiunti gli incontri mensili dei **Comitati** interni all'Istituto:

- il Comitato di Direzione: una "squadra" dinamica per garantire processi decisionali corretti e tempestivi, diffusione di informazioni e, più in generale, favorire e diffondere un clima di partecipazione, condivisione, responsabilizzazione e trasparenza a supporto del Direttore Generale;
- i Comitati Commerciale, Crediti, Finanza ed ALM per garantire maggiore coordinamento e partecipazione ai processi decisionali realizzando una forma di *governance* "orizzontale" e migliorare la capacità di lavorare in gruppo, sviluppare sinergie in vista di obiettivi comuni e sapersi relazionare con le diverse figure aziendali con la consapevolezza della distinzione ma anche della complementarietà esistente tra i differenti ruoli di governo e di gestione all'interno dell'Istituto.

Anche per il corrente esercizio 2013 è già stato avviato un piano formativo aziendale che vede il coinvolgimento di tutti i responsabili di comparto, i propri collaboratori – al fine di programmare interventi formativi mirati e risolutivi – la rete e tutto il personale dipendente in generale anche con lo scopo di far conoscere i riferimenti ed i valori del Credito Cooperativo, per rinforzare lo spirito di appartenenza, approfondendo le caratteristiche distintive quali il localismo, la forma cooperativa, la mutualità prevalente ed evidenziando l'importanza della comunicazione verso il cliente ed il socio.

3.2 Strutture tecniche ed informatiche

Le Banche di Credito Cooperativo devono competere in un ambiente sempre più difficile, nel quale la propria tradizionale forza locale deve confrontarsi con l'aggressività commerciale di Banche dalle dimensioni molto maggiori. In tale contesto competitivo, i Sistemi Informativi giocano ovviamente un ruolo fondamentale, rappresentando essi il sistema nervoso delle attività, sia per quanto concerne la concreta erogazione del servizio, sia per la ideazione e realizzazione di nuovi prodotti.

Tutti gli istituti bancari del resto, hanno da tempo compreso come mantenere aggiornati ed efficienti i propri sistemi tecnologici "core" sia condizione essenziale per restare competitivi. Sistemi informativi poco flessibili perché obsoleti e basati su tecnologie inadatte a sostenere la crescita futura, danno luogo a sistemi complessi, resistenti al cambiamento e costosi da mantenere. In un contesto dove l'obiettivo condiviso dei principali gruppi bancari è quello di semplificare i propri processi operativi, è chiaro che la disponibilità di soluzioni informatiche che possano garantire una maggiore flessibilità e tempestività appare elemento strategico per fornire le attese risposte alle esigenze di business attuali e future.

Le banche di credito cooperativo non possono sfuggire alla logica della competitività. Indipendentemente dalle loro dimensioni, devono avere a disposizione, a costi allineati alla media del sistema bancario, una pluralità di servizi informatici che consenta loro di distinguersi per servizi e contesti competitivi rispetto a quanto offre il mercato. Per questo motivo la gestione del sistema informativo dell'Istituto è, in larga misura, affidata in *outsourcing* alla società Phoenix Informatica Bancaria di Trento (Phoenix I.B.) ed erogato con la collaborazione della società Cesve Servizi Informatici Bancari Spa di Padova, che assume il ruolo di responsabile dei dati anche ai fini della legge 675/96. Phoenix I.B. è una importante realtà del movimento cooperativo che offre i suoi servizi ad una vasta platea di Istituti di credito operanti su tutto il territorio nazionale. La logica "consortile" e la focalizzazione sui problemi tipici delle banche cooperative rendono estremamente competitiva l'offerta del suddetto centro di *outsourcing* e consente il conseguimento di economie di scala su vasta portata.

La Banca si avvale inoltre della collaborazione di altri fornitori di *software* per la gestione di particolari procedure; si ricordano, tra le altre, quelle dedicate alla gestione della compagine sociale (Sapeco Srl), i servizi di rete interbancaria, di lavorazione del portafoglio effetti ed assegni, i programmi dell'ufficio estero (Iccrea e Cassa Centrale Banca), il servizio di visure camerali e catastali (Cerved), il sistema di pianificazione e di controllo di gestione (CSD).

La Banca gestisce una quota limitata dei dati aziendali per mezzo di autonome procedure informatiche.

L'approccio appena descritto tende ad esaltare i benefici dell'*outsourcing* e consente di disporre di strumenti informatici più congruenti con i processi aziendali e meno orientati alla gestione "amministrativa" dei prodotti. I vantaggi ottenuti mediante i moderni sistemi bancari consentono quindi all'Istituto di risparmiare denaro e di focalizzare maggiormente le attività sui propri clienti per offrire prodotti in grado di rispondere alle loro esigenze.

In materia di *disaster recovery*, la Banca ha consolidato nel tempo un proprio processo di gestione, sviluppato in collaborazione con Federcasse e con i principali *outsourcer* informatici. Il processo di *Business Continuity* contiene la definizione delle misure tecnico-organizzative necessarie a ridurre ad un livello accettabile i danni conseguenti da incidenti e catastrofi che possono colpire direttamente o indirettamente la Banca. Sempre per quanto riguarda il processo di continuità operativa, nel corso del

2012 si sono svolti i set di tests previsti dal piano di emergenza. Tale piano di emergenza, in caso di eventi calamitosi di portata eccezionale, prevede specifiche procedure tecnico-organizzative di *disaster recovery* e di gestione delle infrastrutture danneggiate.

Tra i progetti di rilievo nell'ambito procedurale/organizzativo, si segnala quello relativo all'archiviazione ottica della documentazione cartacea. Il suddetto progetto è stato sviluppato in collaborazione con i gruppi di lavoro nazionali e regionali e si pone l'ambizioso obiettivo di pervenire, entro la fine del 2013, alla dematerializzazione di una cospicua parte della contrattualistica in uso e dei documenti accessori alla pratica elettronica di fido.

Sul fronte della gestione dei sistemi *software*, coerentemente alle politiche perseguite nel recente passato, le linee guida di sviluppo sono state selezionate in modo funzionale al raggiungimento di specifici obiettivi strategici:

- Strumenti di supporto allo sviluppo commerciale: Rientrano in questa categoria gli strumenti di marketing strategico e gli applicativi di supporto alla vendita;
- Strumenti ALM di gestione della liquidità aziendale e di supporto al conseguimento degli obiettivi di rischio rendimento. Rientrano in questa categoria gli applicativi di *Asset and Liability Management* e i sistemi direzionali;
- Strumenti di analisi e pianificazione patrimoniale;
- Sviluppo degli strumenti di controllo dei rischi. Rientrano in questa categoria gli strumenti software di presidio alle varie tipologie di rischio ivi compresi il rischio di credito, di liquidità e il rischio operativo.

L'impegno per lo sviluppo degli applicativi afferenti ai quattro filoni appena considerati proseguirà anche nel 2013 con cospicui investimenti di carattere organizzativo.

Tra le innovazioni previste per il 2013 si segnala l'adozione di una nuova procedura informatica di supporto all'organizzazione aziendale (SIO – sistema informativo organizzativo). Tale procedura sarà finalizzata a migliorare la comunicazione tra periferia e sede centrale, a diminuire i tempi di attraversamento delle pratiche, a migliorare i processi, ad aumentare la conoscenza dei regolamenti e delle procedure.

3.3 Piano di investimenti sul patrimonio immobiliare e sulle strutture operative

Nel corso del 2012 si è completato il recupero e la ristrutturazione di un ampio vano interrato posto nell'ala sud della sede centrale di Via Pista dei Veneti a Schio. L'intervento è stato finalizzato alla realizzazione di un archivio per il materiale cartaceo e trova giustificazione nella necessità di recuperare un'ampia porzione inutilizzata della sede centrale e nell'opportunità di risparmiare sui costi di gestione in outsourcing del magazzino cartaceo.

Nell'ambito degli investimenti sul patrimonio immobiliare dell'Istituto è previsto per il 2013 un possibile ulteriore intervento di natura straordinaria ovvero l'ampliamento di una ala della sede centrale di Via Pista dei Veneti. L'ampliamento trova giustificazione nella necessità di realizzare un certo numero di postazioni di lavoro destinate agli uffici amministrativi. L'intervento consta, dal punto di vista architettonico, nella messa a norma di un'ala della sede centrale già edificata e attualmente inutilizzata. I costi di ampliamento risulteranno, per questo motivo, sufficientemente contenuti sia perché la struttura non necessita di interventi di natura strutturale sia perché la superficie da adeguare sarà allestita con soluzioni architettoniche di base. Il via libera definitivo ai lavori sarà deliberato in relazione ad una serie di valutazioni da effettuarsi nel corso dell'esercizio.

Per quanto riguarda l'area di competenza territoriale, nel corso del 2012 non si è provveduto all'apertura di nuove dipendenze.

3.4 Interventi sulla struttura organizzativa interna

Nel corso degli ultimi esercizi l'Istituto ha consolidato il proprio modello organizzativo sulla base di un organigramma di struttura classica. Secondo un principio di funzionalità, le diverse unità della Banca possono essere disaggregate nei seguenti nuclei operativi:

- Direzione Generale
- Comitati
 - comitato di DIREZIONE
 - comitato ALM/ICAAP
 - comitato FINANZA
 - comitato CREDITI
- Unità organizzative in staff alla direzione generale
- Unità organizzative in linea alla direzione generale

Ruolo particolarmente importante viene svolto dai comitati che fungono opera di coordinamento dei processi complessi e sono organo consultivo/decisionale a supporto dell'Alta Direzione.

Poiché l'Istituto intende continuare a svolgere il proprio ruolo di banca del territorio operando secondo schemi classici e consolidati, si ritiene che interventi di riorganizzazione strutturale non saranno necessari almeno nel breve periodo. Anche nell'immediato futuro quindi, verrà sostanzialmente confermata la struttura organizzativa attuale basata sull'organigramma vigente a cui potranno essere apportate marginali modifiche in relazione al presentarsi di necessità contingenti. Unica novità di

rilievo sarà la costituzione di una Funzione Marketing a cui saranno assegnate anche competenze in materia di rapporti con il territorio. Tale intervento ha lo scopo di creare le premesse per un ulteriore rafforzarsi dei già stretti legami che uniscono la banca alla propria area di competenza.

Sul solco di quanto svolto nel 2012 inoltre, anche il 2013 sarà focalizzato sull'ottimizzazione dei processi, affinando alcuni aspetti dei flussi operativi in un'ottica di miglioramento continuo.

Sul piano degli interventi organizzativi più legati all'adeguamento normativo si segnalano invece i seguenti principali interventi:

- **Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna.** La banca ha provveduto ad aggiornare la regolamentazione di una serie di rilevanti processi interni. Si segnalano le rivisitazioni relative al Processo Incassi e Pagamenti, al Processo e alle Procedure di Gestione della Continuità Operativa, al Regolamento del Processo del Credito unitamente ad altri interventi di adeguamento, ai sensi delle nuove disposizioni, specie nell'Area Finanza.
- **Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari, Titolo V, Capitolo 4, Circolare 263/06.** La Banca ha condotto una valutazione con riguardo agli adeguamenti necessari per adempiere alle citate nuove disposizioni al fine di individuare in modo puntuale le attività da porre in essere ai fini di compliance. Con particolare riguardo alle prescrizioni in materia di organizzazione e controlli interni è stato predisposto e adottato un documento di Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, nella seduta del 19/06/2012. Le soluzioni organizzative delineate nell'ambito delle policy sono, nel rispetto del principio di proporzionalità, ritenute adeguate alle caratteristiche e strategie della banca ed efficaci rispetto alla finalità di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse. Il documento formalizza le politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity, al fine di garantire il rispetto delle previsioni normative di riferimento.
- **Lettera dell'11 gennaio 2012 del Governatore della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche.** Con la citata lettera, il Governatore della Banca d'Italia ha richiamato l'attenzione dell'intero sistema bancario nazionale in ordine a un'attenta applicazione delle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche. Più nello specifico la richiamata missiva, prendendo spunto dalle Linee-guida elaborate dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) in tema di governo delle banche, ha definito i criteri per assicurare una composizione degli organi aziendali in grado di porre in essere tutte le complesse attività richieste per assicurare una consapevole gestione dell'attività bancaria. La lettera del Governatore – di fatto – non introduce nuovi requisiti necessari per rivestire la carica di amministratore in una BCC, ma si inserisce in un complesso e articolato sistema di regole vigenti e tuttora valide ed efficaci che continua a definire i requisiti normativi richiesti per poter essere membro del Consiglio di Amministrazione di una Banca di Credito Cooperativo. Alla luce di quanto sopra, anche la nostra Banca ha proceduto ad una attenta e consapevole riflessione sia sulla complessiva composizione degli organi societari sia sulle relative modalità di funzionamento; una sorta di "fotografia" da parte del Consiglio di Amministrazione per valutare al contempo la capacità di ciascun componente ad assolvere il ruolo e i compiti attribuiti alla luce delle disposizioni di riferimento. L'autovalutazione è stata condotta in forma collegiale nel corso di diverse sedute consiliari il cui esito è stato poi trasmesso ai competenti Organi di Vigilanza. Nel condurre tale auto-analisi quali-quantitativa è stata scelta una metodologia operativa basata sull'analisi delle vigenti disposizioni – primarie e secondarie – in materia di requisiti di onorabilità e professionalità, nonché riferimenti statutari e regolamentari vigenti. In sostanza, un processo attraverso il quale il Consiglio di Amministrazione ha sviluppato l'esercizio dell'autovalutazione sulla base della sua concreta esperienza facendo emergere le effettive modalità con le quali - nello specifico contesto statutario-regolamentare e ambientale in cui opera - ha dato pratica applicazione alle Disposizioni di Vigilanza relative al governo societario. Un processo dinamico ed in continua evoluzione che lascia spazio all'Organo consiliare di poter riformulare le proprie considerazioni sul tema ogni qualvolta lo ritenga necessario o in caso dell'avverarsi di particolari eventi e situazioni che possano in modo significativo incidere sulla vita della cooperativa (cooptazioni, fusioni, esiti ispettivi, ecc....) nonché nella misura in cui dette circostanze dovessero influire sulla composizione e/o sulle modalità di funzionamento del Consiglio medesimo.
- **Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca o al gruppo bancario, Titolo V, Capitolo 5, Circolare 263/06.** A dicembre 2011 la Banca d'Italia ha introdotto nella Circolare 27 dicembre 2006, n. 263, la nuova disciplina in materia di attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati. L'obiettivo delle richiamate disposizioni è presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti. In conformità a quanto richiesto dalle norme, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti dispositivi interni i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative previste. In tale ambito, la Banca ha definito altresì livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

- Accordi in relazione alla moratoria debiti PMI.

3.5 Sviluppo territoriale

L'attività di sviluppo commerciale avverrà nell'area di attuale competenza dell'Istituto. Come previsto nel vigente piano strategico triennale, per il 2013 non sono infatti previste aperture di nuove dipendenze.

3.6 Politica commerciale

La politica di sviluppo commerciale dell'Istituto contempera le esigenze di servizio al territorio con la sana e prudente gestione. Essa viene disegnata avendo presente, da un lato, la *mission* della banca di credito cooperativo e dall'altro le esigenze di natura strategico/operativa. La politica commerciale risulta quindi fortemente interconnessa con la pianificazione di medio/lungo termine e viene sviluppata secondo alcune precise linee guida:

- avendo quale costante riferimento mission, natura statutaria e senso etico propri delle banche di credito cooperativo, aspetti questi che portano naturalmente a tenere in assoluta considerazione le esigenze delle diverse tipologie di clientela;
- declinando, con estrema cura, le specifiche esigenze di natura strategico/patrimoniale definite nel documento di programmazione triennale in obiettivi commerciali;
- perseguendo lo sviluppo di una giusta redditività, fattore essenziale per le strategie di sviluppo della banca e, su scala più ampia, presupposto fondamentale per la ripresa stabile dell'economia reale;
- considerando il consolidamento del profilo di liquidità come condizione necessaria per mantenere sempre l'Istituto in stato di solvibilità e al contempo permettergli di conseguire un reddito soddisfacente.

La politica commerciale viene quindi sviluppata ponendo costante attenzione alle mutevoli condizioni di mercato al fine di mantenere l'Istituto adeguatamente concorrenziale nel contesto geografico in cui opera e viene quindi periodicamente rivista e verificata.

La banca è conscia del fatto che mantenere elevati standing di efficacia nell'azione commerciale rappresenta un obiettivo di primaria importanza sia in un'ottica di servizio al territorio e di radicamento nello stesso sia in un'ottica di miglioramento dei livelli di redditività. Tale obiettivo viene conseguito nei seguenti modi:

- accentuando l'orientamento al cliente;
- trasferendo sempre più l'attenzione dal prodotto alla relazione;
- ottimizzando i tempi di risposta alle mutevoli esigenze del mercato e della clientela;
- ponendo attenzione alla *Customer Retention* attraverso azioni maggiormente incisive finalizzate a contenere il fenomeno;
- rafforzando l'azione del servizio pianificazione e controllo di gestione;
- attivando specifici percorsi formativi per gli addetti della rete commerciale.

In particolare, iniziative commerciali dedicate sono state focalizzate sullo sviluppo commerciale in aree della provincia a più bassa penetrazione, individuate dall'analisi delle quote di mercato soprattutto relative alla raccolta diretta.

Per quanto riguarda l'area di Schio, data la presenza di ottime quote di penetrazione commerciale, ci si è concentrati sulla "*retention*" della clientela e sulla difesa delle quote di inserimento non rinunciando, comunque, a cogliere nuove opportunità di sviluppo.

Le altre aree di insediamento invece (zona di Thiene, Piovene, Marano Vicentino e aree comprese tra Vicenza e Villaverla) presentano tutte importanti opportunità di crescita nella raccolta diretta mentre sul fronte degli impieghi la quota di mercato appare più corposa ed adeguata.

In generale, sul lato impieghi le aree con maggiori opportunità di sviluppo risultano essere Thiene, Marano Vicentino e Vicenza data la recente apertura della dipendenza di Viale Trento.

4

LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

4.1 Gli aggregati patrimoniali

Il totale delle masse amministrate ha raggiunto al 31.12.2012 gli 801,6 milioni di euro, contro gli 815,6 milioni di fine 2011, registrando quindi una diminuzione di circa 13,9 milioni di euro che deriva da opportune politiche volte a rafforzare l'equilibrio nella liquidità dell'Istituto, cui le politiche aziendali hanno prudenzialmente dato massima priorità puntando ad incrementare la raccolta diretta (+7,8 milioni di euro rispetto al 31.12.2011) ed indiretta (+2,1 milioni di euro), e a mantenere sotto controllo lo sviluppo degli impieghi a clientela ordinaria.

EVOLUZIONE DELLA MASSA AMMINISTRATA

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-12	dic-11	valore	%
massa amministrata				
raccolta diretta*	349.502	341.665	7.837	2,3%
raccolta indiretta	119.468	117.330	2.138	1,8%
totale raccolta	468.970	458.995	9.976	2,2%
impieghi vivi a clientela**	324.642	350.081	(25.439)	-7,3%
sofferenze	8.004	6.475	1.528	23,6%
totale impieghi a clientela	332.646	356.556	(23.911)	-6,7%
totale massa amministrata	801.616	815.551	(13.935)	-1,7%

* raccolta diretta da clientela al netto delle passività a fronte di attività non cancellate dal bilancio

** impieghi a clientela al netto delle sofferenze

4.1.1 La raccolta diretta

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-12	dic-11	valore	%
raccolta diretta				
conti correnti e depositi	188.603	175.937	12.665	7,2%
pronti contro termine	0	0	0	-
obbligazioni	147.316	147.613	(297)	-0,2%
certificati di deposito	6.546	13.897	(7.350)	-52,9%
altre forme tecniche	7.037	4.218	2.819	66,8%
totale raccolta diretta	349.502	341.665	7.837	2,3%
passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	15.962	18.209	(2.248)	-12,3%
totale	365.464	359.874	5.590	1,6%

Il dato di fine 2012 relativo alla raccolta diretta si attesta sui 349,5 milioni di euro, evidenziando quindi un importante incremento rispetto al dato di inizio esercizio, soprattutto se analizzato alla luce della perdurante congiuntura economica sia locale che internazionale. Nel dettaglio, appare decisamente positiva la tenuta nel comparto dei prestiti obbligazionari a fronte di ipotesi evolutive che, ad inizio esercizio, prospettavano cali rilevanti nella forma tecnica in oggetto; lo stesso comparto ha infatti visto diminuzioni importanti, di oltre il 5%, nelle medie regionali e provinciali delle consorelle. Le forme tecniche a vista o a breve termine hanno determinato in primis l'incremento della raccolta diretta, con particolare riferimento ai conti correnti e depositi (+12,7 milioni rispetto fine 2011).

4.1.2 La raccolta indiretta

importi in migliaia di euro

	dati		variazioni	
	dic-12	dic-11	valore	%
raccolta indiretta				
fondi comuni di investimento	34.184	31.337	2.847	9,1%
gestioni patrimoniali	12.311	14.366	(2.055)	-14,3%
comparto assicurativo	16.369	15.090	1.280	8,5%
totale risparmio gestito	62.864	60.792	2.072	3,4%
raccolta amministrata	56.604	56.538	66	0,1%
totale raccolta indiretta	119.468	117.330	2.138	1,8%

Il dato finale d'esercizio relativo alla raccolta indiretta si attesta sui 119,5 milioni di euro, con quindi un incremento da inizio anno pari a 2,1 milioni di euro. Tale dinamica va ricondotta principalmente ai comparti del risparmio gestito, sia grazie ad una buona quantità di nuove sottoscrizioni soprattutto di "fondi e sicav" e sia per un positivo effetto delle quotazioni (variazione FTSE Mib del periodo: +6,33%; variazione DJ EUROSTOXX50 del periodo: +15,15%).

Pressoché stabile il comparto della raccolta amministrata, le cui uniche variazioni riguardano la composizione interna con un trasferimento di volumi dal comparto azionario a quello obbligazionario, il quale ha certamente beneficiato di un effetto quotazioni positivo con un passaggio dello spread BTP-Bund dai 485 punti base di dicembre 2011 ai 320 punti base di dicembre 2012.

4.1.3 Gli impieghi con la clientela

importi in migliaia di euro

	dati		variazioni	
	dic-12	dic-11	valore	%
impieghi a clientela				
conti correnti	60.738	70.642	(9.904)	-14,0%
mutui e sovvenzioni	224.191	239.547	(15.357)	-6,4%
altri finanziamenti	23.830	21.316	2.514	11,8%
attività cedute non cancellate dal bilancio	15.883	18.575	(2.693)	-14,5%
totale impieghi vivi a clientela	324.642	350.081	(25.439)	-7,3%
sofferenze	8.004	6.475	1.528	23,6%
totale impieghi a clientela	332.646	356.556	(23.911)	-6,7%

Gli impieghi verso clientela ordinaria registrano un dato a dicembre 2012 pari a 332,6 milioni di euro, in calo da inizio anno per 23,9 milioni di euro (-6,7%); si ricorda che i volumi riportati sono comprensivi dei crediti oggetto delle due cartolarizzazioni effettuate negli ultimi esercizi, per un totale di 15,9 milioni di euro alla data di riferimento. Tale dinamica deriva da una pianificazione patrimoniale, economica e commerciale per l'esercizio 2012 che è stata improntata principalmente sul cardine dell'equilibrio strutturale della liquidità aziendale. I comparti a breve termine (i conti correnti e gli altri finanziamenti – nella generalità dei casi corrispondenti ai c/c attivi ed sbf, anticipi fattura, portafoglio agrario e commerciale, impieghi estero) registrano nel complesso una contrazione pari a 7,4 milioni di euro. Analogamente il comparto relativo a mutui ed altre sovvenzioni registra una contrazione nel 2012 dopo anni di costante incremento, consolidandosi a fine esercizio a 224,2 milioni di euro, in decremento di 15,4 milioni rispetto dicembre 2011. Va evidenziato, tuttavia, che la Banca ha effettuato 316 nuove erogazioni di mutui ed altre sovvenzioni nel corso del 2012 per complessivi 25,5 milioni di euro a conferma comunque della volontà di sostegno all'economia locale ed alle famiglie del territorio pur in un anno che ha confermato appieno le difficoltà derivanti dal crollo dei mercati finanziari e dagli esponenziali incrementi di fabbisogni di liquidità a livello sistemico che si sono maggiormente concretizzate nella seconda parte del 2011, i cui effetti sono purtroppo a medio-lungo termine.

Il saldo della voce "crediti verso clientela" ricomprende 304 mila euro inerenti a quattro anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo nell'ambito di interventi realizzati nel corso del 2012 per la risoluzione di crisi di Banche di Credito Cooperativo poste in liquidazione coatta amministrativa. Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro quota tra le consorziate al Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del Fondo stesso di portafogli crediti in contenzioso e/o delle attività per imposte differite (*deferred tax assets - DTA*), connesse alle rettifiche di valore su crediti delle banche oggetto di intervento. Il piano di rimborso relativo alle anticipazioni finalizzate all'acquisto di crediti è ancorato alle dinamiche di rientro degli stessi, come periodicamente aggiornate in funzione delle valutazioni rese disponibili semestralmente dal Fondo. Con specifico riferimento alle anticipazioni connesse alle DTA, le stesse saranno recuperabili, chiuso il bilancio della gestione

commissariale, a seguito della conversione in credito d'imposta (ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 e dei successivi chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate). Dalla data di perfezionamento delle citate operazioni non risultano intervenuti fattori rilevanti tali da comportare una modifica sostanziale rispetto alle valutazioni espresse dalle Procedure, in funzione delle quali sono stati determinati i valori di iscrizione delle poste in argomento.

4.1.4 La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta:

importi in migliaia di euro	dati		variazioni	
	dic-12	dic-11	valore	%
posizione interbancaria netta				
crediti verso banche	86.707	16.693	70.014	419,4%
debiti verso banche	57.835	22.923	34.912	152,3%
totale netto	28.872	(6.230)	35.102	-563,5%

Al 31.12.2012 la Banca risulta, nei rapporti interbancari, complessivamente a credito per 28,9 milioni di euro, a fronte di un indebitamento netto a fine 2011 pari a 6,2 milioni di euro. Tale risultato consegue principalmente del consolidamento strutturale della liquidità, obiettivo prioritario dell'esercizio in esame: la diminuzione dei volumi di impieghi ed il contemporaneo incremento della raccolta diretta ha determinato l'evoluzione citata della posizione interbancaria netta (+35,1 milioni da inizio anno). Inoltre un ulteriore incremento è derivato da alcune operazioni di negoziazione di titoli di proprietà che, sul finire dell'anno solare 2012, sono state effettuate sulla base di una strategia volta a conseguire gli effetti positivi di una sensibile riduzione dello spread BTP-BUND, ipotizzando un ritorno di volatilità nei primi mesi dell'anno 2013.

L'evoluzione del saldo è altresì correlata alla partecipazione ad operazioni di rifinanziamento (*Long Term Refinancing Operation – LTRO*) poste in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE) cui la Banca ha ricorso nell'anno 2012 ma che già in parte erano state attivate nel 2011. La partecipazioni a tali operazioni è avvenuta per il tramite degli Istituti Centrali (Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca); in corso d'anno è stata inoltre attivata una procedura di finanziamento diretto per il tramite di Banca d'Italia, utilizzata per la partecipazione alle Aste Ordinarie. Il ricorso al finanziamento presso la BCE ha permesso alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, più coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, a fine dell'esercizio 2012 il relativo stock totalizzava 80,1 milioni di euro rispetto ai 47,0 milioni di euro di fine esercizio 2011. Il rafforzamento degli attivi rispetto a dicembre 2011 è la risultante dei seguenti interventi:

- l'emissione di obbligazioni con garanzia dello Stato per complessivi 13 milioni di euro nominali;
- la partecipazione all'operazione di autocartolarizzazione, denominata BCC SME Finance 1, grazie alla quale la Banca ha incrementato i titoli *eligible* per circa 25,0 milioni di euro nominali alla data di redazione del Bilancio.

Con riguardo al primo punto, la Banca si è avvalsa dell'opportunità offerta dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" – già Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, che ha introdotto la possibilità per lo Stato di concedere la propria garanzia sulle passività delle banche italiane, con scadenza da tre mesi e fino a cinque anni, emesse successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento.

Cogliendo la possibilità di carattere eccezionale prevista dal Governo nell'ambito delle disposizioni per il rafforzamento del sistema finanziario nazionale, il ricorso a tale garanzia è stato valutato positivamente con riferimento alla possibilità di avvalersi dei titoli in argomento per ricorrere a operazioni di rifinanziamento, salvaguardando il profilo di liquidità in un contesto di grave turbolenza sul mercato della raccolta. Nell'ottica di tutela prospettica della situazione finanziaria e patrimoniale e al fine di supportare il piano di *fundraising* – stanti le perduranti condizioni di tensione del mercato finanziario – la Banca ha ritenuto, pertanto, di dare corso all'emissione di una passività con le caratteristiche richieste per beneficiare della garanzia sopra menzionata e la finalità di utilizzo per l'accesso alla già richiamata operazione di rifinanziamento. La passività in esame, emessa per un ammontare pari 13 milioni di euro, ha una durata di 36 mesi.

L'opportunità derivante dal miglioramento – benché non strutturale – della situazione di liquidità e dai benefici reddituali connessi all'incidenza sul costo della provvista è stata indirizzata alla rimozione di taluni profili di squilibrio strutturale della Banca ed al contenimento delle minacce competitive attuali o prevedibili. Il ricorso alla garanzia dello Stato si è collocato quindi nel contesto dei presidi per il mantenimento di un adeguato grado di trasformazione delle scadenze, condizione necessaria per il perseguimento dell'obiettivo aziendale di sostegno all'economia del territorio. In tale presupposto, la liquidità ottenuta è stata destinata in via prioritaria alla sostituzione della raccolta a medio/lungo termine in scadenza; una volta consumati per la quasi totalità i rinnovi di tale forma di raccolta, la parte residua della provvista generata è stata destinata al rafforzamento della posizione di tesoreria.

Composizione delle attività finanziarie per cassa:

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-12	dic-11	valore	%
attività finanziarie				
attività finanziarie detenute per la negoziazione	222	1.012	(790)	-78,0%
attività finanziarie disponibili per la vendita	49.819	44.973	4.846	10,8%
totale attività finanziarie	50.041	45.985	4.056	8,8%

Il portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione, pari allo 0,45% del totale delle attività finanziarie, è composto da azioni. Le attività finanziarie disponibili per la vendita invece, oltre alle interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali (per un valore di bilancio complessivamente pari a 2,5 milioni di euro) per le quali si segnala un'operazione di concambio alla pari tra azioni di Iccrea BancaImpresa SpA ed azioni di Iccrea Holding SpA avvenuta nel corso di dicembre 2012, sono composte principalmente da titoli dello Stato Italiano (Certificati di Credito del Tesoro e Buoni del Tesoro Pluriennali) per complessivi 39,7 milioni di euro (80% circa). La rimanente quota è rappresentata da titoli obbligazionari di paesi UE per 2,9 milioni di euro e da obbligazioni emesse da BCC consorelle e da Istituti Centrali (Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca) per complessivi 4,5 milioni di euro, oltre che da una quota residuale di fondi di investimento (144 mila euro).

I titoli classificati nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita hanno originato, nel 2012, plusvalenze nette per oltre 1,4 milioni di euro che sono stati contabilizzati a riserve da valutazione, determinando un saldo conclusivo per tale voce, al netto dell'effetto fiscale, negativo per 388 mila euro (nell'esercizio 2011 il saldo era negativo per oltre 1,8 milioni di euro). Gli effetti di tali riprezzamenti sono dunque individuabili a livello patrimoniale.

Infine, le operazioni di negoziazione di titoli del portafoglio di proprietà avvenute nel corso del 2012, opportunamente concretizzate al fine di realizzare le opportunità che i mercati, particolarmente volatili, hanno offerto, hanno determinato risultati netti positivi complessivamente per quasi 1,7 milioni di euro, dei quali circa 300 mila euro da titoli di Trading e circa 1,4 milioni di euro da titoli disponibili per la vendita.

4.1.5 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-12	dic-11	valore	%
immobilizzazioni materiali e immateriali				
immobilizzazioni materiali: immobili	2.982	3.123	(140)	-4,5%
immobilizzazioni materiali: mobili e arredi	78	166	(88)	-53,0%
immobilizzazioni materiali: impianti e macchinari	224	269	(45)	-16,7%
immobilizzazioni materiali	3.285	3.558	(273)	-7,7%
immobilizzazioni immateriali: software	3	0	3	-
totale immobilizzazioni materiali e immateriali	3.288	3.558	(270)	-7,6%

Le variazioni alla voce in oggetto avvenute nel corso del 2012 derivano per la quasi totalità dagli ammortamenti contabilizzati nell'esercizio. Non risultano da segnalare particolari acquisti nel corso dell'esercizio. Le spese connesse alla ristrutturazione di un ampio vano interrato posto al di sotto della sede centrale di Via Pista dei Veneti a Schio, in parte sostenute nel corso del 2012, saranno registrate ad incremento del valore del cespite Sede con competenza 2013 in quanto al 31.12.2012 i lavori non risultavano completati; dallo stesso esercizio saranno calcolati e contabilizzati i relativi ammortamenti.

4.1.6 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri*importi in migliaia di euro*

	dati		variazioni	
	dic-12	dic-11	valore	%
fondi per rischi e oneri				
fondo benefit dipendenti	86	63	23	35,9%
fondo beneficenza e mutualità	0	0	(0)	-86,2%
fondo a favore Fondo di Garanzia dei Depositanti	76	68	8	11,0%
fondo contenziosi in essere	245	275	(30)	-10,9%
totale fondi per rischi e oneri	407	407	(0)	0,0%

Nel corso del 2012 la Banca ha provveduto ad effettuare i seguenti accantonamenti a fondi per rischi ed oneri:

- il fondo benefit dipendenti (c.d. "premio fedeltà") è stato incrementato come da indicazioni pervenute dall'attuario indipendente Managers & Partners;
- la Banca ha aggiornato il fondo a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti, accantonando la cifra necessaria ad uguagliare l'importo derivante dal riparto pro-quota degli impegni per cassa che il Fondo stesso ha stimato per i prossimi esercizi e comunicato alla Banca;
- nel corso del 2012 la banca ha provveduto ad estinguere l'accantonamento a fondo contenziosi in essere in relazione ad un procedimento civile nei confronti del quale era stato sottoscritto un accordo stragiudiziale con la controparte già nel 2011; non essendo, a più di un anno di distanza, pervenuta informazione di alcun ulteriore esborso, la somma accantonata è stata interamente ripresa in accredito a conto economico (voce 160).

4.1.7 Il Patrimonio Netto e il Patrimonio di Vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza vieppiù crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali. Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31.12.2012 il Patrimonio Netto ammonta a 39.170.887 euro; rispetto all'analogo dato al 31.12.2011 risulta incrementato di 2,3 milioni di euro (+6,4%) per effetto degli incrementi dovuti all'utile dell'esercizio ed all'aumento della compagine sociale, ma anche alle plus sui titoli AFS (attività finanziarie disponibili alla vendita) che si riflettono contabilmente tra le riserve patrimoniali.

Di seguito si riportano i principali elementi che compongono le voci di patrimonio.

importi in migliaia di euro

	dati		variazioni	
	dic-12	dic-11	valore	%
patrimonio netto				
capitale	254	233	21	9,1%
sovrapprezzi di emissione	2.299	2.084	216	10,3%
riserve da valutazione	(278)	(1.668)	1.390	-83,3%
riserve	36.155	35.279	876	2,5%
utile (ante riparto) / perdita d'esercizio	740	904	(164)	-18,1%
patrimonio netto	39.171	36.831	2.340	6,4%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "riserve da valutazione" figurano le citate riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita aventi saldo negativo pari a 387 mila euro, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione, positive per 152 mila euro; inoltre vi risultano le riserve da utile/perdita attuariale IAS19, negative per 43 mila euro. Queste ultime derivano dalla scelta della Banca di anticipare già nel bilancio 2012 quanto disposto dal nuovo principio contabile IAS 19 "Benefici per i dipendenti", il quale prevede l'obbligatorietà, a partire dagli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2013, di rilevare le variazioni attuariali del trattamento di fine rapporto maturate alla data di bilancio in contropartita di una posta di patrimonio netto tra le

riserve da valutazione. L'incremento complessivo delle riserve da valutazione rispetto al 31.12.2011, pari a 1,7 milioni di euro, è pressoché interamente relativo alle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari classificati tra le "attività finanziarie disponibili per la vendita" rilevate nell'esercizio e principalmente ascrivibili a titoli di Stato Italiani.

Le "riserve" includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale per 38,0 milioni di euro), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione"; inoltre comprendono la perdita registrata nell'esercizio 2010 e portata a nuovo con delibera Assembleare del 20.05.2011.

Nel confrontare gli indici di patrimonializzazione e solvibilità si illustrano i rapporti più significativi tra i dati di fine esercizio con quelli dell'esercizio precedente, nei confronti dei quali non risultano particolari variazioni ad eccezione dell'incremento, seppur contenuto in circa 3 punti percentuali, dell'incidenza delle sofferenze nette sul patrimonio:

	dic-12	dic-11
indici patrimoniali		
patrimonio netto / raccolta diretta clientela*	11,21%	10,78%
patrimonio netto / impieghi clientela	11,78%	10,33%
crediti deteriorati netti / patrimonio netto	54,02%	53,57%
sofferenze nette / patrimonio netto	20,43%	17,58%

* raccolta diretta da clientela al netto delle passività a fronte di attività non cancellate dal bilancio

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di capitale risultano così composti:

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-12	dic-11	valore	%
patrimonio di vigilanza e coefficienti di capitale				
patrimonio di base	39.322	38.447	875	2,3%
patrimonio supplementare	4.355	5.747	(1.391)	-24,2%
patrimonio di terzo livello	0	0	0	-
patrimonio di vigilanza	43.678	44.194	(516)	-1,2%
requisiti patrimoniali totali (Basilea 1)	24.568	25.023	(455)	-1,8%
attività di rischio ponderate	307.100	312.786	(5.686)	-1,8%
total capital ratio	14,22%	14,13%	0,09%	0,7%
tier 1 capital ratio	12,80%	12,29%	0,51%	4,2%

Il Patrimonio di Vigilanza al 31.12.2011 risulta pari a 43.677.579 euro, in leggera flessione sul dato al 31.12.2011 (-1,2%); in tale aggregato, a fronte della neutralizzazione degli effetti di variazioni di *fair value* dei titoli AFS (in conseguenza della scelta del metodo "simmetrico" per il computo delle variazioni delle riserve da titoli AFS nel Patrimonio di Vigilanza), va imputata la riduzione di due quinti delle passività subordinate collocate dalla Banca, la cui vita residua è alla data di riferimento inferiore ai 4 anni. Per quanto concerne la composizione e l'entità del Patrimonio di Vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio").

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il Coefficiente di Capitale Complessivo (*Total Capital Ratio*) determinato dal rapporto tra Patrimonio di Vigilanza e attività di rischio ponderate totali si attesta al 14,2% (rispetto al 14,1% del 31.12.2011), mentre il rapporto tra il Patrimonio di Vigilanza di Base ed il totale delle attività di rischio ponderate (*Tier 1 Capital Ratio*) risulta pari al 12,8% (rispetto all'12,3% del 31.12.2011). Ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Banca si attiene alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare della Banca d'Italia n.263/06. Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo pilastro, il documento di informativa al pubblico è pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo www.bancaaltovicentino.it. La prima pubblicazione è avvenuta con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2008.

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali", la Banca, nell'ambito dell'applicazione della metodologia standardizzata, in sede di adeguamento a Basilea 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia. L'ulteriore declassamento dell'Italia a luglio 2012 da parte dell'agenzia Moody's ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il *downgrading* applicato dall'Agenzia, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. In aggiunta alle conseguenze prodotte sul *funding* (connesse, indirettamente, al valore di mercato dei titoli di stato o garantiti dallo stesso utilizzabili per ottenere liquidità e, direttamente, al costo della raccolta) tale declassamento ha comportato il passaggio della ponderazione delle esposizioni non

a breve termine verso intermediari vigilati italiani e delle esposizioni verso enti del settore pubblico dal 50% al 100%. Tale aggravio ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate dalle richiamate tipologie di controparti e, quindi, anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. Le nuove ponderazioni hanno trovato applicazione dalle segnalazioni riferite al 30 settembre 2012.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento con la BCE sia diretto, sia per il tramite degli Istituti Centrali (Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca) e le disponibilità di titoli *eligible* in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli *haircut* applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati dalle caratteristiche richieste.

Si ricorda che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010 e una successiva comunicazione del 23 giugno 2010 ("Chiarimenti sulle disposizioni di vigilanza in materia di patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali"), ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available For Sale* – AFS)" ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza (filtri prudenziali). In particolare, in alternativa all'approccio "asimmetrico" (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Tier 1 e inclusione al 50% della plusvalenza netta nel Tier 2) già previsto dalla normativa italiana, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve successivamente al 31 dicembre 2009 limitatamente ai soli titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE (approccio "simmetrico"). La Banca, ha esercitato tale opzione di neutralizzazione delle plus e delle minus a partire dal calcolo del patrimonio di vigilanza riferito al 30 giugno 2010, previa comunicazione alla Banca d'Italia, in data 22.06.2010, della scelta operata.

La banca monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista prossima abrogazione dei filtri prudenziali al patrimonio di vigilanza a seguito del recepimento del nuovo *framework* prudenziale (Basilea 3).

La Banca, in ossequio alle disposizioni contenute nella Circolare 263/06 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia e successive modifiche ("Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche"), ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella citata Circolare di Banca d'Italia, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C) della Circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione, la metodologia elaborata in sede ABI.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua tali analisi relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basati anche sull'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Con riguardo a questi ultimi, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, sono contemplati due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per: (i) la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi; (ii) la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Ai fini di un'adeguata gestione dello specifico profilo di rischio sono stati definiti:

- le modalità di periodica verifica del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli *haircut* sulle attività stanziabili;
- la mappatura dei segnali di crisi atti a monitorare su base continuativa l'evolversi di possibili livelli di criticità nella gestione della liquidità;
- le procedure di monitoraggio e comunicazione di situazioni anomale al fine di attivare i processi di gestione degli stati stress;

- le strategie di intervento degli organi e delle funzioni aziendali responsabili dell'attivazione del *Contingency Funding Plan*;
- l'operato del management preposto alla gestione di un'eventuale stato di crisi che, in condizioni di emergenza deve essere in grado di modificare, in modo tempestivo e talvolta anche radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.

La Banca inoltre effettua giornalmente analisi della liquidità avvalendosi degli strumenti di supporto appositamente predisposti ("Report Giornaliero sulla Liquidità") provvedendo a verificare, preventivamente, il rispetto dei limiti operativi assegnati. Inoltre per quanto concerne la gestione in situazioni sia di operatività ordinaria che di crisi di liquidità, conformemente alla Policy di cui si è dotata, monitora nel contempo una pluralità di indicatori di preallarme a supporto dell'individuazione di possibili situazioni di crisi (in forma sistemica o specifica) e, in relazione al fattore tempo, temporanee oppure durature. Tali attività vengono svolte dal Servizio Finanza in collaborazione con l'Ufficio Amministrazione e Pianificazione e Controllo di Gestione.

Come noto, il nuovo *framework* prudenziale approvato alla fine del 2010 (Basilea 3), è in corso di recepimento legislativo a livello comunitario attraverso:

- una nuova *Capital Requirements Directive* (la cosiddetta CRD4), che necessiterà del consueto processo di recepimento negli ordinamenti nazionali e contiene le disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libera prestazione dei servizi, cooperazione tra le Autorità di vigilanza, II Pilastro, ambito di applicazione dei requisiti, metodologie per la determinazione dei buffer di capitale;
- una *Capital Requirements Regulation* (CRR), che disciplina i requisiti prudenziali che saranno direttamente applicabili alle banche e alle imprese di investimento che operano nel Mercato Unico. Si tratta dei requisiti che derivano dal nuovo accordo di Basilea e di quelli già in vigore, in quanto provenienti dalle direttive 2006/48 (sulle banche) e 2006/49 (sulle imprese di investimento) emesse in attuazione del precedente accordo (Basilea 2).

Nel mantenere sostanzialmente inalterata l'impalcatura concettuale introdotta con Basilea 2 – correlazione tra dotazione patrimoniale e rischiosità, centralità del processo di autovalutazione delle banche, Informativa al pubblico – le nuove regole ne comportano un significativo rafforzamento, in particolare su taluni aspetti in precedenza non adeguatamente regolati (quali, a titolo esemplificativo il rischio di liquidità e l'interrelazione tra stabilità micro e macro-prudenziale).

Le principali caratteristiche del nuovo *framework* sono ormai note. Vengono innalzati significativamente i livelli di qualità e di quantità del capitale che le banche devono detenere a fronte dei rischi assunti. In particolare, è stato definito un concetto armonizzato di capitale bancario di primaria qualità, il *common equity tier 1* (CET1), corrispondente di fatto alle azioni ordinarie e alle riserve di utili, non a caso diffusamente utilizzato dagli analisti di mercato come *benchmark* per la valutazione della solidità delle banche. Vengono, inoltre, introdotti requisiti minimi a livello di tale aggregato e di patrimonio di base (cd. *Tier 1*) oltre che patrimonio complessivo.

Sono introdotti strumenti per contrastare la pro-ciclicità della regolamentazione sul capitale con misure volte a rendere meno volatili nel tempo i requisiti patrimoniali e a imporre la costituzione di *buffer* patrimoniali durante le fasi di espansione che le banche potranno utilizzare durante le fasi di recessione. Sono definite regole armonizzate in materia di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine. In particolare, le banche dovranno rispettare due indicatori volti a garantire che:

- l'ammontare delle risorse altamente liquide sia pari almeno ai fabbisogni di liquidità derivanti da mercati particolarmente instabili per un periodo di 30 giorni
- le fonti di provvista ritenute stabili siano sufficienti a coprire le attività con scadenza residua superiore a un anno.

È fissato un rapporto di leva sui capitali e risorse.

L'introduzione dei nuovi requisiti e riferimenti sulla base di quanto definito nell'accordo di Basilea, è graduale, a partire dal 2013. Il pacchetto di riforma definito non è di per sé vincolante per le banche in quanto necessita di implementazione legislativa. Il processo per l'introduzione nell'ordinamento comunitario delle regole definite dal nuovo *framework* di Basilea 3, è nella fase del cd. Trilogo (ossia il percorso di negoziazione tra il Parlamento europeo e il Consiglio europeo che vede la Commissione europea nel ruolo di mediatore). Gli emendamenti in corso di discussione prevedono, tra l'altro, l'inserimento, nella lista dei requisiti che gli strumenti devono soddisfare per essere ricompresi negli Strumenti del Patrimonio di base diversi dalle azioni e nel Patrimonio supplementare, di un meccanismo contrattuale secondo cui gli stessi strumenti devono poter essere svalutati o convertiti in *common equity* nel momento in cui una banca non sia più in grado di operare autonomamente sul mercato (requisito al punto di non sopravvivenza).

Allo stato attuale, non vi è stata ancora una proposta ufficiale di implementazione del requisito al punto di non sopravvivenza nella UE, anche se la bozza della nuova direttiva sulla gestione delle crisi pubblicata il 6 giugno 2012 (*Crisis Management Directive* – CMD – contenente norme in relazione al risanamento e alla risoluzione delle crisi bancarie) contiene provvedimenti in relazione, fra le altre cose, alla riduzione forzata o conversione del debito in capitale in determinate condizioni aziendali (*bail-in*). La bozza di CMD propone che, dal 1° gennaio 2015, le autorità competenti degli stati membri abbiano il potere di ridurre o convertire strumenti aggiuntivi del *Tier 1* e del *Tier 2* quando l'emittente non sia più in condizioni di continuità aziendale. Ad ogni stato membro, sarà richiesta l'implementazione della CMD nel proprio ordinamento. Non si può tuttavia escludere che tutta o parte della CMD venga implementata tramite un Regolamento direttamente applicabile alla stregua della CRR.

A causa della notevole complessità della materia e delle divergenze riscontrate nell'ambito della procedura di co-decisione presso le istituzioni europee su altre importanti tematiche regolamentari (tra le quali la liquidità), la votazione in seduta plenaria da parte del Parlamento europeo è stata più volte posticipata. Al rallentamento dei lavori ha, presumibilmente, contribuito anche la decisione della Federal Reserve americana del 9 novembre scorso di non "rendere operative le norme di Basilea 3 il prossimo 1 gennaio".

Con riferimento allo standard di liquidità di breve termine, il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), il 6 gennaio 2013 il Gruppo dei Governatori e dei Capi della vigilanza, organo direttivo del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (BCBS), ha approvato all'unanimità la revisione delle regole relative. Rispetto alla formulazione originaria le modifiche approvate prevedono l'introduzione graduale del requisito, (dopo un periodo di osservazione, il 1° gennaio 2015, nella misura del 60% della copertura minima, innalzata annualmente di 10 punti percentuali per raggiungere il 100% il 1° gennaio 2019).

Lo stadio avanzato dei negoziati tra gli attori coinvolti nel recepimento del *framework* di Basilea 3 nell'ordinamento comunitario e la prospettiva di allargamento del perimetro delle banche oggetto dell'*observation period*, determina l'esigenza di avviare le attività implementative dell'LCR secondo alcune direttrici su cui è possibile e opportuno operare già ora (in primis, l'individuazione delle forme di raccolta considerate stabili), anche per cogliere appieno le potenzialità conseguibili in termini di più efficiente gestione del rischio di liquidità in un contesto di mercati della raccolta non ancora stabilizzati e di operazioni straordinarie di politica monetaria ancora in essere.

Con riguardo alle misure attinenti il capitale, pur nel contesto di un ormai certo slittamento applicativo delle nuove regole, la Banca, con riguardo alle misure di capitalizzazione programmate, sta valutando – in stretto raccordo con le strutture di 2° livello di Categoria – le opportune iniziative atte ad assicurare la conformità prospettica al prossimo quadro di riferimento regolamentare degli strumenti in via di emissione.

4.2 Il conto economico

Il conto economico è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS; i raffronti sono effettuati con il conto economico 2011.

CONTO ECONOMICO AGGREGATO

importi in migliaia di euro

	dati		variazioni	
	dic-12	dic-11	valore	%
conto economico aggregato				
marginale di interesse	6.494	7.213	(720)	-10,0%
commissioni nette	4.297	4.362	(65)	-1,5%
marginale di intermediazione	12.631	11.468	1.163	10,1%
risultato netto della gestione finanziaria	10.128	10.504	(375)	-3,6%
costi operativi	(9.107)	(8.982)	(125)	1,4%
utile (perdita) dell'esercizio al lordo delle imposte	1.023	1.522	(498)	-32,7%
imposte sul reddito	(283)	(618)	334	-54,1%
utile (perdita) dell'esercizio	740	904	(164)	-18,1%

4.2.1 Il margine di interesse

importi in migliaia di euro

	dati		variazioni	
	dic-12	dic-11	valore	%
marginale di interesse				
interessi attivi: da banche	132	93	40	42,6%
interessi attivi: da clientela ordinaria	10.413	10.899	(485)	-4,5%
interessi attivi: da titoli	1.829	970	859	88,6%
interessi attivi e proventi assimilati	12.374	11.961	413	3,5%
interessi passivi: a banche	(350)	(149)	(201)	135,0%
interessi passivi: a clientela ordinaria	(2.661)	(2.204)	(457)	20,7%
interessi passivi: titoli emessi	(2.870)	(2.395)	(475)	19,8%
interessi passivi e oneri assimilati	(5.881)	(4.748)	(1.133)	23,9%
marginale di interesse	6.494	7.213	(720)	-10,0%

Il decremento, preventivato nelle attese reddituali del 2012, del margine di interesse (-720 mila euro sullo stesso periodo del 2011) è connesso con la contrazione della forbice creditizia che è stata determinata in primo luogo dal calo consistente degli indici di riferimento interbancari, scesi altresì oltre le previsioni di inizio esercizio. L'Euribor 3mesi è infatti passato dall'1,38% ad

inizio anno allo 0,66% a fine giugno; a seguito quindi del taglio di un quarto di punto del tasso di rifinanziamento principale da parte della BCE deciso ad inizio luglio, è ulteriormente e bruscamente sceso fino allo 0,19% al 31.12.2012 con una perdita in dodici mesi pari a 119 bps.

Assieme all'evoluzione dei volumi, con la crescita della raccolta diretta e gli impieghi in calo, tale congiuntura ha determinato un minor apporto reddituale netto per gli interessi da clientela ordinaria per oltre 940 mila euro; inoltre il costo della raccolta per titoli emessi (certificati di deposito e soprattutto obbligazioni) è stato necessariamente più ingente del 2011 (+475 mila euro circa), a causa in primis degli elevati rendimenti di comparabili strumenti di investimento proposti dai competitors (primi fra tutti i titoli governativi italiani). L'apporto di liquidità costituito grazie alla partecipazione alle Aste di Rifinanziamento BCE per complessivi 57,5 mln di euro al 31.12.2012, ha da un lato incrementato il costo della raccolta interbancaria (+200 mila euro circa) ma ha contribuito fortemente al maggior rendimento del portafoglio di titoli di proprietà (+860 mila euro circa sul 2011), nonché agli importanti utili da negoziazione conseguiti nel 2012 sugli stessi strumenti finanziari.

4.2.2 Il margine di intermediazione

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-12	dic-11	valore	%
margine di intermediazione				
margine di interesse	6.494	7.213	(720)	-10,0%
commissioni attive	4.877	4.791	86	1,8%
commissioni passive	(580)	(429)	(151)	35,1%
dividendi e proventi simili	47	58	(11)	-19,4%
risultato netto dell'attività di negoziazione	315	(245)	560	-228,5%
utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	1.479	81	1.398	1718,3%
- <i>attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	1.351	0	1.351	-
- <i>passività finanziarie</i>	128	81	46	57,1%
risultato netto attività e passività finanziarie al fair value	0	(1)	1	-100,0%
margine di intermediazione	12.631	11.468	1.163	10,1%

Il margine di intermediazione risulta in incremento rispetto all'esercizio precedente, grazie essenzialmente all'aumento degli utili da negoziazione di attività finanziarie di trading e disponibili per la vendita. Il risultato è stato conseguito grazie ad una oculata gestione del portafoglio di proprietà che ha permesso di sfruttare appieno le occasioni che i mercati finanziari internazionali, particolarmente volatili nel corso dell'esercizio, hanno messo a disposizione, pur tuttavia nel rispetto delle limitazioni normative ed operative interne.

Tali rendite hanno permesso di recuperare integralmente la contrazione del margine di interesse ed anche, seppur più contenuto (-1,5%) delle commissioni nette. Per queste ultime si evidenzia che l'Organo di Vigilanza ha chiarito la corretta imputazione a conto economico delle "commissioni di istruttoria veloce", che vanno rilevate in conto economico alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione" (cfr. Roneata Banca d'Italia nr. 0058120/13 del 18.01.2013); su tale disposizione sono state rettificati, per coerenza nella comparazione, i corrispondenti dati dell'esercizio 2011.

Sulla scorte delle premesse evidenziate, diminuisce in modo rilevante l'incidenza del margine di interesse sul margine di intermediazione, che passa dal 62,9% del 2011 all'attuale 51,4%.

4.2.3 Il risultato netto della gestione finanziaria

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-12	dic-11	valore	%
risultato netto della gestione finanziaria				
margine di intermediazione	12.631	11.468	1.163	10,1%
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.503)	(965)	(1.538)	159,5%
- <i>crediti</i>	(2.503)	(965)	(1.538)	159,5%
risultato netto della gestione finanziaria	10.128	10.504	(375)	-3,6%

Nel corso dell'esercizio 2012 la Banca ha incrementato i volumi complessivi lordi delle posizioni a sofferenza, passando da 9,6 milioni di euro a 12,8 milioni di euro, con un aumento in termini di incidenza percentuale sul totale crediti lordi dal 2,6% al 3,8%; la massa complessiva lorda degli altri rapporti in stato di anomalia creditizia (incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti) è, nel complesso, rimasta stabile (+1,2%). A fronte di tali evoluzioni, sono stati incrementati, in modo più che proporzionale, i rispettivi fondi di svalutazione. Il complesso dei fondi analitici di svalutazione è passato infatti da 4,5 a 6,5 milioni di euro, con un incremento in termini assoluti pari a circa 2,0 milioni di euro, ed in termini di copertura dei crediti deteriorati che passa dal 18,6% al 23,4%. Il fondo di svalutazione collettiva sui crediti in bonis, inoltre, è stato incrementato dai 665 mila euro al 31.12.2011 agli attuali 903 mila euro; in termini analoghi l'incidenza percentuale dello stesso fondo sul totale dei crediti in bonis è passata dallo 0,20% allo 0,30%.

Le politiche prudenziali sopra descritte hanno determinato, in termini di impatto sul conto economico, rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti per 2,5 milioni di euro. In tale voce sono altresì ricomprese perdite definitive su crediti per 138 mila euro, nonché riprese di valore da incasso su posizioni estinte in esercizi precedenti per 25 mila euro.

Si evidenzia infine che, seppur rilevando un incremento nel totale delle sofferenze lorde, il rapporto tra queste ultime ed il totale degli impieghi permane a livelli più contenuti nel confronto con le BCC consorelle della provincia di Vicenza e del Veneto (al 31.12.2012 Banca Alto Vicentino: 3,98%; BCC Provincia di Vicenza: 7,01%; BCC venete 8,21% – fonte: elaborati Federverneta).

4.2.4 I costi operativi

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-12	dic-11	valore	%
costi operativi				
spese amministrative	(9.510)	(9.418)	(92)	1,0%
- spese per il personale	(5.489)	(5.350)	(139)	2,6%
- altre spese amministrative	(4.021)	(4.068)	47	-1,1%
accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(9)	(91)	82	-90,1%
rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(275)	(310)	35	-11,4%
rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1)	(1)	1	-52,8%
altri oneri/proventi di gestione	688	838	(150)	-17,9%
costi operativi	(9.107)	(8.982)	(125)	1,4%

I costi operativi risultano in incremento di circa 125 mila euro sul 2011 (+1,4%). Nel dettaglio, le spese per il personale sono in aumento rispetto a dicembre 2011 (+139 mila euro, +2,6%) per effetto soprattutto di talune poste contrattuali (in primis il premio di risultato calcolato sulle risultanze dell'esercizio 2011). Le altre spese amministrative sono invece positivamente in calo (-47 mila euro): a fronte di alcune tipologie di spesa che registrano incrementi strutturali quali soprattutto i costi per l'acquisto di beni e servizi non professionali (in primis legati alle attività di elaborazioni dei dati) ed i compensi a professionisti per recupero crediti e consulenze, risultano diminuite le spese di assicurazione (per effetto di un'ottimizzazione delle coperture previste), le spese per manutenzioni e le altre spese per servizi professionali (spese per informazioni e visure, contributi associativi, ecc.).

Tra gli accantonamenti a fondi per rischi e oneri, si evidenzia un costo netto a conto economico di circa 39 mila euro per il Fondo di Garanzia dei Depositanti (in conformità ai dati comunicatoci dal Fondo stesso per il tramite della Federazione Veneta delle BCC), oltre ad interventi per lo stesso Fondo spesati nel 2012 per quasi 58 mila euro e contabilizzati alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione".

In linea con le attese le rettifiche di valore su attività materiali e immateriali, le quali risultano in diminuzione per effetto soprattutto del completo ammortamento dei costi per lavori e migliorie su filiali in locazione, ammortamento iniziato nel 2007 e concluso nel 2011; stabili gli altri oneri di gestione, mentre gli altri proventi di gestione del 2012 scontano da un lato il rimborso assicurativo straordinario (225 mila euro) contabilizzato nel 2011, mentre sono influenzati d'altra parte dalla citata imputazione ad altri proventi della CIV per la quale sono stati rettificati, per coerenza nella comparazione, i corrispondenti dati dell'esercizio 2011.

4.2.5 L'utile del periodo

importi in migliaia di euro

	dati		variazioni	
	dic-12	dic-11	valore	%
utile d'esercizio				
risultato netto della gestione finanziaria	10.128	10.504	(375)	-3,6%
costi operativi	(9.107)	(8.982)	(125)	1,4%
utili (perdite) da cessioni di investimenti	2	0	2	-
utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.023	1.522	(498)	-32,7%
imposte sul reddito dell'esercizio	(283)	(618)	334	-54,1%
utile (perdita) d'esercizio	740	904	(164)	-18,1%

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente, pari a 283 mila euro, includono le seguenti poste non ricorrenti:

- 214 mila euro riferiti a crediti di imposta pregressi, in virtù dell'integrale deduzione ai fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro a partire dal 2012 come dalle disposizioni di cui all'art. 2, comma 1 quater del D.L. n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011 e successivamente integrate dall'art. 4, comma 12 del D.L. n. 16/2012 conv. L. n. 44/2012. Tale ultimo decreto ha infatti introdotto la possibilità di presentare istanza di rimborso dell'IRES, rideterminata per effetto della sopra citata deducibilità per gli anni pregressi (2007-2011), per i quali è ancora pendente (al 28 dicembre 2011) il termine di 48 mesi indicato per il rimborso dei versamenti diretti. La stima dell'importo da richiedere a rimborso per le suddette annualità è stata effettuata tenendo anche conto del provvedimento attuativo dell'Agenzia delle Entrate del 17.12.2012;
- 60 mila euro riferiti al credito d'imposta IRAP relativo all'istanza di rimborso della maggiorazione regionale dell'1% dell'aliquota IRAP per l'anno 2003 presentata dalla Banca il 31.05.2005, per la quale la Commissione Tributaria Regionale di Venezia ha disposto, con sentenza definitiva del 12.07.2011 n. 94/04/11 e depositata il 26.07.2011, di accogliere integralmente la richiesta della Banca, comprensiva degli interessi legali.

L'utile 2012 al lordo delle imposte risulta pertanto, alla luce delle voci sopra esposte, in contrazione rispetto all'esercizio precedente (-500 mila euro circa). Al netto delle imposte sul reddito comprensive delle citate poste non ricorrenti, l'utile netto dell'esercizio 2012 risulta pari a 740.171 euro, in decremento di circa 164 mila euro sul 2011.

4.3 I principali indicatori dell'operatività

Nelle tabelle sotto riportate, vengono esposti alcuni dei principali indicatori gestionali dell'Istituto, in relazione ai valori riferiti all'esercizio precedente.

	dic-12	dic-11
indici di bilancio		
impieghi su clientela / totale attivo	69,47%	83,13%
raccolta diretta con clientela* / totale attivo	72,99%	79,66%
impieghi vivi su clientela / raccolta diretta clientela*	92,89%	102,46%
impieghi vivi su clientela (al netto dei mutui cartolarizzati) / raccolta diretta clientela*	88,34%	97,03%
raccolta gestita / raccolta indiretta	52,62%	51,81%
raccolta amministrata / raccolta indiretta	47,38%	48,19%

* raccolta diretta da clientela al netto delle passività a fronte di attività non cancellate dal bilancio

	dic-12	dic-11
indici di redditività		
utile netto / (patrimonio netto - utile netto) [ROE]	1,93%	2,52%
utile netto / totale attivo [ROA]	0,15%	0,21%
costi operativi / margine di intermediazione	72,10%	78,32%
margine di interesse / margine di intermediazione	51,41%	62,90%
commissioni nette / margine di intermediazione	34,02%	38,03%

	dic-12	dic-11
indici di efficienza		
spese amministrative / margine di intermediazione	75,29%	82,12%
COST / INCOME	73,47%	79,06%
indici di rischiosità		
sofferenze nette / crediti verso clientela	2,41%	1,82%
rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / crediti in sofferenza lordi con la clientela	37,27%	32,25%
rettifiche su crediti incagliati / incagli lordi	11,75%	9,53%
indici di produttività		
raccolta totale per dipendente	5.517	5.337
raccolta diretta per dipendente	4.112	3.973
impieghi vivi su clientela per dipendente	3.819	4.071
margine di intermediazione per dipendente	149	133
costo medio del personale	65	62
totale costi operativi per dipendente	107	104

5

INFORMAZIONI QUALITATIVE SUL RISCHIO DI CREDITO

L'attività caratteristica della Banca locale è costituita da una costante opera di finanziamento e sostegno all'economia reale. Tale opera di intermediazione risulta non priva di pericoli, specie in un momento storico molto difficile per il contesto economico nazionale e regionale. Ne consegue che il rischio di credito permane il più rilevante e significativo pericolo alla quale la banca risulta esposta nello svolgimento della propria attività.

Nella presente sezione si riportano alcune note che riguardano le più importanti fonti del rischio di credito. Vengono inoltre brevemente illustrate le strategie commerciali, i sistemi di gestione, la misurazione e il controllo dei rischi di credito che l'Istituto sta adottando e che intende potenziare per il 2013.

Innanzitutto occorre dire che il rischio di credito è monitorato attraverso un complesso sistema costituito da indicatori quantitativi, da osservazioni di carattere qualitativo e da un insieme di regolamenti e processi ben definiti ed adeguatamente formalizzati. Il presidio del rischio di credito e le politiche di gestione sottostanti sono formalizzate in un apposito documento denominato "Politiche di gestione del rischio di credito". Tale documento definisce le linee guida per l'assunzione, la gestione e il controllo del rischio di credito della Banca, in coerenza con le indicazioni provenienti dalle Istruzioni di Vigilanza per le banche e dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, la quale ha "recepito", in linea con quanto stabilito dalla Direttiva 2006/48/CE, il Nuovo Accordo sul Capitale (c.d. Basilea 2).

Conformemente a quanto previsto dalla nuova disciplina prudenziale e tenuto conto delle caratteristiche e della complessità operativa della Banca, le "Politiche di Gestione del rischio di credito" descrivono:

- la propensione al rischio della Banca;
- il sistema dei limiti interni e degli obiettivi;
- i compiti e responsabilità assegnati alle funzioni coinvolte nel processo di definizione e monitoraggio delle politiche di rischio di credito;
- i principi guida del processo di erogazione del credito;
- le principali metodologie a supporto della rilevazione del rischio;
- il piano di interventi da attivare al verificarsi di specifici eventi di particolare gravità (processi organizzativi dedicati e possibili interventi volti a ricondurre verso condizioni di accettabilità l'esposizione al rischio).

Il documento si integra con la normativa esterna ed interna che regola l'erogazione del credito e la gestione dei rischi, quale, a titolo esemplificativo:

- tutte le disposizioni di legge, amministrative e/o statuarie vigenti;
- il regolamento Interno d'Istituto e la struttura organizzativa e aziendale;
- i documenti di pianificazione strategica/operativa;
- il Regolamento del Processo Credito;
- le deleghe di poteri in materia di gestione del credito;
- le disposizioni in materia di obbligazioni degli esponenti aziendali, di conflitto d'interessi e di interessi degli amministratori;
- le deleghe per l'utilizzo della firma sociale;
- le disposizioni interne in tema di affidamenti al personale dipendente.

Sempre con riguardo alle suddette "Politiche di gestione del rischio di credito", di particolare rilievo sono i sistemi di limiti e soglie definiti dalle citate politiche in ordine ad una serie di indicatori selezionati come idonei a monitorare la coerenza della politica di gestione del rischio di credito rispetto alle linee guida tracciate dalla pianificazione strategica/operativa.

Tra gli indici quantitativi, rilevante appare quello risultante dal rapporto tra sofferenze e impieghi complessivi. Nel 2012 questo indicatore, pur in crescita rispetto agli esercizi precedenti per effetto dell'incremento delle sofferenze lorde (+3,2 milioni di euro), continua comunque a risultare nettamente inferiore, in termini di percentuale complessiva rapportata agli impieghi, rispetto ai dati registrati dalle Consorelle del Vicentino e del Veneto. Le altre posizioni con andamento anomalo (posizioni segnalate ad incaglio, ristrutturata e posizioni scadute/sconfinanti) risultano tuttavia quasi stabili (+0,5 milioni di euro).

Per quanto concerne le valutazioni basate su evidenze di carattere qualitativo, pur considerando la sostanziale positività degli indicatori quantitativi sopra citati in rapporto alla situazione generale di mercato, il rischio di credito si conferma come il principale rischio a cui la Banca risulta essere soggetta. Tale rischio viene particolarmente monitorato in considerazione della consistenza del portafoglio impieghi e soprattutto del contesto congiunturale che si è mantenuto negativo nel 2012 e che vedrà anche nel 2013 il permanere di una situazione limite tra la stagnazione e la recessione. Proprio in considerazione di questo scenario, l'Istituto ha perseguito il rafforzamento dello sviluppo dei sistemi di monitoraggio del credito, sistemi costituiti da procedure informatiche, sistemi di *scoring/rating* ma soprattutto costituito da processi organizzativi ben curati e conoscenza del territorio di appartenenza.

5.1 Principali fonti di rischio del credito

L'esercizio 2012 ha fatto registrare un deciso incremento dell'incidenza delle sofferenze in rapporto all'entità degli impieghi complessivi. A fronte di un incremento delle sofferenze di circa 3,2 milioni di euro provenienti in gran parte da partite incagliate, il saldo complessivo finale di queste ultime è stato ripristinato in corso d'esercizio dall'ingresso in questa tipologia di crediti anomali di altre posizioni. Nel complesso l'andamento delle partite deteriorate è connotato da un aumento riconducibile essenzialmente alle sofferenze. Tale aumento può essere considerato fisiologico se contestualizzato nel momento storico attuale, caratterizzato da una economia locale ancora in generale difficoltà, specie se raffrontato ai termini di confronto a disposizione della banca.

Si precisa che l'apposizione ad incaglio indica una tipologia di crediti con anomalie andamentali temporanee e sanabili con adeguati interventi, mentre la categoria delle sofferenze include crediti per i quali la Banca ha avviato azioni esecutive di recupero forzoso.

Nella tabella seguente viene evidenziata la variazione intervenuta nelle partite deteriorate a fine 2012 rispetto ai dati registrati a fine 2011 che ne confermano il peggioramento. Il dato comunque di maggiore rilievo è la percentuale di sofferenze rispetto agli impieghi che, pur in peggioramento, viene contenuto nel 3,98% contro il 2,76% del 2011.

Tale dato rimane in linea di massima migliore rispetto ai dati riportati dalle Consorelle del Vicentino e del Veneto che hanno fatto registrare incrementi decisamente più rilevanti (dato provinciale pari al 7,01% – dato regionale pari all'8,21%), classificando la Banca nelle prime posizioni di merito sia tra le B.C.C. della Provincia di Vicenza sia tra le Consorelle del Veneto.

EVOLUZIONE STORICA DELLE POSIZIONI DI RISCHIO

POSIZIONI DI RISCHIO (esposizioni per cassa) importi in migliaia di euro	valutazione aziendale al 31.12.2012		valutazione aziendale al 31.12.2011	
	<i>nr</i>	<i>importo</i>	<i>nr</i>	<i>importo</i>
CATEGORIE				
sofferenze	79	12.759	55	9.559
partite incagliate	271	13.871	297	13.124
ristrutturati o in corso di ristr.	3	647	3	921
scaduti/sconfinanti	60	353	50	268
previsioni di perdite:		7.373		5.181
- fondo analitico svalutazione crediti		6.470		4.516
- fondo forfettario svalutazione crediti		903		665
sofferenze / impieghi				
Banca Alto Vicentino		3,98%		2,76%
BCC provincia Vicenza		7,01%		5,51%
BCC regione Veneto		8,21%		6,09%

QUALITÀ DEL CREDITO

<i>importi in migliaia di euro</i>	esposizione lorda		rettifiche di valore specifiche		rettifiche di valore di portafoglio		esposizione netta	
	importo	incidenza %	importo	indice copertura	importo	indice copertura	importo	incidenza %
esposizioni per cassa								
attività deteriorate	27.631	8,1%	6.470	23,41%	-	-	21.161	6,4%
- sofferenze	12.759	3,8%	4.756	37,27%	-	-	8.004	2,4%
- incagli	13.871	4,1%	1.629	11,75%	-	-	12.242	3,7%
- esposizioni ristrutturate	647	0,2%	68	10,54%	-	-	579	0,2%
- esposizioni scadute	353	0,1%	16	4,59%	-	-	337	0,1%
altre attività	312.388	91,9%	-	-	903	0,29%	311.485	93,6%
totale crediti verso clientela	340.018	100,0%	-	-	-	-	332.646	100,0%

La funzione dedicata all'attività di monitoraggio andamentale del portafoglio crediti è il Controllo Crediti che ha l'obiettivo di seguire costantemente la gestione dell'intero portafoglio crediti, al fine di cogliere tempestivamente gli eventuali sintomi di deterioramento della situazione economico-finanziaria della clientela singola e di quella legata da connessioni giuridiche ed economiche. Il monitoraggio sulla qualità del credito è potenziato dall'attività del Comitato Crediti che si riunisce mensilmente su convocazione del Direttore Generale, per analizzare, in stretta connessione con il Controllo Crediti, problematiche legate al credito e per analizzare le posizioni che presentano indici di anomalia estratti dai sistemi informatici sulla base di criteri formalizzati nel Processo del Credito.

Gli impieghi si dividono in due grandi gruppi: i finanziamenti a breve termine (con durata contrattuale non superiore a 12 mesi) ed i finanziamenti a medio lungo termine (con durata contrattuale superiore a 12 mesi). I crediti a breve termine sono costituiti prevalentemente da anticipazioni di cassa e da anticipazioni di crediti (scoperti di c/c, anticipi su portafoglio commerciale, anticipi su fatture ecc.), mentre quelli a medio lungo termine sono costituiti principalmente da finanziamenti che prevedono un ammortamento rateale (piccoli prestiti, mutui fondiari, mutui artigiani, ecc.).

I principali settori economici ove è concentrata la maggior parte dei finanziamenti alla clientela sono i seguenti:

SETTORIZZAZIONE ECONOMICA DEI FINANZIAMENTI			
costruzioni	8,20%	servizi: commercio all'ingrosso	3,89%
industria: metallurgia e prodotti in metallo	8,11%	industria: alimentari, bevande e tabacco	3,63%
servizi: attività immobiliari	7,49%	servizi: commercio al dettaglio	3,31%
industria: macchinari, apparecchi e autoveic	5,67%	altre branche del settore produttivo	17,85%
totale settore produttivo			58,15%
famiglie consumatrici	39,60%	altre branche settore non produttivo	2,25%
totale settore non produttivo			41,85%

SOFFERENZE		INCAGLI	
servizi: attività immobiliari	40,31%	famiglie consumatrici	25,06%
famiglie consumatrici	14,90%	costruzioni	20,79%
industria: metallurgia e prodotti in metallo	13,48%	industria: metallurgia e prodotti in metallo	18,20%
costruzioni	7,96%	servizi: attività immobiliari	5,75%

5.2 Strategie e politiche commerciali perseguite nel comparto dei rischi creditizi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Rileva pertanto in modo assoluto che le politiche di gestione e contenimento dei rischi siano accompagnate da coerenti politiche commerciali di sviluppo in modo tale da costituire garanzia di sana e prudente gestione.

L'Istituto, in un percorso di continuità rispetto al passato, ha adottato strategie e politiche commerciali facenti perno su una presenza costante sul territorio e su una conoscenza diretta del cliente, elementi primari di contenimento al deterioramento del credito e fonte preziosa di elementi in fase di valutazione del merito creditizio. In quest'ottica, la banca ha evitato ed eviterà accuratamente di concedere quote rilevanti di affidamenti a clientela operante fuori dalla propria zona di competenza, nel rispetto dello statuto, della normativa vigente, ma soprattutto di una politica chiara che impone di finanziare solamente iniziative riconducibili a soggetti ben conosciuti sulle piazze in cui Banca Alto Vicentino opera.

Rileva poi la selezione delle forme tecniche di impiego, tendenzialmente semplici e di stampo classico, finalizzate al sostegno ad iniziative economiche reali e non speculative.

Dal punto di vista generale inoltre, la Banca individua le proprie politiche commerciali in modo da delineare percorsi di sviluppo prudenti e coerenti con le indicazioni formulate a livello di pianificazione strategica. Nonostante l'irrinunciabile ruolo di banca locale imponga il mantenimento di un adeguato livello di sostegno alle iniziative imprenditoriali e private del territorio, l'Istituto seleziona con cura i prenditori nel rispetto dell'esigenza primaria di mantenere livelli di qualità del credito elevati. Anche nel 2012 la banca non ha rinunciato a sostenere il territorio di competenza impiegando presso la clientela ordinaria parte rilevante del proprio attivo e assumendo quote di rischio significative, quasi interamente finalizzate al sostegno di attività economiche site in provincia di Vicenza.

Anche corso dell'esercizio 2012 inoltre, l'Istituto ha proseguito nel percorso di miglioramento dei processi aziendali con particolare riferimento al comparto dei rischi creditizi, recependo i nuovi dettati normativi e promuovendo la crescita della cultura aziendale del controllo a tutti i livelli. In questi specifici ambiti si sono rafforzate le iniziative formative e la

sensibilizzazione degli operatori della rete di vendita. Questa opera di sensibilizzazione opera una concreta opera di indirizzo della politica commerciale, producendo positivi effetti quali un più diffuso ricorso a tecniche di mitigazione del rischio insito negli impieghi in assunzione e in un efficace frazionamento delle nuove poste di impiego.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nel frazionamento del portafoglio e nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie personali e reali, finanziarie e non finanziarie. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La quasi maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado). Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fidejussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidandi.

6

SISTEMI INTERNI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO DEI RISCHI

6.1 Il rafforzamento dei controlli e della stabilità

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Assumono rilievo in tale ambito efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno. La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria, prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria. Per l'illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Di seguito si riporta una sintetica descrizione del complessivo assetto dei controlli interni.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;

III livello:

- attività di revisione interna (Internal Auditing), esternalizzata alla Federazione Veneta delle Bcc, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che l'impianto dei controlli sulla gestione dei rischi è stato oggetto di un'importante evoluzione, tuttora in corso, a seguito dell'attivazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Tali controlli, conformemente a quanto richiesto dalle disposizioni di riferimento, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui sono sviluppate tutte le attività di misurazione e

valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di *Risk Controlling*, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate e i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni flussi informativi indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività mentre per altre si avvale del supporto di altre funzioni interne della Banca e della struttura della Federazione Veneta, coordinate direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

L'esternalizzazione dell'esecuzione di alcune attività della Funzione alla Federazione Veneta permette di avvalersi – oltre che di standard metodologici basati sulle *best practice* – di competenze specialistiche che integrano il corredo delle professionalità rappresentate nell'organico aziendale, completandolo sotto il profilo delle esigenze poste dal processo in argomento. Il Responsabile interno della Funzione esegue direttamente la pianificazione delle attività, anche relativamente a quelle svolte da terzi, in coerenza con le complessive politiche di gestione del rischio definite dal Consiglio di Amministrazione, monitora la qualità del servizio prestato sulla base degli standard definiti, cura la redazione dell'informativa periodica ai vertici aziendali sui risultati raggiunti.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le seguenti attività e a nominare il relativo responsabile. L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di *Internal Audit* svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione Veneta delle BCC, ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione locale della funzione di *Internal Audit* e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio alla Federazione, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi interni ovvero Processo Liquidità Aziendale, Processo *Compliance* e Controlli Normativi, Processo Incassi e Pagamenti, Processi Finanza e Risparmio. È stata poi condotta la prevista attività annuale di revisione delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione per il personale dipendente. L'attività è stata

articolata prevedendo momenti di *follow-up* per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'*Internal Audit* sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali. L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

La Funzione di *Internal Audit* esternalizzata ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA). La certificazione si inserisce nel più ampio progetto del costituendo Fondo di Garanzia Istituzionale, che ha come obiettivo quello di aumentare la resilienza delle banche del sistema e di potenziare le tutele che il Credito Cooperativo offre ai propri soci, depositanti e obbligazionisti.

6.2 La gestione dei rischi

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio operativo e al rischio di liquidità. A riguardo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.

Come anticipato, la Banca ha dato attuazione alla disciplina sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. La Banca, inoltre, in caso di rischi difficilmente quantificabili, valuta l'esposizione e predispone sistemi di controllo e di attenuazione adeguati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06 (titolo III), utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C) delle circolari 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione, la Banca effettua una quantificazione basata sulla metodologia elaborata in sede ABI senza includere tale risultanza nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

Per quanto riguarda gli altri profili di rischio, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi (e conseguente determinazione del capitale interno) e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di presidio. Il processo viene sottoposto periodicamente a verifica da parte della funzione di audit.

Trattando del dettaglio dei singoli rischi e con specifico riferimento al rischio di credito e controparte, occorre rilevare che tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti iscritti a bilancio, nonché in attività analoghe non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma). Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza, etc.) e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da compravendite di titoli o sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi. Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza. Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza/adequatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un specifico Regolamento che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Attualmente la banca è strutturata in 11 agenzie, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione; Monitoraggio) mentre la Gestione del contenzioso è affidata ad un apposito ufficio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Controllo Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche". Il monitoraggio sistematico delle posizioni creditizie e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale sono, invece, affidati alla Direzione Generale, con il supporto dell'Ufficio Legale. Sono previste delle apposite contromisure indirizzate a mitigare la concentrazione in capo alla Direzione Generale di funzioni di gestione e di controllo delle relazioni creditizie con la clientela.

Con riferimento ai sistemi di gestione, misurazione e controllo, e all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito eseguendo i controlli di propria competenza. A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione. I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne e dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate). In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che – come abitualmente avviene – sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Crediti in stretta collaborazione con la Direzione e l'Ufficio Legale. In particolare, l'addetto delegato alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati. La procedura informatica MONITORA, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi e rielaborando le informazioni di bilancio. Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppi economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 2) – che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di *risk management* in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adequatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica, nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC-CR – hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito.

In tale ottica, nell'ambito di un progetto unitario di Categoria, un forte impegno è stato dedicato allo sviluppo di strumenti per il presidio del rischio di credito sempre più focalizzati sul rispetto della disciplina prudenziale, portando alla stesura di un documento fondamentale denominato "**Politiche di gestione del rischio di credito**". Tale documento sintetizza orientamenti, limiti, obiettivi e linee guida caratterizzanti il livello di esposizione massimo accettato dall'Istituto nei confronti di tutti i principali rischi ai quali risulta esposto. Tale documento, periodicamente revisionato, esprime quindi, anche nell'ambito

dell'esposizione al rischio di credito, il livello di propensione al rischio definita dal consiglio di amministrazione e fornisce un set di strumenti ed indicatori alla luce dei quali misurare l'effettivo rispetto delle politiche strategiche.

Trattando della gestione e del controllo dei rischi finanziari (rischio di mercato) occorre sottolineare come L'Alta Direzione abbia sempre prestato costante e continua attenzione al monitoraggio della rischiosità aziendale connessa alla crescente complessità della gestione. Le attività poste in essere continuano nella direzione della "sana e prudente gestione" sulla scorta delle direttive di Vigilanza. Il Consiglio di Amministrazione della Banca, attraverso il costante aggiornamento del:

- Regolamento dell'Area Finanza;
- Delega di poteri in materia di "Operatività dell'Area Finanza;

interviene nel processo dei rischi finanziari definendo le linee guida in tema di strategie, della tipologia di investimento, dei limiti di rischi e quantificazione degli stessi a livello complessivo. In tale attività il Consiglio di Amministrazione è supportato dal Comitato Finanza che, coordinato dal Direttore Generale, si riunisce periodicamente per analizzare i diversi ambiti di rischio, al fine di proporre eventuali manovre correttive del portafoglio. La verbalizzazione delle attività del Comitato viene, di volta in volta, portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

L'esposizione della Banca al rischio di tasso d'interesse e al rischio di concentrazione viene tenuta sotto osservazione con frequenza trimestrale. Il rischio suddetto è misurato per mezzo di appositi modelli di calcolo e periodicamente sottoposto a stress test. Il rischio di concentrazione in particolare è valutato sia sotto l'aspetto *single-name*, ovvero riferito a singole controparti, sia sotto l'aspetto geo-settoriale.

Con riferimento al rischio di liquidità, la banca dispone di procedure interne adeguate al dettato della Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia e successivi recenti aggiornamenti. A tale riguardo, le disposizioni richiedono che le banche si dotino di processi, adeguatamente formalizzati, che consentano una verifica, con cadenza almeno mensile, del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli *haircut* sulle attività stanziabili. Gli intermediari devono inoltre dotarsi di processi e procedure formalizzati che prevedano un'adeguata frequenza delle rilevazioni e assicurino la produzione di informazioni attendibili e tempestive. Ai sensi della citata disciplina la funzione incaricata della gestione dei rischi sulla liquidità concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità, verifica il rispetto dei limiti operativi e propone agli organi con funzioni di supervisione strategica e di gestione iniziative di attenuazione del rischio. L'*Internal Audit* effettua verifiche periodiche sull'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni, sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e sul processo relativo agli stress test, sul processo di revisione e aggiornamento del CFP (*Contingency Funding Plan*), sul sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi eventualmente adottato. La funzione deve inoltre valutare la funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità, verificare il pieno utilizzo da parte degli organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili. Tale funzione, con cadenza almeno annuale, sottopone agli organi aziendali l'esito dei controlli svolti.

Come detto quindi, anche il rischio di liquidità viene periodicamente sottoposto a stress test, secondo modalità operative previste nelle Policy interne di gestione di questo particolare rischio. I risultati degli stress test sul rischio di liquidità vengono valutati con particolare attenzione anche nell'ambito dei periodici comitati ALM/ICAAP.

7

PRINCIPALI FONTI DEI RISCHI CONNESSI ALLA GESTIONE DEL PROCESSO FINANZA

7.1 Gestione della liquidità aziendale

La gestione della liquidità, finalizzata a perseguire l'equilibrio di breve e medio/lungo periodo tra i flussi di fondi, in entrata e in uscita, attraverso la sincronizzazione delle scadenze, si è avvalsa costantemente del supporto offerto dal Previsionale Flussi Finanziari di Cassa Centrale Banca. In esso vengono analizzati i flussi, in entrata e in uscita, risultanti dallo sviluppo delle posizioni attive e passive della Banca, facendo riferimento sia alla quota capitale che alla quota interessi, all'interno di predefiniti intervalli temporali. I suddetti dati, oggetto di un presidio quotidiano che viene tradotto in un apposito report per le principali unità aziendali, vengono particolarmente approfonditi in sede di Comitato A.L.M. (*Asset & Liability Management*).

Il Comitato ALM valuta periodicamente la consistenza e la distribuzione dei fabbisogni da finanziare o delle disponibilità da impiegare, provvedendo a fornire indirizzi generali di coerenza alle unità direttamente interessate. La reportistica già in uso è stata implementata con l'entrata a regime della "**Policy di gestione della liquidità**", adottata il 22 dicembre 2008 e revisionata prima il 28 novembre 2011 e, da ultimo, il 30 ottobre 2012 per recepire, secondo quanto previsto dalla nuova disciplina prudenziale (Comitato di Basilea: "*International frame work for liquidity risk measurement, standards and monitoring*", dicembre 2009; aggiornamento del dicembre 2010 della Circolare nr. 263 di Banca d'Italia "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") più stringenti soglie di tolleranza ed indicatori di attenzione. Le modifiche più significative della recente revisione sono di seguito sinteticamente riassunte:

- viene dettagliata una precisa definizione formale della struttura organizzativa preposta alla gestione operativa della posizione di liquidità aziendale, affidata, in coordinamento tra di loro, al Direttore Generale, al Servizio Finanza e all'Ufficio Amministrazione, che agiscono sulla base dell'informativa loro destinata, prodotta internamente dalla Banca e da servizi esterni di consulenza direzionale, e sulla scorta delle indicazioni provenienti dal Comitato ALM integrate dai flussi informativi periodici relativi ai processi di erogazione del credito;
- viene formalizzato un "processo" di gestione della liquidità, comprensivo di limiti e deleghe in coerenza con il "Regolamento del Processo Finanza: limiti operativi" e conforme con l'effettiva operatività della Banca che ha già superato positivamente la visita ispettiva di Banca d'Italia e le valutazioni preliminari dell'Internal Audit federativo;
- viene definita la soglia di propensione al rischio di liquidità espressa dal Consiglio di Amministrazione per mezzo della quantificazione di precisi limiti operativi; a tale scopo sono stati selezionati alcuni indicatori di attenzione (giornalieri e mensili) che sono preposti al monitoraggio della liquidità operativa e strutturale, e su tali indicatori sono fissati precisi valori (soglie di tolleranza) al cui superamento deve far seguito una tempestiva informazione allo stesso organo Amministrativo per le opportune valutazioni in merito.

Stante quanto sopra le metodologie attualmente applicate, nella gestione e nel monitoraggio dei flussi di liquidità, consentono il controllo delle seguenti tipologie di rischio:

- variazioni del margine di interesse, determinate dalla sfasatura temporale nelle scadenze e nella tempistica di riprezzamento del tasso di interesse delle attività e delle passività dell'Istituto, tali da determinare variazioni del margine di interesse in un arco temporale di breve periodo;
- variazioni del valore economico dell'Istituto, dovute a *shock* dei tassi di mercato in un'ottica di più lungo periodo;
- rischio di liquidità derivante dalla possibile difficoltà della Banca di far fronte alle uscite di cassa determinate dalla sfasatura temporale nella creazione dei flussi di liquidità, relativi sia ai capitali sia agli interessi, sia dell'attivo sia del passivo.

Di particolare rilevanza, per la gestione della liquidità aziendale nel corso del 2012, è stata la partecipazione della Banca alle due aste di rifinanziamento della BCE di durata triennale, c.d. L.T.R.O. (*Long Term Refinancing Operation*), che ha permesso di ottenere fondi per complessivi 30,6 milioni di euro. A fronte di tale assegnazione la Banca ha offerto a garanzia, oltre ad alcuni titoli governativi italiani detenuti in portafoglio ed ai titoli "Senior" derivanti dalle ultime operazioni di auto-cartolarizzazione, un proprio prestito obbligazionario di durata triennale, al tasso fisso del 5%, emesso per nominali 13,0 milioni di euro ed interamente garantito dallo Stato Italiano ai sensi della Legge 214 del 2011.

7.2 Gestione del portafoglio titoli di proprietà

Le Borse mondiali hanno concluso il 2012 in prossimità dei massimi annuali con performance largamente positive per quasi tutti i listini, eccezion fatta per quello di Madrid (-5%).

Il fattore chiave che ha permesso ai mercati di recuperare, da quotazioni che anche nella prima metà del 2012 si erano affossate sui timori di una degenerazione della crisi dell'Euro-debito, è stata la massa di liquidità iniettata nel sistema dalla FED

e dalla BCE. Se la prima ha infatti proseguito nella propria politica di *Quantitative Easing* la seconda invece, con il suo presidente Mario Draghi, il 26 luglio 2012 si è pronunciata con vigore a difesa dell'Euro lanciando altresì il programma OMT – *Outright Monetary Transactions* – ossia il cosiddetto "Piano anti Spread" con condizionalità ed attivazione vincolata alla richiesta di aiuto presso l'Esm.

La credibilità di questo programma, istituito dopo le precedenti esperienze più negative dell'SMP (*Securities Markets Programme*), ha permesso un significativo repricing di scenari estremi, come l'uscita di alcuni paesi dall'Area Euro, che essendo ritenuti probabili nella prima metà del 2012 avevano riportato lo Spread, tra il rendimento dei titoli governativi dei paesi periferici e quello del Bund, su livelli elevatissimi. Lo Spread Btp / Bund, in particolare, a luglio del 2012 era tornato sopra la soglia psicologica dei 500 punti base (513). Alle parole ed ai programmi della BCE i mercati hanno reagito molto bene consentendo agli spread periferici di rientrare ed alle azioni di segnare rialzi interessanti. Dopo due anni di pesanti perdite il 2012 ha visto quindi la Borsa di Milano tornare ad una performance positiva. L'indice FtseMib ha chiuso l'anno con un progresso dell'8,2% laddove nel 2011 aveva segnato un -25% e nel 2010 un -13,2%. Il 31.12.2012 l'indice suddetto si è dunque attestato a 16.357 punti a fronte di un minimo, a quota 12.362 (-18%), toccato il 24 luglio 2012 sulla scia dei timori di un default a catena dei paesi periferici, Grecia in primis, e di una disgregazione dell'Area Euro. In tema di consuntivi, fra le principali borse europee, la migliore è stata quella di Francoforte che ha chiuso con un rialzo del 29%. Ancor più sorprendente il rialzo del 34% della Borsa di Atene mentre Parigi, +15,1%, e Londra, +6,2% (+8,3% in Euro), hanno avuto rialzi più contenuti. In Europa i settori migliori (indici Stoxx) sono stati l'automotive (+35%), le assicurazioni (+32%), la chimica (+29%) e le banche (+22%). I risultati peggiori sono stati invece quelli del settore telecomunicazioni (-10,9%) e dei petroliferi (-4,5%).

Negli Stati Uniti, dove la crescita economica, per quanto in rallentamento negli ultimi trimestri, si è mantenuta positiva, l'indice S&P ha chiuso l'anno con un rialzo del 12,7% (+10,6% in Euro) a quota 1.406. Il Nasdaq è andato anche oltre chiudendo con una performance pari a +14,6% (+12,4% in Euro). In Asia anche per la Borsa di Tokio il 2012 è stato l'anno dell'atteso riscatto con l'indice Nikkei che è salito del 22,9% (+7,8% in Euro). Ancor migliori le performance della Borsa indiana che è salita del 25,8% (+19,5% in Euro) e della Borsa di Hong Kong che ha guadagnato il 22,9% (+20,7 % in Euro) mentre Shanghai (Cina) è rimasta indietro con un modesto rialzo dell'1,5% (+0,6% in Euro).

In tema di commodity le quotazioni hanno risentito della congiuntura negativa a livello globale con il ricorrente timore di un rallentamento della crescita della Cina. Nel 2012 le quotazioni del Brent e del Wti sono scese rispettivamente del 2,5% e dell'11,6% mentre la performance dell'oro in dollari è stata del 6,1%.

In tema di consuntivi, dopo il lancio del suddetto "scudo anti spread", sono stati però i Bond dei paesi periferici, ed i Btp italiani in particolare, a cavalcare la riscossa più significativa. Dopo circa 12 mesi infatti dal deflagrare di una crisi che ha comportato svariati downgrade delle agenzie di rating, cadute di governi, ipotesi di richieste di aiuto alle istituzioni internazionali e contrastati vertici a Bruxelles, lo spread si è ridotto da quota 513 punti base a quota 319. Di conseguenza le quotazioni del Btp future sono salite del 20% a fronte della ben più modesta performance del Bund future del 4,3%.

Sulla scia di tale ritrovata fiducia il 2013, che si è aperto con un accordo raggiunto negli U.S.A. per evitare il "fiscal cliff", ossia un combinato disposto di tagli alla spesa ed aumento delle tasse, è iniziato con nuova linfa per un ulteriore allungo dei mercati. Su questi continuano tuttavia a gravare significativi rischi, quali la disgregazione dell'Euro, l'"Hard Landing" cinese o un possibile shock petrolifero a fronte di un attacco all'Iran, che le politiche accomodanti della banche Centrali potrebbero comunque non essere in grado di controllare.

In questo contesto macroeconomico, dell'esercizio 2012, la Banca ha gestito quindi il portafoglio titoli di proprietà allocandolo prevalentemente su titoli governativi italiani a tasso fisso. BTP e CTZ sono stati acquistati in sovrappeso impiegando la liquidità, di circa Euro 30,5 mln, rinveniente dalla partecipazione della stessa alle due aste triennali della BCE (c.d. LTRO) ma anche quella derivante dall'effetto riduzione del rapporto impieghi su raccolta, passato da circa il 100% del 2011 al 91%, a fronte della generale contrazione della domanda. Inizialmente, sulla base delle direttive di prudenza pervenute dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Finanza dell'Istituto, i suddetti acquisti si sono concentrati sulla parte breve della curva, che fino a luglio in ogni caso assicurava significativi rendimenti, ma dopo il varo del programma OMT anche le scadenze lunghe e medio lunghe sono state ben acquistate nei portafogli di Banking Book e financo di Trading Book. La riduzione dello spread Btp / Bund ha in ogni caso permesso anche un marcato recupero delle quotazioni dei Certificati di Credito del Tesoro (CCT / CCTEU) la cui perdita di valore nell'esercizio precedente, essendo gli stessi imputati alla categoria IAS AFS (*Available for Sale*), aveva impattato sensibilmente a livello di Patrimonio per quanto non di Conto Economico. Più in dettaglio, nel corso del 2012, l'*asset allocation* del portafoglio è stata mantenuta mediamente su una percentuale di titoli governativi italiani superiore all'85% mentre la parte rimanente è stata allocata, in maniera più flessibile e dinamica, su altre obbligazioni e, per percentuali inferiori al 2%, su azioni italiane particolarmente liquide. A partire dal terzo trimestre la Banca ha optato poi per una strategia di prudenza volta a monetizzare le plusvalenze che, di pari passo con la riduzione dello spread, divenivano più significative. Il timore di una ripresa della volatilità, in vista anche della campagna per le elezioni politiche italiane, ha determinato quindi, sul finire dell'esercizio, scelte di investimento volte a sostituire le scadenze più lunghe con acquisti concentrati sulla parte più breve della curva. Ovviamente, visto il positivo andamento dei mercati ed il netto rientro dello spread negli ultimi giorni del 2012, tale strategia ha in parte contenuto il pur sensibile utile finale da negoziazione ma sicuramente ha consentito una pianificazione strategica e commerciale più serena e di lungo termine grazie ai proventi progressivamente monetizzati. Per le consuete strategie di prudenza non sono stati acquistati nel corso dell'esercizio 2012 né titoli corporate né titoli strutturati e/o derivati. L'equilibrio della gestione è stato indirettamente attestato anche dai positivi giudizi espressi dall'Internal Audit Federativo che ha verificato la sostanziale adeguatezza delle connesse attività di rilevazione, monitoraggio e gestione dei c.d. "rischi di mercato" (rischio di posizione generico, di posizione specifico, di regolamento, di controparte, di concentrazione e di cambio). I rischi di mercato, per il portafoglio di proprietà, sono infatti monitorati con l'ausilio degli indicatori di controllo dei rischi finanziari (V.A.R. Evoluto, *Duration*) forniti da specifici applicativi ed utilizzati dal Settore Finanza e dalle funzioni di controllo interno.

Proprio per rafforzare i presidi di controllo di tali rischi, a far data dal 4 settembre 2012, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito nuovi livelli di delega e di controllo il cui monitoraggio, da parte delle strutture tecniche della Banca, viene supportato dalla reportistica "evolutive" fornita dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio degli investimenti (*Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario e l'eventuale rischio cambio). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici e dando poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti, grazie all'utilizzo della media mobile esponenziale con un *decady factor* pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato. A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti o di specifiche analisi vengono inoltre effettuate simulazioni dinamiche ipotizzando acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation* ed ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio. Sempre da giugno 2010 è stata avviata anche l'attività di *backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente sull'intero portafoglio titoli di proprietà. Tale attività consiste nel confrontare il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente inoltre la Banca riceve Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti finanziari ivi presenti.

La reportistica sopra descritta, dopo essere stata monitorata dal Responsabile Finanza e dal Risk Controller, viene presentata al Comitato Finanza e quindi al Consiglio di Amministrazione il quale valuta così periodicamente l'andamento degli investimenti e l'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

Tutti i titoli di proprietà sono stati classificati nelle categorie previste dai principi IAS e valutati al *fair value*.

Per quanto riguarda la struttura tecnica e la composizione del Servizio "Finanza Istituzionale" si sottolinea infine come essa operi con il supporto e la consulenza, oltre che di Cassa Centrale Banca, anche della Federazione Veneta delle BCC, proponendo e vagliando scelte di investimento e di gestione in linea con le indicazioni strategiche del Consiglio di Amministrazione e monitorando, come indicato, la situazione macroeconomica ed i connessi rischi di mercato.

7.3 Gestione titoli di terzi

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della tutela del risparmio ed in particolare del piccolo risparmiatore, ha voluto riproporre un'offerta di prodotti semplici, di tipologia prevalentemente tradizionale e di emanazione di società del Movimento Cooperativo.

In particolare è stata mantenuta la scelta di collocare obbligazioni proprie esclusivamente del tipo "*plain vanilla*", ossia senza componenti derivative o strutturate sottostanti, Gestioni Patrimoniali di Cassa Centrale Banca, fondi lussemburghesi di Nord Est Asset Management S.A. (società che nasce da una partnership tra la Federazione Veneta e la stessa Cassa Centrale Banca) ed azioni della Sicav Schroder's. A partire dal mese di aprile 2012 la Banca ha sottoscritto una convenzione con Directa Sim che le consentirà di offrire alla propria clientela i servizi di trading on line di tipologia più evoluta di questa società. Il *trading on line* di Directa Sim rappresenta senz'altro l'eccellenza per il mercato italiano e con la possibilità di proporlo, applicato a tutte le nuove tecnologie di comunicazione, la Banca punta ad acquisire per il futuro nuovi segmenti di clientela. Sempre attraverso la suddetta Convenzione sarà peraltro possibile offrire anche servizi di compravendita di oro fisico. A livello assicurativo-finanziario si è ritenuto opportuno continuare l'offerta della polizza Io Unit Linked – serie III di Skandia Vita SpA, per la sua ampia flessibilità ed i suoi strumenti di controllo del rischio molto apprezzati dai risparmiatori, mentre è stata sospesa l'offerta di polizze del tipo index-linked prive di garanzia contro l'eventuale default dell'emittente. La sospensione della vendita di queste ultime è avvenuta a favore di prodotti assicurativi di tipo più tradizionale ossia a gestione separata appartenenti al ramo I.

In particolare sono stati mantenuti a catalogo tre prodotti assicurativi da tempo offerti, per il tramite dell'agenzia regionale Assi.Cra. Veneto srl, dalla compagnia assicurativa Assimoco Vita SpA: Sicurcap, Exclusive ed Exclusive+. Tutti questi prodotti offrono al risparmiatore delle garanzie di rendimento minimo. Inoltre è stato implementato il collocamento delle polizze C.P.I. proponendo alla clientela, oltre ai prodotti della Compagnia "Assurant Solutions" anche quelli di Assimoco SpA denominati "Veneto è protezione Credito". Le polizze CPI, ora anche *stocks* ossia in grado di coprire affidamenti precedenti alla loro stipula, sono polizze in grado di consentire alla clientela di far fronte agli impegni finanziari, eventualmente assunti, a fronte del sopraggiungere di eventi quali premorienza, invalidità permanente, ricovero ospedaliero, perdita di impiego e/o inabilità temporanea o totale. Anche per tutto il 2012 il Consiglio di Amministrazione ha infine approvato la formula commerciale "tre formule in uno" volta a collocare un pacchetto di tre prodotti assicurativi del Gruppo Assimoco S.p.A. con un significativo sconto rispetto al loro costo individuale.

La scelta di collocare solo determinati prodotti di terzi e non altri deriva in ogni caso dalla ponderazione di una serie di primari fattori, quali:

- i rendimenti storici conseguiti nel lungo periodo;
- la qualità e l'efficienza dell'assistenza commerciale fornita;

- il carattere preferibilmente *multimanager* ossia la possibilità di variare i gestori dei portafogli. Per i fondi comuni NEF e per le Gestioni Patrimoniali di Cassa Centrale Banca essi sono particolarmente autorevoli e qualificati: BNP Paribas, Credit Agricole, Morgan Stanley, Aegon, Vontobel, Credit Suisse, ecc.. Con il carattere e la filosofia *multimanager* essi sono controllati costantemente e sostituibili nel caso in cui i risultati ottenuti non corrispondano alle attese e/o ai requisiti qualitativi stabiliti.

Nel 2012 la Banca ha sviluppato ed implementato il progetto di Finanza Accentrata di Cesve Srl con il quale, a partire dal 2011, tale Centro Consortile di Servizi del Credito Cooperativo Veneto si propone di fornire supporto ed assistenza per il corretto svolgimento delle attività di *back office* non strategiche e sensibili. Sono state quindi revisionate la Policy di Valutazione e Pricing delle Obbligazioni emesse dalla Bcc (maggio 2012), le deleghe connesse al Processo Finanza (settembre 2012) e la Policy di "Gestione della Liquidità" (ottobre 2012) con le sue specifiche soglie di tolleranza ed indicatori di attenzione. Sulla scia della nuova situazione macroeconomica la revisionata Policy di "Valutazione e Pricing" delle proprie Obbligazioni, in base a quanto stabilito dalla Consob con comunicazione nr. 9019104 del 2 marzo 2009 e dalle Linee Guida Interassociative per l'applicazione delle misure Consob di livello 3 in tema di prodotti finanziari illiquidi, ha, in particolare, individuato e precisato le metodologie di valutazione delle obbligazioni emesse dalla Banca Alto Vicentino e negoziate dalla stessa in contropartita diretta in qualità di Negoziatore Non Sistemato.

Nell'ambito delle misure di protezione del risparmiatore la Banca ha disposto di rendere prioritario l'interesse della clientela nell'esecuzione dei servizi di investimento, introducendo così una più chiara articolazione delle tutele da fornire a ciascuna categoria di investitore per le diverse tipologie di servizio.

Anche nel corso del 2012 per tutte le Obbligazioni emesse dalla Banca Alto Vicentino, è stata chiesta ed ottenuta, per il tramite della Federazione Veneta delle Bcc, la garanzia del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti delle Banche di Credito Cooperativo (FGO). L'assetto del Fondo prevede la prestazione di una tutela a favore dei portatori di titoli obbligazionari entro limiti quantitativi compatibili con la stabilità delle singole BCC e del "sistema" ed in linea con quanto già previsto ex lege per il Fondo di Garanzia dei Depositanti. In data 5 dicembre 2012 tale Fondo ha promosso la Banca dalla classe 5 alla classe 2 consentendole quindi, per il futuro, l'accesso diretto e senza intermediazioni alle richieste di garanzia.

Si segnala infine come sia stato ribadito l'impianto del Sistema dei Controlli Interni che ha permesso di aumentare la frequenza e la profondità di questi ultimi ai fini di prevenire situazioni di non conformità e/o di contenzioso con la clientela.

8

INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

Il Consiglio di Amministrazione ha delineato la **politica di ammissione di nuovi soci** – tenendo in considerazione la natura cooperativistica della Banca, nel pieno rispetto dei requisiti previsti dallo Statuto Sociale, dal Codice Civile e dai criteri di valutazione dettati dalla normativa civilistica e di Vigilanza – con l'obiettivo di intensificare il radicamento territoriale della Banca nelle proprie aree di competenza nonché nei Comuni limitrofi di più diretto presidio.

Più nello specifico:

- si è sempre tenuto presente il principio della "porta aperta" che rappresenta uno dei cardini fondanti la cooperazione;
- le nuove domande sono sempre state avallate in considerazione a quanto previsto dagli art. 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, in tema di requisiti di ammissibilità a socio e limitazioni all'acquisto della qualità di socio medesima;
- è stata considerata con attenzione l'opportunità di ammettere in compagine sociale persone che all'interno del territorio di competenza della Banca siano conosciute per lo svolgimento di attività aventi un interesse sociale o che operino nel campo della solidarietà, della mutualità e del volontariato in genere;
- particolare attenzione è stata rivolta alle attività ed agevolazioni che hanno permesso **l'accesso di giovani soci** prossimi all'inserimento nel mondo del lavoro allo scopo di favorire all'interno della cooperativa il necessario ricambio generazionale nonché **il potenziamento della presenza femminile** grazie anche ad interventi di sostegno e valorizzazione delle istituzioni locali operanti nel volontariato così raggiungendo anche altre finalità statutarie;
- è stata mantenuta e sviluppata un'articolazione equilibrata della base sociale all'interno della zona di competenza territoriale, con riguardo alla popolazione insediata, nonché allo sviluppo delle attività economiche presenti;
- è stata prestata particolare attenzione alle domande di aspiranti Soci che, in ragione delle esperienze di vita e di lavoro, possano fornire un contributo positivo di conoscenza e di idee per un arricchimento mutualistico della vita sociale;
- è stata assicurata la rappresentanza di operatori economici e di **soggetti che ricorrano istituzionalmente al credito** ed ai servizi della Banca con l'obiettivo di consolidare ed accrescere il rapporto di "operatività prevalente con soci" nei limiti stabiliti dalla normativa di vigilanza;
- infine, non si sono tralasciate iniziative per il sostegno e la valorizzazione per l'ammissione di quanti nel territorio sono coinvolti nella promozione di fattori di sviluppo economico-sociale di cui anche la Banca vuole farsi portatrice: la promozione di nuove domande a socio da parte di **imprese di piccole e medie dimensioni** che si distinguono per attività innovative e dinamiche e che permettano un'evoluzione e miglioramento del territorio locale; l'accesso di **persone giuridiche/società** con rapporti storici e consolidati, per la formazione di una categoria specifica, integrante ma non discriminante verso gli altri soci.

A fine anno il numero complessivo di Soci era pari a 2.113 unità.

9

INFORMAZIONI SULL'AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA (ai sensi D.Lgs. n. 196 del 30.06.2003, all. B, punto 19)

La Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196, "Codice per la protezione dei dati personali", ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2012 all'aggiornamento del Documento Programmatico sulla Sicurezza entro i termini di legge, aggiornamento che è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 12.03.2012.

10

INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

L'attività bancaria – configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati" – non presenta particolari criticità e non produce sull'ambiente impatti degni di rilevanza. Tuttavia, si è sempre posta attenzione ai temi della **tutela ambientale** e, più in generale, a quelli dello sviluppo sostenibile, inteso come sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità per le generazioni future di soddisfacimento dei propri.

L'attenzione ed il contributo della Banca allo **sviluppo sostenibile** si manifesta continuamente cercando di migliorare la gestione delle proprie attività al fine di renderle compatibili con l'ambiente e idonee alla realizzazione di luoghi di lavoro sicuri e salubri.

Per quanto concerne i rifiuti tossico-nocivi – costituiti quasi esclusivamente da toner di stampanti e fotocopiatori, batterie per gruppi di continuità e parti di hardware obsolete – la Banca si avvale del servizio di imprese esterne specializzate nello smaltimento di tale tipo di prodotti ritenuti particolarmente "dannosi" per la salute.

In termini di **politica ambientale** i principali obiettivi perseguiti dalla Banca sono stati e lo sono tuttora:

- la riduzione dei consumi energetici;
- il contenimento del consumo di materiali (in particolare della carta);
- l'introduzione ormai da diversi anni della raccolta differenziata: il riciclo della carta, della plastica e del vetro tramite l'ausilio della raccolta pubblica differenziata e di imprese specializzate.

Per quanto attiene al **risparmio energetico**, la Banca utilizza in tutti i propri locali lampadine prevalentemente a basso consumo, apparecchiature "energy saving"; è intervenuta sostituendo i tradizionali schermi a tubo catodico dei PC con quelli LCD a minor consumo energetico e – sempre per limitare l'impatto ambientale – utilizza materiali riciclabili e riciclati e installa, ove possibile, caldaie a condensazione ed impianti a Gpl.

È ormai di prassi l'acquisto di carta per fotocopie e stampe certificata PEFC (*Programme for Endorsement of Forest Certification Council*) ossia materiale cartaceo prodotto da società impegnate ad una gestione e uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme e ad un tasso di utilizzo tali da consentirne il mantenimento alla biodiversità, la produttività, la capacità di rinnovazione, la vitalità ed una potenzialità in grado di garantire ora e nel futuro importanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale e che non comporti danni ad altri ecosistemi.

Sono state proposte iniziative promozionali e di sostegno finanziario a soggetti esterni che operano sia nel campo delle forniture ambientali sia nei soggetti privati che si avvalgono di impianti, prodotti e servizi eco-compatibili.

È continuato il progetto, avviato con altre consorelle del vicentino dal 2010, denominato "Energia dai tetti ed educazione al risparmio tra i banchi di scuola" per finanziare l'installazione sui tetti degli istituti scolastici del territorio di impianti fotovoltaici.

11

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non sono stati rilevati accadimenti di particolare evidenza tali da rendere necessaria informativa alla presente adunanza.

12

EVOLUZIONE PREVEDIBILE
DELLA GESTIONE**12.1 Andamento e prospettive dell'economia**

L'economia globale rimane caratterizzata da debolezza. Lo scenario degli **Stati Uniti** presenta segnali di incertezza con un PIL che nell'ultimo trimestre del 2012 registra un lieve aumento (+0,1% t/t) pur attestandosi ad un livello annuo contenuto (+1,6% a/a). I consumi privati crescono del 2,1% t/t (+1,9% a/a) anche se contestualmente la spesa pubblica si riduce pesantemente, segnando un -6,9% t/t (-1,7% a/a) e sottraendo punti alla crescita (-1,38% t/t). Gli investimenti fissi crescono notevolmente grazie all'aumento sia delle componenti residenziali (+14,9% a/a) che dei non residenziali (+4,6% a/a) apportando un importante contributo alla variazione del PIL. Un effetto negativo allo stesso è causato invece dalle scorte (-1,55% t/t) che crollano dopo l'accumulo connesso all'incertezza sul "fiscal cliff" del trimestre precedente. Le esportazioni si riducono del 3,9% t/t (+1,8% a/a) mentre le importazioni calano del 4,5% t/t (+0,1% a/a). Di conseguenza le esportazioni nette risultano contribuire alla crescita per uno 0,24% t/t.

Nel mese di gennaio la produzione industriale si riduce lievemente (-0,1% m/m, +2,1% a/a) dopo essere cresciuta dello 0,4% m/m (+2,2% a/a) a dicembre. Gli ordini di beni durevoli nel primo mese del 2013 registrano un marcato ridimensionamento rispetto al periodo precedente (-5,2% m/m, -0,5% a/a), mentre le vendite al dettaglio salgono del +0,1% m/m (+4,4% a/a). Il tasso di disoccupazione di gennaio risulta pressoché invariato rispetto a dicembre (+7,9% da +7,8%). L'occupazione è cresciuta di 157 mila unità, grazie al settore privato (+166 mila). Il dato relativo all'occupazione di dicembre è stato rivisto notevolmente al rialzo da +155 mila a +196 mila. Il settore manifatturiero registra un aumento di +4 mila occupati, dopo aver registrato un incremento anche nel mese precedente (+8 mila unità). L'occupazione dunque continua a crescere sopra alle 100 mila unità al mese. Il tasso di partecipazione rimane invariato a +63,6%. In seguito al mancato accordo tra repubblicani e democratici, lo scorso 1 marzo è entrato in vigore il cosiddetto "sequester", un programma decennale di tagli automatici alla spesa pubblica previsto dal Budget Control Act del 2011. Tale manovra prevede una riduzione della spesa pubblica di 85 miliardi di dollari nel solo 2013, con una contrazione stimata della crescita del PIL di oltre mezzo punto percentuale.

Nell'**Area Euro** è tornata a pesare una forte incertezza in seguito all'esito delle elezioni politiche italiane. Il PIL si è contratto dello 0,6% nel corso dell'ultimo trimestre del 2012. Ad incidere sullo stesso sono i risultati negativi di tutti i principali stati: i paesi core quali Francia e Germania hanno rallentato, mentre i paesi periferici hanno sofferto un aggravamento della recessione. Il settore del commercio estero registra una battuta d'arresto, con esportazioni e importazioni in calo rispettivamente dell'1,8% m/m e del 3% m/m. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione è rimasto invariato nel mese di dicembre (+11,7%), mentre la produzione industriale, dopo il crollo di novembre recupera oltre le attese, registrando un +0,7% m/m (-2,4% a/a). Dal lato della domanda invece le vendite al dettaglio a dicembre subiscono una flessione (-0,8% m/m, -3,4% a/a) dopo aver registrato un valore negativo a novembre. L'inflazione risulta in lieve aumento in gennaio (+2,4% a/a).

Dalla riunione dell'Eurogruppo del 7 febbraio non sono emersi segnali di cambiamento della politica monetaria. Il presidente della BCE ha nuovamente sottolineato che la debolezza dell'attività economica in Area Euro si protrarrà anche nel corso del 2013. I principali rischi al ribasso sono rappresentati dalla possibile riacutizzazione del debito sovrano e dalle deboli condizioni del mercato del lavoro in molti paesi europei. Nell'ultimo periodo i mercati hanno registrato una maggiore volatilità, legata all'incertezza che caratterizza la situazione politica in Italia e agli scandali che hanno visto coinvolta la Spagna. Draghi ha sottolineato che la BCE monitorerà la situazione del mercato valutario, dato che il tasso di cambio è uno dei fattori considerati nella valutazione dei rischi dello scenario economico. Tuttavia, date le recenti evoluzioni in Area Euro, la rinnovata incertezza sui mercati potrebbe portare a un indebolimento della moneta unica.

L'economia della **Germania** ha rallentato nell'ultimo trimestre del 2012 con il PIL che si è contratto dello 0,6% (+0,1% a/a) confermando che la crisi è arrivata anche lì. Continuano a sostenere la crescita i consumi privati (+0,8% a/a), mentre sottraggono punti alla stessa gli investimenti fissi (-5,1% a/a). Le condizioni del mercato del lavoro rimangono comunque buone con il tasso di disoccupazione di febbraio che è rimasto invariato al +7,4% rispetto a gennaio. In **Francia** la prima stima del PIL del quarto trimestre del 2012 segnala un rallentamento dell'attività economica con una flessione dello 0,3% t/t (-0,3% a/a). I consumi privati aumentano leggermente (+0,4% a/a) apportando un contributo positivo alla crescita, mentre si riducono gli investimenti fissi (-2,2% a/a) sottraendo punti alla stessa.

In **Italia** si conferma la debolezza dell'economia del paese con un PIL che negli ultimi tre mesi dello scorso anno si è contratto dello 0,9% t/t (-2,7% a/a). Per quanto riguarda il commercio estero, le rilevazioni confermano la debolezza degli scambi con i paesi europei con le esportazioni che a dicembre si riducono dello 0,5% m/m (-8,7% a/a). Nell'ambito delle importazioni invece vi è un aumento a dicembre del +3,5% m/m (-6% a/a) dopo il calo del mese precedente. Segnali più positivi provengono dai dati relativi al commercio con i paesi extraeuropei, con un aumento delle esportazioni del 3,9% m/m (+17,7% a/a) e con le importazioni che crescono del 3% m/m (-5,6% a/a). Tuttavia il mercato del lavoro continua a mostrare segnali di debolezza, con il tasso di disoccupazione di dicembre in aumento di due decimi di punto (+11,2%). Nell'ambito delle elezioni politiche,

come atteso, non si è venuta a creare una chiara maggioranza: il PD ha ottenuto una contenuta prevalenza numerica alla Camera, mentre una sostanziale parità tra PD e PDL si registra in Senato; il partito che ha ottenuto più preferenze è il Movimento 5 stelle. I mercati hanno reagito con nervosismo a questa nuova configurazione politica, temendo il rischio di ingovernabilità, mentre un'ipotesi ancora più temuta è il possibile ritorno al voto a settembre. L'effetto di questa incertezza è stato il ritorno a una forte volatilità nelle borse e un deciso rialzo dello spread, tornato oltre ai 300 punti base. L'evoluzione economica del paese e dell'intera Area Euro dipenderà dalla capacità dei maggiori partiti di trovare un accordo per la formazione di un governo che implementi le riforme necessarie al consolidamento fiscale.

Relativamente al 2013 l'economia degli Stati Uniti, nonostante la presenza di elementi di fragilità, dovrebbe crescere a un passo dell'1% a/a. Gli interventi attuati dalla Fed a settembre 2012 dovrebbero portare ad un graduale miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro e ad una progressiva riduzione del tasso di disoccupazione con una crescita dell'occupazione superiore alle 100 mila unità al mese. Inoltre, dopo l'accordo parziale relativo all'aumento delle imposte per evitare il "fiscal cliff", è probabile che il Congresso trovi anche una soluzione per quanto riguarda il taglio alla spesa pubblica e l'innalzamento del tetto del debito federale. In questo modo sarà evitata la caduta in recessione del paese, ma si registrerà comunque un rallentamento dell'attività economica.

Nell'area Euro invece gli interventi attuati dalla BCE nella seconda parte del 2012, tra cui l'annuncio relativo allo scudo anti-spread, dovrebbero continuare a convincere i mercati finanziari, allontanando il timore di un abbandono della moneta unica e attenuando le tensioni speculative nei mercati del debito sovrano dei paesi periferici. Ai Governi di tali paesi sarà richiesto di proseguire con le riforme della spesa pubblica, ribadendo l'importanza del contenimento dei costi degli apparati burocratici per garantire il successo dei programmi di risanamento dell'economia e per stimolare la crescita e la competitività. In Italia i due scenari che si prospettano per il 2013 sono la creazione di un fragile equilibrio di governo tra le forze politiche vincenti nelle elezioni di marzo oppure un possibile ritorno al voto nel mese di settembre. Tali scenari con tutta probabilità non saranno in grado di convincere i mercati per cui l'attenzione speculativa rimarrà inevitabilmente rivolta verso l'Area Euro. Tuttavia grazie agli acquisti di titoli di Stato dei paesi periferici da parte della BCE, lo spread dei BTP - Bund dovrebbe rimanere compreso tra i 300 e i 350 punti. Il tasso di cambio EUR/USD è invece atteso ritornare tra l'1,25 e l'1,30, data la maggiore debolezza dell'euro. Relativamente ai tassi bancari nei prossimi mesi si attende una sostanziale stabilità di essi sia sui prestiti sia sui depositi.

12.2 Orientamenti commerciali

Il 2013 sarà quindi, anche per il Veneto e la Provincia di Vicenza, un anno di transizione caratterizzato da una economia ancora debole, con consumi ed occupazione probabilmente ancora in calo e un permanere dei livelli di fiducia degli operatori economici attestati su livelli ancora modesti. L'auspicio che si verifichi la tanto attesa intensificazione degli investimenti propedeutici alla successiva ripresa, a partire dai settori più integrati nell'economia internazionale, è condiviso da tutti. In tale contesto permangono le condizioni di incertezza anche per il sistema bancario, stretto nella morsa dei rischi di credito e di liquidità indotti dalla crisi economica. Gli interventi correttivi varati dalle Autorità monetarie e sostenuti dalle Banche Centrali, vanno nel senso di rendere sempre più prudentiale l'approccio gestionale e di indurre la massima trasparenza ed austerità nella gestione bancaria.

La crisi economica, le difficoltà nell'accesso al credito, il bisogno di una rete di sostegno e solidarietà spingono un numero sempre maggiore di cittadini a valorizzare la specificità del modello bancario cooperativo, tipico delle BCC. Vi sono quindi le condizioni per un ulteriore sviluppo di queste banche, a condizione che esse si concentrino sul servizio ai privati ed ai piccoli imprenditori, prestando molta attenzione alla razionalizzazione dei costi, al rafforzamento ed all'equilibrio patrimoniale, alla concentrazione dei rischi ed alla qualità del servizio reso alla Clientela.

Per quanto riguarda la Banca Alto Vicentino, i dati di inizio 2013 indicano un andamento complessivo moderatamente positivo, in direzione delle attese pianificate; in relazione al credito, come già anticipato, prosegue l'azione di sostegno della Banca, mai interrottasi, alle richieste di Soci e Clienti, con condizioni correlate al grado di rischio da assumere e con dimensione d'importo adeguate alla struttura patrimoniale e di rischio della Banca. La raccolta del risparmio prosegue secondo gli schemi preventivati, segnale della fiducia che la clientela e soprattutto la base sociale non manca di rinnovare verso l'Istituto.

La politica commerciale della Banca, fedele alla sua natura cooperativa, risulta coerente con l'obiettivo di assicurare ai Soci ed ai Clienti le migliori condizioni di deposito e di finanziamento, pur sempre in termini compatibili con i costi di funzionamento e con le esigenze economico - patrimoniali aziendali. Per quanto riguarda la qualità del portafoglio crediti, si registra purtroppo un livello ancora elevato della rischiosità dei nuovi impieghi in assunzione. L'incidenza delle svalutazioni creditizie è pertanto prevista, anche per il 2013, moderatamente elevata senza però recare pregiudizio alcuno alla redditività aziendale che anzi, già dal 2013, potrebbe beneficiare dell'effetto congiunto derivante dal contenimento dei costi e dall'aumento dell'efficienza aziendale.

Le aspettative di sviluppo della Banca, in un contesto comunque pieno di difficoltà ed insidie, si fondano sulla convinzione che vi siano oggi le condizioni per un sempre più concreto riconoscimento del valore delle Banche di Credito Cooperativo quali vere banche locali, intimamente etiche, volte al servizio dei Soci e dei Clienti per lo sviluppo delle comunità locali di riferimento. È pertanto precisa volontà dell'attuale Organo Amministrativo della Banca, perseguire in ogni modo una crescita aziendale equilibrata ed organica, interprete della sana e prudente gestione di originaria memoria, tale da risultare solida e duratura nel tempo. In tal senso, anche nel corrente esercizio 2013, gli orientamenti commerciali assunti saranno funzionali allo sviluppo sia degli obiettivi economico/operativi sia della qualità del servizio e delle relazioni con i Soci ed i Clienti.

12.3 Progetto di aggregazione aziendale

Da alcuni mesi è stato avviato un importante dialogo con un'altra consorella e più nello specifico con la BCC di Pedemonte, dialogo che ha visto dalla fine del 2012 e soprattutto nel corso di questo primo periodo del 2013 un intenso programma di allineamento e confronto per un progetto di aggregazione che – se attuato – potrà considerarsi storico per entrambe le Banche.

Tale processo è ancora in itinere ed in attesa del nulla osta da parte dell'Organo di Vigilanza e sarà poi presentato ed illustrato nel dettaglio alle rispettive compagine sociali che saranno chiamate a deliberare in merito nelle rispettive assemblee straordinarie.

Molteplici sono apparsi gli aspetti economici, sociali, culturali nonché di stabilità condivisi da entrambe le BCC che in questi mesi hanno spinto e sostenuto i rispettivi Consigli di Amministrazione a credere e a proseguire nel delineare e definire questo importante progetto. Inoltre sono stati riscontrati numerosi elementi di coerenza e complementarietà, quali ad esempio le composizioni delle rispettive compagine sociali, le caratteristiche dei presidi territoriali di operatività, il portafoglio clienti, oltre ad una forte relazione di collaborazione ed una sostanziale identità di valori etici e cooperativistici.

13

PROGETTO DI COPERTURA DELLA PERDITA DELL'ESERCIZIO 2010 E DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO 2012

Il Consiglio di Amministrazione, sentite le indicazioni pervenute dalla Federazione Veneta delle BCC (rif. Circ. nr. 117 del 29.02.2012) e con il parere favorevole del Collegio Sindacale, ha deliberato all'unanimità di proporre all'Assemblea dei Soci la copertura della perdita dell'esercizio 2010 portata a nuovo, pari a 1.597.099,78 euro, con utilizzo della Riserva da Sovraprezzo Rimborsabile di Emissione Azioni, che alla fine dell'esercizio 2010 presentava un saldo di 1.685.765,17 euro, integrata delle somme appostate contabilmente a "creditori diversi" in seguito ai recessi avvenuti dal 2010 che assommano a 47.772,25 euro; il totale che ne risulta, pari a 1.733.537,42 euro è quindi integralmente capiente a fronteggiare tale copertura.

Il Consiglio di Amministrazione ha quindi deliberato, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, le procedure di chiusura del Bilancio 2012, proponendo all'Assemblea dei Soci di procedere alla seguente ripartizione dell'utile dell'esercizio:

Utile proposto per il riparto all'Assemblea dei Soci	euro	740.171,24
- a riserva legale	euro	667.966,10
- al fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% dell'utile netto, ai sensi del comma 468, articolo unico, L. 30.12.2004 n. 311)	euro	22.205,14
- ai fini di beneficenza e mutualità	euro	50.000,00

Ciò premesso si propone all'esame ed all'approvazione dell'Assemblea dei Soci il Bilancio dell'Esercizio 2012 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale e di Conto Economico, nonché nella Nota Integrativa.

Schio, 25 marzo 2013

Il Consiglio di Amministrazione

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE**ai sensi dell'art. 2429 del codice civile**

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio 2012, redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore, è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Re.Bi.S. s.r.l. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	478.853.120
Passivo e Patrimonio netto	478.112.949
Utile dell'esercizio	740.171

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.023.491
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	283.320
Utile dell'esercizio	740.171

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del cod. civ. e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Abbiamo verificato che la relazione sulla gestione sia stata redatta in base alle norme di legge e non abbiamo particolari segnalazioni da riportare.

Unitamente al bilancio 2012 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2011, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 15.04.2013 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, allo scopo di un reciproco scambio di opinioni e un confronto sui dati e informazioni rilevanti. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili. Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, nonché i criteri adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio della prudenza: non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti Organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione agli Organi di vigilanza.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2012, sono state descritte nella Parte H della Nota integrativa al bilancio mentre per ulteriori informazioni si fa rinvio alla relazione sulla gestione.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

1. ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;

2. in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3. ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni aziendali e in particolare con compliance, risk controlling e antiriciclaggio e, a tal riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
5. ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di Compliance;
6. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta;
7. ha vigilato sull'osservanza agli obblighi previsti dalla legge n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia antiriciclaggio;
8. ha vigilato sull'indipendenza della società di revisione Re.Bi.S. s.r.l.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura da parte di terzi.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2012 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Schio, 15 aprile 2013

IL COLLEGIO SINDACALE

Salomoni Rigon Maurizio	(Presidente)
Fabbian Fabio	(Sindaco effettivo)
Gecchelin Adriano	(Sindaco effettivo)

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

Re.Bi.S.*Società di Revisione e
Organizzazione Contabile di Aziende***RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE****AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27.1.2010, N. 39**

All'Assemblea dei soci della
Banca Alto Vicentino – Credito Cooperativo
Società Cooperativa

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della BANCA ALTO VICENTINO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa chiuso al 31 dicembre 2012. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli amministratori della BANCA ALTO VICENTINO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio d'esercizio presenta a fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi al bilancio dell'esercizio precedente, da noi assoggettato a revisione contabile e sul quale abbiamo emesso la relazione di revisione in data 12 aprile 2012. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa, sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012.

Re.Bi.S. srl

Galleria Asquini 1 - 33170 Pordenone - tel. 0434 29349 - fax 0434 521495
Via S. Crispino 82 - Palazzo Machiavelli - 35129 Padova - tel. 049 8088054 - fax 049 7806041
Capitale Sociale Euro 70.000 i. v. - C.F. - P. IVA e Iscrizione al Reg. Imprese di Pordenone n. 01252700933
Aut. Min. dell'Industria D.M. 12 aprile 1995 - Iscr. Reg. Revisori Contabili 11 luglio 1997 n. 70446
e-mail: info@rebisitalia.com www.rebisitalia.com

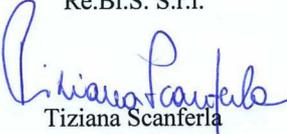
Re.Bi.S. Srl

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della BANCA ALTO VICENTINO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa al 31 dicembre 2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Società per l'esercizio chiuso a tale data.

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori della BANCA ALTO VICENTINO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BANCA ALTO VICENTINO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa al 31 dicembre 2012.

Padova, 15 aprile 2013

Re.Bi.S. S.r.l.



Tiziana Scanferla
(Socio)

SCHEMI DI BILANCIO

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA**STATO PATRIMONIALE**

	Voci dell'attivo	2012	2011
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.820.846	1.611.235
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	222.113	1.011.900
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	49.818.954	44.972.674
60.	Crediti verso banche	86.707.088	16.693.226
70.	Crediti verso clientela	332.645.597	356.556.293
110.	Attività materiali	3.284.781	3.558.153
120.	Attività immateriali	2.940	-
130.	Attività fiscali	1.646.316	1.771.824
	a) correnti	385.781	272.484
	b) anticipate	1.260.535	1.499.340
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	886.764	517.167
150.	Altre attività	2.704.485	2.718.309
	Totale dell'attivo	478.853.120	428.893.614

	Voci del passivo e del patrimonio netto	2012	2011
10.	Debiti verso banche	57.834.729	22.923.080
20.	Debiti verso clientela	211.601.632	198.364.773
30.	Titoli in circolazione	153.862.051	161.509.320
40.	Passività finanziarie di negoziazione	1.875	12.885
80.	Passività fiscali	362.051	323.685
	a) correnti	283.882	270.700
	b) differite	78.169	52.985
100.	Altre passività	14.861.168	7.839.420
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	751.687	682.239
120.	Fondi per rischi e oneri:	407.041	407.054
	b) altri fondi	407.041	407.054
130.	Riserve da valutazione	(278.180)	(1.668.318)
160.	Riserve	36.155.220	35.278.785
170.	Sovrapprezzi di emissione	2.299.300	2.083.680
180.	Capitale	254.375	233.150
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	740.171	903.861
	Totale del passivo e del patrimonio netto	478.853.120	428.893.614

Il Presidente C.S.

Il Presidente C.d.A.

CONTO ECONOMICO

	Voci	2012	2011
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	12.374.407	11.961.257
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.880.765)	(4.747.964)
30.	Margine di interesse	6.493.642	7.213.293
40.	Commissioni attive	4.876.595	4.790.902
50.	Commissioni passive	(579.803)	(429.280)
60.	Commissioni nette	4.296.792	4.361.622
70.	Dividendi e proventi simili	46.772	58.034
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	314.935	(245.102)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.478.956	81.339
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.351.168	-
	d) passività finanziarie	127.788	81.339
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	(861)
120.	Margine di intermediazione	12.631.097	11.468.325
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.502.807)	(964.608)
	a) crediti	(2.502.807)	(964.608)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	10.128.290	10.503.717
150.	Spese amministrative:	(9.510.255)	(9.417.833)
	a) spese per il personale	(5.489.287)	(5.350.252)
	b) altre spese amministrative	(4.020.968)	(4.067.581)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(9.004)	(90.702)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(274.909)	(310.309)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(690)	(1.461)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	688.066	838.171
200.	Costi operativi	(9.106.792)	(8.982.134)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.993	-
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.023.491	1.521.583
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(283.320)	(617.722)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	740.171	903.861
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	740.171	903.861

Il Presidente C.S.

Il Presidente C.d.A.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	2012	2011
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	740.171	903.860
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.443.810	(1.341.049)
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(53.673)	10.324
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.390.137	(1.330.725)
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	2.130.308	(426.865)

Il Presidente C.S.

Il Presidente C.d.A.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2012

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 1.1.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2012	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2012		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	233.150		233.150	-	-		29.125	(7.900)						254.375
a) azioni ordinarie	233.150		233.150	-	-		29.125	(7.900)						254.375
b) altre azioni	-		-	-	-		-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	2.083.680		2.083.680	-	-		215.620	-						2.299.300
Riserve:	35.278.784	(10.324)	35.268.460	886.760	-		-	-	-	-	-	-		36.155.220
a) di utili	35.540.744		35.540.744	886.760	-		-	-	-	-	-	-		36.427.504
b) altre	(261.960)	(10.324)	(272.284)	-	-		-	-	-	-	-	-		(272.284)
Riserve da valutazione	(1.668.317)	-	(1.668.317)	-	-		-	-	-	-	-	-	1.390.137	(278.180)
Strumenti di capitale	-		-	-	-		-	-	-	-	-	-		-
Azioni proprie	-		-	-	-		-	-	-	-	-	-		-
Utile (Perdita) di esercizio	903.861	10.324	914.185	(886.760)	(27.425)		-	-	-	-	-	-	740.171	740.171
Patrimonio netto	36.831.158	-	36.831.158	-	(27.425)	-	244.745	(7.900)	-	-	-	-	2.130.308	39.170.886

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2011

	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 1.1.2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2011	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2011		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	212.975		212.975	-	-		24.125	(3.950)						233.150
a) azioni ordinarie	212.975		212.975	-	-		24.125	(3.950)						233.150
b) altre azioni	-		-	-	-		-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	1.877.097		1.877.097	-	-		206.583	-						2.083.680
Riserve:	36.875.884	-	36.875.884	(1.597.100)	-		-	-	-	-	-	-		35.278.784
a) di utili	37.137.844		37.137.844	(1.597.100)	-		-	-	-	-	-	-		35.540.744
b) altre	(261.960)		(261.960)	-	-		-	-	-	-	-	-		(261.960)
Riserve da valutazione	(337.592)		(337.592)	-	-		-	-	-	-	-	-	(1.330.725)	(1.668.317)
Strumenti di capitale	-		-	-	-		-	-	-	-	-	-		-
Azioni proprie	-		-	-	-		-	-	-	-	-	-		-
Utile (Perdita) di esercizio	(1.597.100)		(1.597.100)	1.597.100	-		-	-	-	-	-	-	903.861	903.861
Patrimonio netto	37.031.264	-	37.031.264	-	-	-	230.708	(3.950)	-	-	-	-	(426.864)	36.831.158

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione 4. "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

Il Presidente C.S.

Il Presidente C.d.A.

RENDICONTO FINANZIARIO
Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	2012	2011
1. Gestione	1.955.389	(194.566)
- risultato d'esercizio (+/-)	740.171	903.861
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(2.272)	231.973
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.603.771	976.090
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	275.598	311.770
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	136.076	68.235
- imposte e tasse non liquidate (+)	-	284.722
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.797.955)	(2.971.217)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(48.640.726)	(5.315.303)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	769.003	(747.787)
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.739.781)	(8.665.004)
- crediti verso banche: a vista	(59.045.612)	(4.709.988)
- crediti verso banche: altri crediti	(11.015.022)	(532.633)
- crediti verso clientela	23.020.503	8.054.707
- altre attività	370.183	1.285.402
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	46.684.703	5.430.670
- debiti verso banche: a vista	34.911.649	15.417.905
- debiti verso banche: altri debiti	-	-
- debiti verso clientela	13.236.859	(12.553.219)
- titoli in circolazione	(7.647.269)	12.221.904
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	6.183.464	(9.655.920)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(634)	(79.199)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	100.305	58.034
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	46.772	58.034
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	53.533	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(104.700)	(133.899)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(101.070)	(133.899)
- acquisti di attività immateriali	(3.630)	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(4.395)	(75.865)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	236.845	226.758
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(22.205)	(27.426)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	214.640	199.332
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	209.611	44.268

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	2012	2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.611.235	1.566.967
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	209.611	44.268
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.820.846	1.611.235

Il Presidente C.S.

Il Presidente C.d.A.

CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A – Politiche contabili

- A.1 Parte generale
- A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio
- A.3 Informativa sul *fair value*

PARTE B – Informazioni sullo stato patrimoniale

- Attivo
- Passivo
- Altre informazioni

PARTE C – Informazioni sul conto economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

- Sezione 1 – Rischio di credito
- Sezione 2 – Rischi di mercato
- Sezione 3 – Rischio di liquidità
- Sezione 4 – Rischi operativi

PARTE F – Informazioni sul patrimonio

- Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa
- Sezione 2 – Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

PARTE G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H – Operazioni con parti correlate

PARTE I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L – Informativa di settore

ALLEGATI

- ALLEGATO N. 1 – Prospetto di rivalutazione dei beni
- ALLEGATO N. 2 – Informativa di bilancio sui corrispettivi spettanti ai revisori legali

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE A

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali – *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) – emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca. I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009. Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente. Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota Integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 25.03.2013, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile della società Re.Bi.S. srl, alla quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2012-2014 in esecuzione della delibera assembleare del 04.05.2012.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Il principio contabile vigente che regola il trattamento di fine rapporto di lavoro dei dipendenti (TFR) è lo IAS 19 con riferimento ai "piani a benefici definiti". In tema di rilevazione delle variazioni annuali derivanti dai calcoli attuariali delle componenti di tali "piani a benefici definiti" lo IAS19 prevede due possibilità:

- la rilevazione a conto economico;
- la rilevazione a patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva).

La Banca ha sinora contabilizzato annualmente a conto economico tutte le variazioni del trattamento di fine rapporto, metodologia che ha tuttavia determinato una particolare "volatilità" dei risultati, dovuta in special modo all'impatto degli utili e delle perdite attuariali.

Con Regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012 è stata omologata la nuova versione del principio contabile IAS 19 "Benefici per i dipendenti", applicabile in via obbligatoria a partire dagli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2013. È peraltro consentita l'applicazione anticipata al bilancio 2012 del nuovo principio. Il principale elemento di novità è rappresentato dalla previsione, per i piani a benefici definiti (trattamento di fine rapporto), di un unico criterio di contabilizzazione degli utili e delle perdite attuariali da includere immediatamente nel computo delle passività nette verso i dipendenti, in contropartita di una posta di patrimonio netto (OCI – *Other Comprehensive Income*), da esporre nel prospetto della redditività complessiva del periodo.

Sulla base di quanto precede il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato, nella riunione del 05.02.2013, di applicare il nuovo principio IAS 19 a partire dal bilancio 2012, passando quindi dalla rilevazione a conto economico degli utili e delle perdite di natura attuariale alla imputazione di tali differenze direttamente a patrimonio netto.

Le modifiche introdotte dal nuovo IAS 19 devono essere applicate retroattivamente come richiesto dallo IAS 8 e dalle disposizioni transitorie contenute nello stesso principio, procedendo a riesporre i prospetti contabili relativi al periodo dell'esercizio precedente (T-1) e rilevando i relativi effetti a patrimonio netto, nella voce utili/perdite portati a nuovo.

Nella seguente tabella si riportano le voci interessate dal *restatement* al 31 dicembre 2011 e relativi impatti quantitativi:

schemi di bilancio e relative voci	SALDO AL 31/12/2011	EFFETTI IAS 8 SUL 2011 riserva IAS19	SALDO RETTIFICATO AL 31/12/2011
PATRIMONIO NETTO			
130 - Riserva da valutazione	(1.678.642)	10.324	(1.668.318)
200 - Utile d'esercizio	914.185	(10.324)	903.861
CONTO ECONOMICO			
150 - Spese amministrative:	(9.403.593)	(14.240)	(9.417.833)
150 - a) Spese per il personale	(5.336.012)	(14.240)	(5.350.252)
200 - Costi operativi	(9.038.843)	(14.240)	(9.053.083)
250 - Utile (perdite) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.535.823	(14.240)	1.521.583
260 - Imposte sul reddito dell'operatività corrente	(621.638)	3.916	(617.722)
270 - Utile (perdite) dell'operatività corrente al netto delle imposte	914.185	(10.324)	903.861
290 - Utile d'esercizio	914.185	(10.324)	903.861
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA			
10 - Utile (perdita) d'esercizio	914.185	(10.324)	903.861
90 - Utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-	10.324	10.324
110 - Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.341.049)	10.324	(1.330.725)
120 - Redditività complessiva	(426.864)	-	(426.864)
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO			
Riserve da valutazione - colonna "Redditività complessiva esercizio 2011"	(1.341.049)	10.324	(1.330.725)
Utile (perdita) di esercizio - colonna "Redditività complessiva esercizio 2011"	914.185	(10.324)	903.861
RENDICONTO FINANZIARIO			
A. ATTIVITA' OPERATIVA - 1. Gestione - risultato d'esercizio (+/-)	914.185	(10.324)	903.861
A. ATTIVITA' OPERATIVA - 1. Gestione - imposte e tasse non liquidate (-)	288.638	(3.916)	284.722
A. ATTIVITA' OPERATIVA - 1. Gestione - altri aggiustamenti (+/-)	(2.985.457)	14.240	(2.971.217)

Giova inoltre precisare che, nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 2011, gli effetti pregressi risultano già esposti all'interno del patrimonio netto nella voce Capitale e Riserve per effetto dell'allocazione del risultato conseguito negli esercizi precedenti.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

A.2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV). Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene: alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e per le quote di O.I.C.R.; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti". Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione dei profitti e delle perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value*, rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

A.2.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate tra le "attività detenute per la negoziazione" o "valutate al *fair value*", tra le attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o tra i "crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Esse accolgono:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle specifiche note indicate al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario. Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita". Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione. In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

A.2.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza. La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

A.2.4 Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela". I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*. Nella voce crediti sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine, ed i titoli di debito, acquistati in sottoscrizione o collocamento privato con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni inferiori a quelle di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Tutti crediti deteriorati per i quali non sono state determinate evidenze di perdita di valore, siano essi in stato di sofferenza, incaglio, ristrutturati o scaduti deteriorati, in applicazione dei precedenti criteri, sono stati comunque oggetto di svalutazione analitica attraverso una metodologia forfetaria, sulla base di differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD – *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*). Tali parametri sono stati calcolati sulla base dell'andamento storico dei crediti già in stato di anomalia (*non performing*) della Banca negli ultimi 5 esercizi, sulla scorta di un modello di calcolo proposto dalla Federazione Veneta delle BCC, e così quantificati: PD = 6% circa, LGD = 50%. Ne consegue che la svalutazione dei crediti deteriorati in oggetto è pari al 3% del valore dell'esposizione, pari al prodotto tra i valori definiti dei citati parametri. I flussi così calcolati sono stati attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; tali categorie sono individuate per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007), e per tipologia delle garanzie prestate. Le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. La stima dei

flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “probabilità di insolvenza” (PD – *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – *loss given default*) differenziati per codice di attività economica e per tipologia delle garanzie prestate. Tali parametri sono calcolati sulla base dell’analisi delle serie storiche (ultimi 5 esercizi) dei rapporti creditizi della Banca, ovvero del numero di rapporti passati a sofferenza per ciascun codice di attività economica, e delle perdite registrate nelle posizioni già in *default*, nel medesimo arco temporale, ripartite per tipo di garanzia sottostante. Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell’esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall’acquirente.

Cartolarizzazioni

Per le operazioni di cartolarizzazione perfezionate successivamente all’introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell’operazione. Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti *performing* in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela. La Banca si è avvalsa di Società Veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, denominate Cassa Centrale Finance srl (operazione di cartolarizzazione effettuata nel 2006) e Cassa Centrale Securitisation srl (operazione di cartolarizzazione effettuata nel 2007), nelle quali essa non detiene interessenze.

Per le operazioni di autocartolarizzazione, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo. Le operazioni hanno per oggetto crediti *performing* in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela. La Banca si è avvalsa di Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, denominata Cassa Centrale Finance 3 srl (operazione di autocartolarizzazione effettuata nel 2009) e BCC SME Finance 1 srl (operazione di autocartolarizzazione effettuata nel 2012), nelle quali essa non detiene interessenze.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”

A.2.5 Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al *fair value*”.

A.2.6 Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i “derivati di copertura”.

A.2.7 Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

A.2.8 Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli "immobili da investimento" le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni. Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate. Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità. Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

A.2.9 Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;

- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta. Le attività immateriali includono, in particolare, il *software* applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diversi dagli avviamenti, vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali". Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

A.2.10 Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

A.2.11 Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio. Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

A.2.12 Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio. Laddove l'elemento temporale sia quantificabile e significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando, a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione). Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, la voce di conto economico interessata è la 150. "Spese amministrative a) spese per il personale".

A.2.13 Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci di bilancio "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi anche i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "20. Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio

IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio. Con riferimento alle operazioni di autocartolarizzazione denominate "Cassa Centrale Finance 3" e "BCC SME Finance 1" non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto, anche temporaneo, di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

A.2.14 Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*", nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela).

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value*.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

A.2.15 Passività finanziarie valutate al *fair value*

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

A.2.16 Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabile. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

A.2.17 Altre informazioni

Ratei e Riscoti

I ratei e i riscoti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela. La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*). Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche. Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi. In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS, si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico (150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a

contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Il nuovo IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Conto Economico Complessivo" – OCI. Pertanto, è stata eliminata la possibilità di differimento degli stessi attraverso il metodo del corridoio (non più previsto), così come la loro possibile rilevazione nel conto economico. Di conseguenza, il principio ammette per il riconoscimento degli utili/perdite attuariali esclusivamente il cosiddetto metodo OCI (*Other Comprehensive Income*). La Banca ha optato per l'applicazione anticipata delle modifiche al principio, rispetto alla prevista decorrenza dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2013.

Premi di fedeltà del personale dipendente

Fra gli "altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS19, rientrano nell'operatività della Banca anche i premi di fedeltà spettanti ai dipendenti al conseguimento del venticinquesimo anno di anzianità. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti. Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico. In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti". Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso. Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti". Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale – *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile. Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile. Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione, attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*). Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio. Per i contratti derivati *over the counter* si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*).

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- Livello 1:** quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- Livello 2:** input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);
- Livello 3:** input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del *management* (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico (*fair value hierarchy* – FVH). Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo. Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese. Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione. Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili. Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela. Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.2.18 Altri aspetti

Trasformazione delle imposte differite attive (DTA) in crediti d'imposta

Il D. L. 225/2010, convertito con modificazione nella Legge 10/2011, ha previsto che in presenza di specifiche situazioni economico/patrimoniali – ovvero in caso di perdita civilistica – le imprese possano trasformare in crediti verso l'Erario le imposte differite attive iscritte nel proprio bilancio limitatamente alle seguenti fattispecie:

- differite attive relative ad eccedenze nella svalutazione di crediti (art. 106 TUIR);
- differite attive relative a riallineamenti di attività immateriali quali l'avviamento e i marchi (art. 15 c.10, 10bis e 10ter D.L. 185/2008).

La Legge sopra richiamata è stata successivamente integrata dalla Legge 214/2011 estendendo la conversione delle DTA (Deferred Tax Asset), seppur con modalità differenti, alle situazioni di perdita fiscale, pur in presenza di utili civilistici.

La cennata disciplina è stata esaminata sotto l'aspetto contabile dal Documento congiunto n. 5 emanato da Banca d'Italia/Consob/Isvap in data 15 maggio 2012, nel quale viene evidenziato che la disciplina fiscale citata sostanzialmente conferisce "certezza" al recupero delle DTA, considerando di fatto automaticamente soddisfatto il test di probabilità di cui allo IAS 12 par. 24 secondo cui l'attività fiscale differita è iscrivibile solo se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale la stessa potrà essere utilizzata. Di conseguenza, gli effetti della disciplina fiscale in parola non determinano alcuna variazione nella classificazione contabile delle DTA, che continuano ad essere iscritte tra le attività fiscali per imposte anticipate sino al momento della conversione, mediante la quale le stesse divengono, in ossequio alle previsioni del D.L. 225/2010 e senza generare impatti a conto economico, "attività fiscali correnti".

Iscrizione credito per rimborso IRES dell'IRAP relativa al costo del lavoro

A decorrere dal periodo di imposta 2012, l'Irap relativa al costo del lavoro è divenuta deducibile ai fini IRES in modo integrale, in ossequio alla previsione dell'art. 2, c.1quater del D.L. 201/2011 (cd. Decreto Salva Italia), convertito con modifiche dalla Legge 22 dicembre 2011n. 214. Con l'articolo 4, comma 12 del D.L. n. 16 del 2 marzo 2012 (cd. Decreto semplificazioni fiscali convertito in Legge n. 44 del 25 aprile 2012) il legislatore è nuovamente intervenuto sul tema prevedendo la possibilità di presentare istanze di rimborso dell'IRES, rideterminata per effetto della deducibilità dell'Irap sul costo del lavoro, per gli anni pregressi per i quali alla data del 28 dicembre 2011 sia ancora pendente il termine di 48 mesi previsto per il rimborso dei versamenti diretti, ai sensi dell'art. 38 DPR 602/73. Per i soggetti, come la Banca, con periodo di imposta coincidente con l'anno solare sono tipicamente interessati i periodi di imposta 2007-2011.

In attuazione di tale facoltà il Direttore dell'Agenzia delle Entrate ha emanato, in data 17 dicembre 2012, il Provvedimento di approvazione del modello per l'istanza di rimborso delle maggiori imposte versate ai fini IRES e relative alle citate annualità pregresse.

Alla luce di quanto sopra, in considerazione del fatto che le disposizioni normative in parola sono in vigore già dalla data di chiusura del presente bilancio, si è provveduto ad iscrivere un credito nella voce 130. di Stato Patrimoniale "Attività fiscali: a) correnti" a fronte della rilevazione di minori imposte iscritte nella voce di Conto Economico "260. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente", come illustrato nelle specifiche Tabelle della Nota Integrativa.

A.3 INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE***A.3.1 Trasferimenti tra portafogli**

La Banca non ha effettuato nell'esercizio 2012 ed in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.3.2 Gerarchia del *fair value***A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del *fair value***

Per le modalità di determinazione del *fair value* e le relative classificazioni nei "livelli di *fair value*" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente Nota Integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate a fair value	2012			2011		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	221	1	-	999	13	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	42.748	4.528	2.543	37.378	5.052	2.543
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	42.969	4.529	2.543	38.377	5.065	2.543
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	2	-	-	13	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	2	-	-	13	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al *fair value* (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	2.543	-
2. Aumenti	-	-	350	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	350	-
3. Diminuzioni	-	-	350	-
3.1 Vendite	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	350	-
4. Rimanenze finali	-	-	2.543	-

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile.

Le altre variazioni in aumento ed in diminuzione sono relativi ad un'operazione di sottoscrizione di nuove azioni di Iccrea Holding SpA, mediante conferimento di azioni di Iccrea BancaImpresa SpA di pari valore.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al *fair value* (livello 3)

La Banca non ha detenuto, nel corso dell'esercizio in esame, passività finanziarie classificate nel livello 3.

A.3.3 Informativa sul c.d. "*day one profit/loss*"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "*day one profit/loss*". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011
IAS 2 Rimanenze	1126/200
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010

NOTA INTEGRATIVA – PARTE B**PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE****ATTIVO****Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 2012	Totale 2011
a) Cassa	1.821	1.611
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	1.821	1.611

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 37 mila euro.

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione al fine di generare dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2012			Totale 2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	594	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	594	-	-
2. Titoli di capitale	221	-	-	405	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	221	-	-	999	-	-
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	1	-	-	13	-
1.1 di negoziazione	-	1	-	-	13	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	1	-	-	13	-
Totale (A+B)	221	1	-	999	13	-

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1 si riferisce per intero a derivati attivi su operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2012	Totale 2011
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	594
a) Governi e Banche Centrali	-	594
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	221	405
a) Banche	112	64
b) Altri emittenti:	109	341
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	341
- altri	109	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	221	999
B. Strumenti derivati	1	13
a) Banche		
- fair value	-	13
- valore nozionale	238	71
b) Clientela		
- fair value	1	-
- valore nozionale	159	-
Totale B	1	13
Totale (A+B)	222	1.012

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti dei titoli è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia. Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, gli Istituti Centrali di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	594	405	-	-	999
B. Aumenti	6.003	201	-	-	6.204
B1. Acquisti	5.751	140	-	-	5.891
B2. Variazioni positive di fair value	-	10	-	-	10
B3. Altre variazioni	252	51	-	-	303
C. Diminuzioni	6.597	385	-	-	6.982
C1. Vendite	6.597	378	-	-	6.975
C2. Rimborsi	-	-	-	-	-
C3. Variazioni negative di fair value	-	7	-	-	7
C4. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C5. Altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	221	-	-	221

Le voci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. "risultato netto dell'attività di negoziazione". Nella voce B3. "Aumenti – altre variazioni" sono compresi utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 299 mila euro.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value – Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai Principi contabili IAS/IFRS di designare al *fair value* attività finanziarie (*fair value option*).

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2012			Totale 2011		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	42.674	4.458	-	37.314	4.958	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	42.674	4.458	-	37.314	4.958	-
2. Titoli di capitale	-	-	2.543	-	-	2.543
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	2.543	-	-	2.543
3. Quote di O.I.C.R.	74	70	-	64	94	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	42.748	4.528	2.543	37.378	5.052	2.543

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 49.819 migliaia di euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

I titoli di capitale "Valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono alle interessenze azionarie detenute in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

tipologia - descrizione	valore nominale	valore di bilancio
banche	62.920,00	143.172,07
MEDIOCREDITO TN-AA SPA	62.400,00	142.542,07
CASSA CENTRALE - BCC NORD EST	520,00	630,00
imprese non finanziarie	291.503,95	328.437,70
CE.S.VE. SPA	261.503,95	263.937,70
C.S.D. SRL	30.000,00	64.500,00
società finanziarie	2.074.908,89	2.071.616,11
ICCREA HOLDING SPA	913.946,75	910.752,98
CENTRALE FINANZIARIA DEL NORD EST SPA	1.001.684,00	1.001.684,00
FEDERAZIONE VENETA BCC	123.213,04	123.226,63
ASSI.CRA. VENETO SRL	16.526,64	16.414,04
FONDO GARANZIA DEPOSITANTI	516,46	516,46
FUTURA INNOVAZIONE SPA	19.022,00	19.022,00
totale complessivo	2.429.332,84	2.543.225,88

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel Livello 3, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

Nel corso del 2012 la Banca ha aderito ad un'operazione di sottoscrizione di nuove azioni di Iccrea Holding SpA, mediante conferimento di tutte le azioni di Iccrea BancaImpresa SpA di pari valore.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2012	Totale 2011
1. Titoli di debito	47.132	42.272
a) Governi e Banche Centrali	42.674	40.271
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	4.458	2.001
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	2.543	2.543
a) Banche	143	255
b) Altri emittenti	2.400	2.288
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	2.072	1.960
- imprese non finanziarie	328	328
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	144	158
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	49.819	44.973

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato Italiano per 39.731 migliaia di euro;
- titoli emessi da altri stati UE (Germania e Francia) per 2.943 migliaia di euro;
- titoli emessi da altre banche appartenenti al movimento del Credito Cooperativo per 4.458 migliaia di euro.

La voce 3. "Quote di OICR" è composta interamente da fondi azionari.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	42.272	2.543	158	-	44.973
B. Aumenti	99.889	350	30	-	100.269
B1. Acquisti	96.124	-	-	-	96.124
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B2. Variazioni positive di FV	2.017	-	30	-	2.047
B3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B4. Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B5. Altre variazioni	1.748	350	-	-	2.098
C. Diminuzioni	95.029	350	44	-	95.423
C1. Vendite	83.056	-	-	-	83.056
C2. Rimborsi	11.636	-	44	-	11.680
C3. Variazioni negative di FV	112	-	-	-	112
C4. Svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C5. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C6. Altre variazioni	225	350	-	-	575
D. Rimanenze finali	47.132	2.543	144	-	49.819

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130 "riserve da valutazione" dello Stato Patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono ricompresi, rispettivamente, gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte a conto economico nella voce 100 b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" unitamente al rigiro a conto economico della relativa "riserva da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituita; tali sottovoci, alla colonna "Titoli di capitale", sono relative all'operazione di sottoscrizione di nuove azioni di Iccrea Holding SpA, mediante conferimento di azioni di Iccrea BancaImpresa SpA di pari valore.

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti" in base allo IAS39.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2012	Totale 2011
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-
1. Depositi vincolati	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-
3. Pronti contro termine	-	-
4. Altri	-	-
B. Crediti verso banche	86.707	16.693
1. Conti correnti e depositi liberi	70.600	11.166
2. Depositi vincolati	16.107	5.527
3. Altri finanziamenti:	-	-
3.1 Pronti contro termine attivi	-	-
3.2 Leasing finanziario	-	-
3.3 Altri	-	-
4. Titoli di debito	-	-
4.1 Titoli strutturati	-	-
4.2 Altri titoli di debito	-	-
Totale (valore di bilancio)	86.707	16.693
Totale (fair value)	86.707	16.693

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo *fair value* viene assunto pari al valore di bilancio. I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione. Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 592 mila euro.

L'adempimento relativo alla "riserva obbligatoria" viene assolto dalla banca in via indiretta tramite l'istituto centrale di categoria (Iccrea Banca), pertanto come specificato dalla normativa vigente, il relativo importo viene ricondotto nella voce B.2 "crediti verso banche – depositi vincolati". Alla data di bilancio tale importo risulta pari a 1.862 mila euro.

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Locazione finanziaria

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2012			Totale 2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Conti correnti	58.061	-	3.889	66.425	-	4.775
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	210.431	-	14.870	218.625	-	13.328
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	888	-	57	1.870	-	80
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-
7. Altri finanziamenti	42.105	-	2.345	49.904	-	1.549
8. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
8.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
8.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Totale (valore di bilancio)	311.485	-	21.161	336.824	-	19.732
Totale (fair value)	332.350	-	21.161	355.825	-	19.732

I crediti verso clientela sono esposti al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i Mutui sono comprese "attività cedute non cancellate", per un importo complessivo pari a 15.883 mila euro (18.575 mila euro al termine dell'esercizio precedente) nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione denominate Cassa Centrale Finance e Cassa Centrale Securitisation che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. *derecognition*, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio. Dette operazioni sono oggetto di illustrazione nella Parte E – Sezione 1 – Rischio di Credito, sottosezione C.

Sempre tra i Mutui sono comprese altre "attività cedute non cancellate", per un importo complessivo pari a 45.391 mila euro (11.864 mila euro al termine dell'esercizio precedente) nell'ambito delle operazioni di autocartolarizzazione denominate Cassa Centrale Finance 3 e BCC SME Finance 1 che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. *derecognition*, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio. Dette operazione sono oggetto di illustrazione nella Parte E – Sezione 3, Rischio di Liquidità.

Tra i Mutui in bonis sono ricompresi crediti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti per un importo complessivo pari a 282 mila euro, relativi ad interventi deliberati dallo stesso Fondo nell'esercizio 2012.

La sottovoce 7. "Altri finanziamenti" – colonna BONIS – comprende:

Tipologia operazioni	2012	2011
Finanziamenti per anticipi SBF	10.125	14.357
Rischio di portafoglio	379	382
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	24.565	31.312
Depositi cauzionali fruttiferi	7	7
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	3.925	3.718
Altri	3.104	128
Totale	42.105	49.904

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione. I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi. I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute, secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa – Qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2012			Totale 2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	311.485	-	21.161	336.824	-	19.732
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	1	-	-	1
c) Altri emittenti	311.485	-	21.160	336.824	-	19.731
- imprese non finanziarie	176.668	-	16.008	199.587	-	14.843
- imprese finanziarie	4.943	-	1	1.203	-	-
- assicurazioni	70	-	-	70	-	-
- altri	129.804	-	5.151	135.964	-	4.888
Totale	311.485	-	21.161	336.824	-	19.732

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Locazione finanziaria

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti derivanti da attività di locazione finanziaria.

Sezione 8 – Derivati di copertura – Voce 80

La Banca non ha posto in essere, alla data di riferimento del bilancio, derivati di copertura.

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 2012	Totale 2011
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	3.285	3.558
a) terreni	876	876
b) fabbricati	2.106	2.246
c) mobili	66	110
d) impianti elettronici	153	195
e) altre	84	131
1.2 acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale A	3.285	3.558
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
2.2 acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
Totale B	-	-
Totale (A+B)	3.285	3.558

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici. In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al *fair value* o rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali valutate al *fair value* o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	876	4.745	2.399	2.033	191	10.244
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.499	2.289	1.838	60	6.686
A.2 Esistenze iniziali nette	876	2.246	110	195	131	3.558
B. Aumenti:	-	-	3	70	28	101
B.1 Acquisti	-	-	3	70	28	101
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	140	47	111	76	374
C.1 Vendite	-	-	-	42	11	53
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	140	47	69	19	275
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	46	46
D. Rimanenze finali nette	876	2.106	66	154	83	3.285
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.639	2.336	1.865	68	6.908
D.2 Rimanenze finali lorde	876	4.745	2.402	2.019	151	10.193
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Ai rigli A.1 e D.1 "Riduzioni di valori totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

Le "altre variazioni" di cui alla voce C.7 si riferiscono ad acconti per l'acquisto di mobili e arredi mai perfezionati a causa del fallimento del fornitore; tali acconti sono stati imputati ad "altri oneri di gestione" nel conto economico del corrente esercizio.

Tra i Mobili sono ricomprese opere d'arte per complessivi 4 mila euro.

La voce E "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi sulle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali:

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33
Arredi	7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	9
Impianti e attrezzature varie	7
Impianti di allarme	4
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche e macchinari CED	5
Automezzi	4

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 2012		Totale 2011	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	3	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	3	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	3	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	3	-	-	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, *pro rata temporis*, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-	-
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	-	-	-
B. Aumenti	-	-	-	4	-	4
B.1 Acquisti	-	-	-	4	-	4
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	1	-	1
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	1	-	1
- Ammortamenti	X	-	-	1	-	1
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	3	-	3
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	1	-	1
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	4	-	4
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate. La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- rettifiche di valore su crediti	887	-	887
- altre:	142	4	146
fondi per rischi e oneri	97	-	97
altre voci	45	4	49
Totale	1.029	4	1.033

Alla voce "rettifiche di valore su crediti" si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 TUIR. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- riserve da valutazione:	189	39	228
riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	189	39	228
Totale	189	39	228

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	35	7	42
Totale	35	7	42

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- riserve da valutazione	30	6	36
riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	30	6	36
Totale	30	6	36

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 2012	Totale 2011
1. Importo iniziale	584	657
2. Aumenti	506	56
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	506	56
a) relative a precedenti esercizi	-	8
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	506	48
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	57	129
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	57	129
a) rigiri	57	107
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	22
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.033	584

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 2012	Totale 2011
1. Importo iniziale	517	548
2. Aumenti	401	-
3. Diminuzioni	31	31
3.1 Rigiri	31	9
3.2 Trasformazione in crediti di imposta	-	22
a) derivante da perdite di esercizio	-	22
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	887	517

Nella tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 TUIR. Alla sottovoce 3.2 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 2012	Totale 2011
1. Importo iniziale	42	41
2. Aumenti	-	1
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	1
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	42	42

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività ed il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (comprensiva della maggiorazione di aliquota stabilita dalla Regione Veneta).

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2012	Totale 2011
1. Importo iniziale	915	234
2. Aumenti	228	915
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	228	915
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	228	915
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	915	234
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	915	234
a) rigiri	915	234
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	228	915

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2012	Totale 2011
1. Importo iniziale	11	-
2. Aumenti	36	11
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	36	11
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	36	11
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	11	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	11	-
a) rigiri	11	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	36	11

Le variazioni delle imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni effettuate nell'esercizio per i titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni**Composizione della fiscalità corrente**

	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(483)	(423)	-	(906)
Acconti versati (+)	225	397	-	622
Altri crediti di imposta (+)	-	-	-	-
Crediti di imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	-	-
Ritenute d'acconto subite (+)	28	-	-	28
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(258)	(26)	-	(284)
Saldo a credito	28	-	-	28
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	271	60	-	331
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	17	10	-	27
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	288	70	-	358
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	316	70	-	386

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "crediti di imposta non compensabili: quota capitale", alla colonna IRES, è compreso l'importo di 214 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento dell'integrale deduzione a fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater D.L. 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 D.L. 16/2012.

Inoltre nella stessa voce, alla colonna IRAP, sono compresi 60 mila euro riferiti al credito d'imposta IRAP relativo all'istanza di rimborso della maggiorazione regionale dell'1% dell'aliquota IRAP per l'anno 2003 presentata dalla Banca il 31.05.2005, per la quale la Commissione Tributaria Regionale di Venezia ha disposto, con sentenza definitiva del 12.07.2011 n. 94/04/11 e depositata il 26.07.2011, di accogliere integralmente la richiesta della Banca, comprensiva degli interessi legali.

Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la compilazione della presente sezione.

Sezione 15 – Altre attività – Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 2012	Totale 2011
Ratei attivi non ricondotti a voce specifica	309	276
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	437	617
Altre attività	1.958	1.825
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	513	718
Valori diversi e valori bollati	1	2
Partite in corso di lavorazione	697	293
Anticipi e crediti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	284	395
Partite viaggianti	14	20
Debitori diversi per operazioni in titoli	6	19
Altre partite attive	443	378
Totale	2.704	2.718

Le spese incrementative su beni di terzi sono costituite da costi per migliorie non scorponabili dai beni stessi e pertanto, non oggetto di separata indicazione tra le immobilizzazioni materiali.

PASSIVO**Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2012	Totale 2011
1. Debiti verso banche centrali	19.013	-
2. Debiti verso banche	38.822	22.923
2.1 Conti correnti e depositi liberi	44	11
2.2 Depositi vincolati	38.778	22.912
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	57.835	22.923
Fair value	57.835	22.923

Data la natura prevalentemente indicizzata dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio. Tra i "Debiti verso banche centrali" figurano i debiti relativi al finanziamento della Banca Centrale Europea per 19.013 mila euro. Tra i "Debiti verso banche", alla voce 2.2 "Depositi vincolati" sono comprese operazioni di finanziamento, contro cessione di titoli a garanzia, per 25.728 mila euro con Cassa Centrale Banca e per 13.050 mila euro con Iccrea Banca, le quali hanno partecipato per conto della scrivente alle aste di rifinanziamento BCE.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2012	Totale 2011
1. Conti correnti e depositi liberi	164.954	171.061
2. Depositi vincolati	23.649	4.876
3. Finanziamenti	3.082	500
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	3.082	500
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	19.917	21.928
Totale	211.602	198.365
Fair value	211.602	198.365

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.024 mila euro.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

La sottovoce "altri debiti" risulta così composta:

- fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 3.955 mila euro, finalizzati all'erogazione di particolari operazioni di credito disciplinate da apposite leggi;
- altre passività a fronte di attività cedute ma non cancellate, diverse dai PCT passivi, per 15.962 mila euro che rappresentano il debito connesso con le operazioni di cessione delle attività finanziarie che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti per *leasing* finanziario verso clientela.

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono anche inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 2012				Totale 2011			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. obbligazioni	147.316	-	148.031	-	147.612	-	143.373	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	147.316	-	148.031	-	147.612	-	143.373	-
2. altri titoli	6.546	-	6.546	-	13.897	-	13.897	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	6.546	-	6.546	-	13.897	-	13.897	-
Totale	153.862	-	154.577	-	161.509	-	157.270	-

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A – Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli – altri titoli – altri", comprende interamente i certificati di deposito emessi dalla Banca. A seguito di precisazioni pervenute da Federcasse, i certificati di deposito sono ricondotti tra gli strumenti finanziari di livello 2 in quanto il loro *fair value* è determinato sulla base di parametri di mercato. Per coerenza nella comparazione, sono stati riclassificati i corrispondenti dati relativi all'esercizio 2011. Poiché tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del *fair value*.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella "3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica", sottovoce 1.2 "Obbligazioni – Altre", sono compresi titoli subordinati pari a 7.014 mila euro. Essi risultano computabili nel Patrimonio di Vigilanza della Banca.

Per il dettaglio delle caratteristiche si rimanda alla specifica inserita nella Parte F "Informazioni sul patrimonio" – Sezione 2 "Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza", in calce alla sottosezione 2.1 "Patrimonio di Vigilanza – A. Informazioni di natura qualitativa".

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2012					Totale 2011				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			2	-			13	-		
1.1 Di negoziazione	X	-	2	-	X	X	13	-	X	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	X	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	X	X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	X	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	X	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	X	X
Totale B	X	-	2	-	X	X	-	13	-	X
Totale (A+B)	X	-	2	-	X	X	-	13	-	X

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui al punto B.1.1. "Derivati finanziari di negoziazione" ricomprende contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema. Nella stessa voce è ricompreso il valore intrinseco negativo di titoli da ricevere, pari a mille euro.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS39. La Banca non ha posto in essere operazioni di tal genere nel corso dell'esercizio: pertanto si omette la compilazione della presente sezione.

Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	2012	2011
Ratei passivi non ricondotti a voce specifica	126	111
Altre passività	14.735	7.728
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	201	191
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	492	543
Debiti verso il personale dipendente	68	49
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette	424	794
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	172	-
Partite in corso di lavorazione	1.013	103
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	11.941	5.587
Somme a disposizione della clientela o di terzi	321	300
Partite viaggianti	18	3
Altre partite passive	85	158
Totale	14.861	7.839

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni nella parte B della presente Nota Integrativa.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo Ias 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 2012	Totale 2011
A. Esistenze iniziali	682	716
B. Aumenti	105	17
B.1 Accantonamento dell'esercizio	105	17
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	35	51
C.1 Liquidazioni effettuate	35	51
C.2 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	752	682
Totale	752	682

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a patrimonio gli utili o le perdite attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

1. onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 31 mila euro;
2. perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 74 mila euro.

L'ammontare di cui al punto sub 1) è ricompreso nel conto economico, Tabella 9.1 "Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; l'ammontare di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Gli utilizzi di cui alla sottovoce C.1 sono relativi alle anticipazioni ed erogazioni del trattamento di fine rapporto effettuate nell'esercizio.

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 781 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 2012	Totale 2011
Fondo iniziale	793	818
Varizioni in aumento	23	26
Variazioni in diminuzione	35	51
Fondo finale	781	793

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base della metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit", come previsto dallo IAS 19. La valutazione ex IAS19 del trattamento di fine rapporto (TFR) al 31.12.2012 è stata effettuata utilizzando quale tasso di attualizzazione il 3,20% pari all'indice *Iboxx Eurozone Corporate di rating "A"*, diversamente dall'indice *Iboxx Eurozone Corporate di rating "AA"* utilizzato nelle valutazioni del TFR al 31.12.2011.

L'indice rappresentativo dei rendimenti di aziende aventi rating "A" è stato ritenuto, nell'attuale contesto di mercato, quale migliore espressione di rendimenti di aziende di primaria qualità richieste dallo IAS 19, essendo collegato ad una popolazione maggiormente ampia di emittenti rispetto all'indice legato ai rendimenti espressi dalle aziende di rating "AA", che, in conseguenza della crisi del debito sovrano che ha comportato il "downgrading" di molti emittenti, è risultato composto da un numero del tutto limitato di emittenti e di emissioni, diventando quindi scarsamente rappresentativo di "high quality corporate bond yield". Qualora la valutazione ex IAS19 del trattamento di fine rapporto fosse stata effettuata con il corrispondente valore al 31.12.2012 dell'indice determinato con criteri analoghi a quelli adottati nell'esercizio precedente, il valore del TFR sarebbe risultato superiore di 28 mila euro.

Analisi di sensitività

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 50 punti base, nonché di ipotizzare un maggiore/minore tasso di turnover, pari all'1%, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

variazione tasso TFR	variazioni TFR in termini assoluti
tasso attualizzazione +0,5%	(26)
tasso attualizzazione -0,5%	28
tasso inflazione +0,5%	19
tasso inflazione -0,5%	(18)
tasso annuo di turnover +1%	2
tasso annuo di turnover -1%	(2)

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19, e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 2012	Totale 2011
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	407	407
2.1 controversie legali	245	275
2.2 oneri per il personale	86	63
2.3 altri	76	69
Totale	407	407

Il dettaglio della sottovoce 2 "Altri fondi per rischi e oneri" è illustrato al successivo punto 12.4

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	407	407
B. Aumenti	-	62	62
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	39	39
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	23	23
C. Diminuzioni	-	62	62
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	32	32
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	30	30
D. Rimanenze finali	-	407	407

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 "Aumenti – Altre variazioni" ricomprende l'incremento del fondo benefit dipendenti (premi di anzianità) come dettagliato nel successivo paragrafo 12.4.

La sottovoce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" si riferisce ai pagamenti eseguiti nell'esercizio, pari a 32 mila euro, in relazione agli interventi del Fondo di garanzia dei Depositanti per i quali era stato precedentemente effettuato un accantonamento.

La sottovoce C.3 "Altre variazioni in diminuzione" accoglie i decrementi del fondo, pari a 30 mila euro, per riprese di valore a seguito dell'estinzione di un contenzioso legale tramite accordo sottoscritto con la controparte.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

Non sono presenti fondi di quiescenza a prestazione definita.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

oneri del personale

- oneri relativi a premi di anzianità che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente al raggiungimento del venticinquesimo anno di servizio per 86 mila euro; la voce in oggetto ha subito nel corso dell'esercizio le seguenti variazioni:
 - Valore Attuariale (*Current Service Cost – CSC*): incremento pari a 5 mila euro;
 - Onere finanziario figurativo (*Interest Cost – IC*): incremento pari a 3 mila euro;
 - Utile/Perdita attuariale (*Actuarial Gains or Losses*): incremento pari a 15 mila euro.

Detti oneri, così come il trattamento di fine rapporto, sono stati stimati in base a perizia redatta da un attuario indipendente. La quota di competenza dell'esercizio è imputata al conto economico tra le "spese del personale";

fondi rischi

- stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive legali per 245 mila euro: per tali cause, relative a controversie finanziarie in titoli, non vi sono stati aggiornamenti nel corso dell'esercizio 2012; non si è inoltre provveduto ad aggiornare gli accantonamenti in quanto in presenza di un elemento temporale stimato non significativo;
- stima degli impegni per cassa relativi agli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo previsti al 31.12.2012 e non ancora corrisposti, pari, per la Banca, a 76 mila euro; tale stima viene fornita dallo stesso Fondo di

Garanzia sulla base dell'ammontare degli impegni pluriennali, aggiornati alla data di riferimento, che ricadono sulle Banche consorziate e delle rispettive quote di riparto.

Sezione 13 – Azioni rimborsabili – Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

Voci/Valori	Totale 2012	Totale 2011
1. Capitale	254	233
2. Sovrapprezzi di emissione	2.299	2.084
3. Riserve	36.155	35.279
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	(278)	(1.679)
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio	740	914
Totale	39.170	36.831

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto; inoltre comprendono la perdita registrata nell'esercizio 2010 e portata a nuovo con delibera Assembleare del 20.05.2011.

Tra le riserve da valutazione di cui al punto 5 figurano:

- le riserve negative da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita per 387 mila euro;
- le riserve negative da rilevazione delle variazioni annuali derivanti dai calcoli attuariali delle componenti del trattamento di fine rapporto dei dipendenti, per 43 mila euro;
- le riserve positive iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione per 152 mila euro.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Al 31.12.2012 il capitale della Banca, pari ad euro 254.375,00 risulta interamente sottoscritto e versato ed è composto da n. 10.175 azioni ordinarie del valore nominale unitario di euro 25,00. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Alla stessa data non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	9.326	-
- interamente liberate	9.326	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	9.326	-
B. Aumenti	1.165	-
B.1 Nuove emissioni	1.165	-
- a pagamento:	1.165	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	1.165	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	316	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	316	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	10.175	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	10.175	-
- interamente liberate	10.175	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni**Variazioni della compagine sociale**

Numero soci al 31.12.2011	1.946
Numero soci: ingressi	233
Numero soci: uscite	66
Numero soci al 31.12.2012	2.113

Variazioni del Sovrapprezzo di emissione

Sovrapprezzo al 31.12.2011	2.084
Sovrapprezzo: incrementi	215
Sovrapprezzo: diminuzioni	-
Sovrapprezzo al 31.12.2012	2.299

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	Totale 2012	Totale 2011
Riserva Legale	38.025	37.138
Altre riserve	(272)	(262)
Totale	37.753	36.876

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La voce "Altre riserve" include gli effetti negativi generati dalla transizione ai principi contabili internazionali.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'**articolo 2427, n. 7-bis, Cod. Civ.**, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	254	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	-	14
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	2.299	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato *	-	87
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	38.025	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	152	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>	(11)	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva di transizione agli IAS/IFRS</i>	(262)	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(387)	per quanto previsto dallo IAS 39	-	-
<i>Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti</i>	(43)	per quanto previsto dallo IAS 39	-	-
Totale	40.027	-	-	101

* Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari, e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

La voce "Altre riserve" comprende la riserva IAS8 a seguito della riclassificazione operata sulle riserve per effetto dell'adozione anticipata del principio contabile IAS19.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	Importo 2012	Importo 2011
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	10.907	10.513
a) Banche	8.282	3.652
b) Clientela	2.625	6.861
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	13.910	14.142
a) Banche	-	-
b) Clientela	13.910	14.142
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	9.234	10.490
a) Banche	60	-
i) a utilizzo certo	60	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	9.174	10.490
i) a utilizzo certo	176	10
ii) a utilizzo incerto	8.998	10.480
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	2.830	2.830
6) Altri impegni	-	-
Totale	36.881	37.975

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti. Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria – Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.588 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 6.694 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" ricomprende:

- a) banche – i) a utilizzo certo: acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati per 60 mila euro;
- b) clientela – i) a utilizzo certo: acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati per 176 mila euro;
- b) clientela – ii) a utilizzo incerto: margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse a clientela ordinaria per 8.998 mila euro.

Il punto 5 "Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi" è interamente costituito dai titoli posti a garanzia in relazione alle operazioni di cartolarizzazione in essere al 31.12.2012.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 2012	Importo 2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	33.500	19.900
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

Nelle voci in tabella, con riferimento all'esercizio 2012, sono stati iscritti i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento per complessivi 26,7 milioni di euro con controparti istituzionali (Banca d'Italia, Cassa Centrale Banca e Iccrea banca), garantite da titoli per nominali 33.500 mila euro.

La Banca, inoltre, alla data di redazione del bilancio, ha in essere altre operazioni di provvista per complessivi 30,8 milioni di euro con le medesime controparti istituzionali, garantite da:

- nominali 12.700 mila euro relativi ai titoli "CC Finance 3" (cod. ISIN IT0004561632); tale titolo non è iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale in quanto risulta acquisito nell'ambito dall'operazione di "auto-cartolarizzazione" denominata "Cassa Centrale Finance 3", per i cui dettagli si fa rimando alla Sezione 3 "Rischio di Liquidità" della Parte E della presente Nota Integrativa;

- nominali 28.100 mila euro relativi al titolo "BCC SME Finance 1" (cod. ISIN IT0004846116); tale titolo non è iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale in quanto risulta acquisito nell'ambito dall'operazione di "auto-cartolarizzazione" denominata "BCC SME Finance 1", per i cui dettagli si fa rimando alla Sezione 3 "Rischio di Liquidità" della Parte E della presente Nota Integrativa;
- nominali 13.000 mila euro relativi al titolo "BANCA ALTO VICENTINO CC SCPA-SCHIO 5% 2012-2015" (cod. ISIN IT0004795172), obbligazione emessa dalla Banca e soggetta a garanzia dello Stato Italiano rilasciata dal Ministro dell'Economia e delle Finanze il 25.02.2012, ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	182.734
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	135.387
2. altri titoli	47.347
c) titoli di terzi depositati presso terzi	182.579
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	116.885
4. Altre operazioni	82.964

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	19.524
b) vendite	21.596
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	24.368
b) altre quote di Oicr	17.476

Gli importi di cui al punto 1 si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela. Gli importi di cui al punto 2 si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

4.1 Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Importo 2012	Importo 2011
a) Rettifiche "dare":	134.407	173.115
1. cassa	933	1.224
2. banche	19.540	28.374
3. conti correnti clientela	146	20
4. portafoglio	82.729	106.773
5. cedenti	29.375	33.361
6. altri conti	1.684	3.363
b) Rettifiche "avere"	146.348	178.702
1. cassa	-	-
2. banche	31.748	43.428
3. conti correnti clientela	18	23
4. portafoglio	19.300	20.399
5. cedenti	94.846	112.896
6. altri conti	436	1.956

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "avere" e le rettifiche "dare", pari a 11.941 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" – voce 100 del passivo.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE C

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2012	Totale 2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	39	-	-	39	38
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.624	-	-	1.624	839
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	132	-	132	93
5. Crediti verso clientela	165	10.403	-	10.568	10.991
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	11	11	-
Totale	1.828	10.535	11	12.374	11.961

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora su crediti verso clientela riscossi per 24 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4. "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 115 mila euro;
- riserva obbligatoria per 17 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5. "Crediti verso Clientela", colonna "Titoli di debito":

- interessi attivi da titoli *junior* connessi alle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca per 165 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5. "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.881 mila euro;
- mutui per 6.360 mila euro;
- anticipi Sbf per 2.087 mila euro;
- portafoglio di proprietà per mille euro;
- altri finanziamenti per 85 mila euro.

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5. "Crediti verso clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 602 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8. "Altre attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto nel corso dell'esercizio derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa Tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati su attività finanziarie in valuta sono pari a 14 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di *leasing* finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2012	Totale 2011
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	(350)	X	-	(350)	(149)
3. Debiti verso clientela	(2.567)	X	-	(2.567)	(2.195)
4. Titoli in circolazione	X	(2.870)	-	(2.870)	(2.395)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	(94)	(94)	(9)
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	(2.917)	(2.870)	(94)	(5.881)	(4.748)

Nella sottovoce 2. "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 350 mila euro.

Nella sottovoce 3. "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 2.121 mila euro;
- depositi per 77 mila euro;
- altri debiti per mille euro;
- operazioni di cartolarizzazione per 368 mila euro.

Nella sottovoce 4. "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.511 mila euro, di cui 119 mila euro rilevati su obbligazioni subordinate;
- certificati di deposito per 359 mila euro.

Nella sottovoce 7. "Altre passività e fondi", colonna "Altre operazioni" sono compresi interessi su:

- debiti verso la Cassa Depositi e Prestiti per 94 mila euro per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere "derivati di copertura" e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono inferiori a mille euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 2012	Totale 2011
a) garanzie rilasciate	193	132
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	883	1.097
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	7	6
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	29	29
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	266	299
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	96	123
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	485	640
9.1. gestioni di portafogli	90	123
9.1.1. individuali	90	123
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	171	194
9.3. altri prodotti	224	323
d) servizi di incasso e pagamento	966	879
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	106	157
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.856	1.681
j) altri servizi	873	845
k) operazioni di prestito titoli	-	-
Totale	4.877	4.791

Nella sottovoce i) "tenuta e gestione dei conti correnti" confluisce, per 1.122 mila euro, la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del D.L. 29.11.2008 n. 185, conv. L. 28.01.2009 n. 2.

L'Organo di Vigilanza ha recentemente chiarito la corretta imputazione a conto economico delle "commissioni di istruttoria veloce" (cfr. Roneata Banca d'Italia nr. 0058120/13 del 18.01.2013 – Allegato IV). Tali somme vanno rilevate in conto economico alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione"; pertanto, su tale disposizione sono stati rettificati, per coerenza nella comparazione, i corrispondenti dati dell'esercizio 2011 per 71 mila euro.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- altri finanziamenti a clientela ordinaria per 545 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza per 7 mila euro;
- altri servizi bancari per 320 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 2012	Totale 2011
a) presso propri sportelli:	752	939
1. gestioni di portafogli	90	122
2. collocamento di titoli	266	273
3. servizi e prodotti di terzi	396	544
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2012	Totale 2011
a) garanzie ricevute	(118)	(1)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(47)	(47)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(17)	(24)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(30)	(23)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(246)	(227)
e) altri servizi	(169)	(154)
f) operazioni di prestito titoli	-	-
Totale	(580)	(429)

Nella sottovoce a) "garanzie ricevute", sono comprese le commissioni per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato Italiano sull'emissione obbligazionaria interamente riacquistata ed utilizzata come sottostante per operazioni di rifinanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 D.L. n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011, pari a 116 mila euro.

Nella sottovoce e) "altri servizi" sono comprese:

- commissioni reclamate da Banche per 120 mila euro;
- commissioni su servizi di cartolarizzazione per 49 mila euro.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 2012		Totale 2011	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4	-	10	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	43	-	48	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	47	-	58	-

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value option*, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", di cui alla voce 110. del Conto Economico;
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	10	354	(7)	(41)	316
1.1 Titoli di debito	-	248	-	-	248
1.2 Titoli di capitale	10	51	(7)	-	54
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	55	-	(41)	14
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Strumenti derivati	1	-	(2)	-	(1)
4.1 Derivati finanziari:	1	-	(2)	-	(1)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	1	-	(2)	-	(1)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	11	354	(9)	(41)	315

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari. Nella sottovoce 1.5 "Attività finanziarie di negoziazione - Altre" sono convenzionalmente compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto "derivati di copertura".

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2012			Totale 2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.351	-	1.351	-	-	-
3.1 Titoli di debito	1.351	-	1.351	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	1.351	-	1.351	-	-	-
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	137	(9)	128	84	(3)	81
Totale passività	137	(9)	128	84	(3)	81

La tabella evidenzia il risultato economico derivante dalla cessione di attività finanziarie, diverse da quelle detenute per la negoziazione e da quelle valutate al *fair value*, e quello risultante dal riacquisto di proprie passività finanziarie. Per quanto riguarda le passività finanziarie, i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto di proprie passività debba essere rappresentato in Bilancio in una logica che privilegia la sostanza sulla forma e quindi alla stregua di una vera e propria estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite od utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività disponibili per la vendita", l'utile è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 27 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 1.324 mila euro.

Alla sottovoce 3. "Passività finanziarie - Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 110

La Banca non ha rilevato nel corso dell'esercizio componenti economiche su tali attività e passività finanziarie; pertanto si omette la compilazione della corrispondente Sezione.

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2012	Totale 2011
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(138)	(2.901)	(238)	406	368	-	-	(2.503)	(965)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	(138)	(2.901)	(238)	406	368	-	-	(2.503)	(965)
- Finanziamenti	(138)	(2.901)	(238)	406	368	-	-	(2.503)	(965)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(138)	(2.901)	(238)	406	368	-	-	(2.503)	(965)

Legenda:

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi. Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte, in sede di iscrizione, dall'effetto di attualizzazione, a tassi di interesse di mercato, dei flussi di cassa futuri di crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato per 9 mila euro.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita; pertanto si omette la compilazione della corrispondente tabella.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2012	Totale 2011
1) Personale dipendente	(5.274)	(5.123)
a) salari e stipendi	(3.646)	(3.495)
b) oneri sociali	(932)	(899)
c) indennità di fine rapporto	(242)	(245)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(33)	(35)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(157)	(159)
- a contribuzione definita	(157)	(159)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(264)	(290)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(215)	(227)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(5.489)	(5.350)

Nella sottovoce 1.c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 170 mila euro. Detta sottovoce comprende anche il trattamento di fine rapporto destinato al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 72 mila euro.

La sottovoce 1.e) “accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale” è così composta:

- onere finanziario figurativo (*Interest Cost* – IC) per un importo negativo pari a 30 mila euro;
- imposta sostitutiva sulla rivalutazione del trattamento di fine rapporto pari a 3 mila euro.

In tale sottovoce, a seguito dell’applicazione anticipata del c.d. metodo “OCI – Other Comprehensive Income” previsto dal nuovo principio contabile IAS19, per coerenza nel confronto è stato modificato il dato relativo al 2011 per 14 mila euro.

Il dettaglio della sottovoce 1.i) “altri benefici a favore dei dipendenti” viene esposto nel seguente paragrafo 9.4.

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori e dei sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, degli Amministratori per 157 mila euro e del Collegio Sindacale per 58 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	85
a) dirigenti	1
b) quadri direttivi	19
c) restante personale dipendente	65
Altro personale	-

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull’anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale costi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Negli "altri benefici a favore dei dipendenti" della tabella 9.1 sono ricompresi:

- costi per buoni pasto distribuiti ai dipendenti per 131 mila euro;
- costi per polizze assicurative stipulate a favore dei dipendenti per 73 mila euro;
- premi di anzianità determinati in base alle risultanze dei conteggi effettuati da un attuario indipendente, per complessivi 23 mila euro, così suddivisi:
 - valore attuariale (*Current Service Cost – CSC*) pari a 5 mila euro;
 - onere finanziario figurativo (*Interest Cost – IC*) pari a 3 mila euro;
 - perdita attuariale (*Actuarial Gains/Losses – A G/L*) pari a 15 mila euro;
- spese di formazione per 8 mila euro;
- altri benefici per 29 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 2012	Totale 2011
Spese informatiche	(974)	(894)
elaborazione e trasmissione dati	(790)	(800)
rete interbancaria e canoni licenze d'uso	(184)	(94)
Spese per immobili/mobili	(603)	(600)
fitti e canoni passivi	(425)	(391)
manutenzioni	(178)	(209)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(691)	(679)
spese di vigilanza	(19)	(18)
spese di pulizia	(101)	(98)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(68)	(98)
spese telefoniche, postali e di trasporto	(289)	(303)
utenze e riscaldamento	(162)	(110)
spese servizio archivio	(28)	(40)
altre spese per servizi non professionali	(24)	(12)
Spese per acquisto di servizi professionali	(782)	(803)
altre spese riconducibili al personale dipendente	(31)	(31)
servizio internal audit esternalizzato	(26)	(40)
contributi associativi	(186)	(201)
spese per recupero crediti	(166)	(163)
compensi a professionisti	(141)	(122)
altre spese per servizi professionali	(232)	(246)
Premi assicurativi	(147)	(192)
premi di assicurazione incendi e furti	(69)	(58)
altri premi di assicurazione	(78)	(134)
Spese pubblicitarie	(23)	(26)
pubblicità - sponsorizzazioni	(23)	(26)
Imposte indirette e tasse	(715)	(764)
imposta di bollo	(611)	(607)
imposta municipale (IMU/ICI)	(29)	(15)
imposta sostitutiva DPR 601/73	(42)	(109)
altre imposte	(33)	(33)
Altre spese amministrative	(86)	(110)
rappresentanza	(22)	(38)
altre	(64)	(72)
Totale spese amministrative	(4.021)	(4.068)

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale. Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	controversie legali	revocatorie	altre	Totale 2012
A. Aumenti	-	-	(39)	(39)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	(39)	(39)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
A.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
B. Diminuzioni	30	-	-	30
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.2 Altre variazioni in diminuzione	30	-	-	30
Accantonamento netto	30	-	(39)	(9)

Nelle colonne "controversie legali" e "revocatorie" viene appostata la stima delle obbligazioni derivanti da azioni legali in essere nelle quali la Banca è soggetto passivo. L'importo dell'accantonamento è pari al valore degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni stimate; non si è provveduto ad attualizzare gli accantonamenti in quanto in presenza di un elemento temporale stimato non significativo.

Nella sottovoce A.1 "Accantonamento dell'esercizio", alla colonna "altre" sono riportati stanziamenti per 39 mila euro per passività relative agli obblighi connessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Nella sottovoce B2. "Altre variazioni in diminuzione" sono ricompresi esuberi di fondi per rischi ed oneri, relativi a controversie legali, derivanti dall'estinzione delle obbligazioni che ne avevano determinato l'accantonamento; per informazioni ulteriori si fa rimando a quanto esposto nel Capitolo 4, paragrafo 1.6, della Relazione sulla Gestione.

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(275)	-	-	(275)
- Ad uso funzionale	(275)	-	-	(275)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(275)	-	-	(275)

La colonna ammortamento evidenzia l'importo degli ammortamenti di competenza dell'esercizio, di cui 140 mila euro relativi a beni immobili.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1)	-	-	(1)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(1)	-	-	(1)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(1)	-	-	(1)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno. Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 Parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 2012	Totale 2011
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(54)	(35)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(180)	(215)
Perdite per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Coop.	(57)	(35)
Altri oneri di gestione	(1)	(1)
Totale	(292)	(286)

La voce "Perdite per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo" accoglie le quote relative a nr. 3 interventi del Fondo registrati nel 2012, per i quali non era stato precedentemente rilevato alcun accantonamento.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 2012	Totale 2011
Recupero di imposte d'atto, bollo e affini	673	728
Recuperi di spese su depositi e c/c	296	148
Risarcimenti assicurativi	4	225
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	7	20
Altri proventi di gestione	-	3
Totale	980	1.124

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sul conto corrente e sui depositi titoli per 605 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 42 mila euro.

L'Organo di Vigilanza ha recentemente chiarito la corretta imputazione a conto economico delle "commissioni di istruttoria veloce" (cfr. Roneata Banca d'Italia nr. 0058120/13 del 18.01.2013 – Allegato IV). Tali somme vanno rilevate in conto economico alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione"; pertanto, su tale disposizione sono stati rettificati, per coerenza nella comparazione, i corrispondenti dati dell'esercizio 2011 per 71 mila euro.

Sezione 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240

Componente reddituale/Valori	Totale 2012	Totale 2011
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	2	-
- Utili da cessione	2	-
- Perdite da cessione	-	-
Totale	2	-

Gli utili da cessione riportati in tabella sono principalmente relativi alla vendita di un autoveicolo aziendale per sostituzione con un nuovo automezzo.

Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2012	Totale 2011
1. Imposte correnti (-)	(934)	(545)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	202	2
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	449	(74)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	(1)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(283)	(618)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Nella sottovoce 1. "Imposte correnti (-)", a seguito dell'applicazione anticipata del c.d. metodo "OCI – Other Comprehensive Income" previsto dal nuovo principio contabile IAS19, per coerenza nel confronto è stato modificato il dato relativo al 2011 per 4 mila euro.

Le variazioni di cui al punto 2. includono le seguenti poste non ricorrenti:

- 214 mila euro riferiti a crediti di imposta pregressi in virtù della integrale deduzione a fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro, a decorrere dal periodo 2012, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012. Il Decreto sulle semplificazioni fiscali ha introdotto la possibilità di presentare istanza di rimborso dell'IRES, rideterminata per effetto della sopracitata deducibilità per i periodi di imposta 2007-2011. In attesa del provvedimento attuativo dell'Agenzia delle Entrate, si è proceduto ad una stima dell'importo da richiedere a rimborso per le suddette annualità;
- 60 mila euro riferiti al credito d'imposta IRAP relativo all'istanza di rimborso della maggiorazione regionale dell'1% dell'aliquota IRAP per l'anno 2003 presentata dalla Banca il 31.05.2005, per la quale la Commissione Tributaria Regionale di Venezia ha disposto, con sentenza definitiva del 12.07.2011 n. 94/04/11 e depositata il 26.07.2011, di accogliere integralmente la richiesta della Banca, comprensiva degli interessi legali.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componente/Valori	Totale 2012	Totale 2011
IRES	91	-233
IRAP	(374)	(385)
Totale	(283)	(618)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.024	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(282)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.680	(737)
Temporanee	1.648	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.648	
Definitive	1.032	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.032	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(1.845)	507
Temporanee	-	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	-	
Definitive	(1.845)	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(142)	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(1.703)	
- perdite fiscali esercizi precedenti	-	
Imponibile fiscale	1.859	
Imposta corrente lorda		(511)
Detrazioni		-
Imposta corrente netta a conto economico		(511)
Variazione delle imposte anticipate / differite / correnti		602
Imposte sul reddito di competenza IRES		91
IRAP	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.024	
Onere fiscale teorico (4,65%)		(48)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	7.718	(359)
- ricavi e proventi (-)	(711)	
- costi e oneri (+)	8.429	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	760	(35)
Temporanee	-	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	-	
Definitive	760	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	760	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(1.907)	89
Temporanee	-	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	-	
Definitive	(1.907)	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(1.907)	
Valore della produzione	7.595	
Imposta corrente		(353)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di imposta		(70)
Imposta corrente effettiva a conto economico		(423)
Variazione delle imposte anticipate / differite / correnti		49
Imposte sul reddito di competenza IRAP		(374)
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(283)

Sezione 19 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 – Altre informazioni**Mutualità prevalente**

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 58,54% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 – Utile per azione

La Banca Alto Vicentino è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE D**PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA****PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	740
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	2.157	(713)	1.444
	a) variazioni di fair value	1.934	(640)	
	b) rigiro a conto economico	177	(58)	
	- rettifiche da deterioramento	-	-	
	- utili/perdite da realizzo	177	(58)	
	c) altre variazioni	46	(15)	
30.	Attività materiali	-	-	-
40.	Attività immateriali	-	-	-
50.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
60.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
70.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(74)	20	(54)
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Totale altre componenti reddituali	2.083	(693)	1.390
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)			2.130

NOTA INTEGRATIVA – PARTE E

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità – “mutualità” e “localismo” – definite per legge e dallo Statuto sociale ed è caratterizzata da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un’attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci, anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante, è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani, pensionati, dipendenti di aziende in crisi, ecc.), anche tramite l’applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca. L’importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l’attenzione della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell’anno è continuata l’attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale. Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall’artigianato, dal manifatturiero di trasformazione, dai servizi, dal commercio e dall’edilizia, pur ricordando la tradizionale importanza rivestita dal settore agricolo per il sistema del Credito Cooperativo.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L’attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell’offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all’attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con prevalente riferimento all’operatività in titoli, la quale comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio. L’esposizione al rischio di controparte dell’operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Iccrea Banca/Cassa Centrale) e di primarie controparti italiane ed estere.

2. Politiche di gestione del rischio

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi costituiscono quasi il 70% dell’attivo patrimoniale. Alla luce di tale circostanza ed in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari troveranno abrogazione a seguito del rilascio da parte della Banca d’Italia della nuova regolamentazione in tema di “Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa”. Sulla scorta di tale considerazione, la Banca avvierà a breve, con il supporto delle strutture della Federazione Veneta delle Banche di credito cooperativo, una serie di attività di carattere organizzativo ed operativo volte ad garantire il tempestivo adeguamento alle nuove disposizioni normative.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti, fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento del Processo del Credito, dai suoi allegati e dalle relative disposizioni attuative, che:

- a) individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- b) definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- c) disciplinano le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- d) regolano le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Alla data di bilancio la banca è strutturata in undici filiali ognuna diretta e controllata da un responsabile. Il settore Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale comparto è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse; laddove la dimensione contenuta della Banca impedisca tale segregazione sono individuate apposite contromisure dirette a mitigare i citati conflitti. In particolare, all'interno dell'organizzazione aziendale, è da tempo costituita ed operante con ampia autonomia ed indipendenza la funzione del Controllo Crediti, la quale, in staff alla Direzione, è depositaria del monitoraggio sistematico delle posizioni e della rilevazione delle posizioni "problematiche"; svolge inoltre funzioni di coordinamento e di verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai direttori di filiale.

Il Controllo Crediti, riunito dalla Direzione Generale nel Comitato Crediti, cui partecipano anche il responsabile del settore Crediti ed il Risk Controller, svolge in modo sistematico analisi e valutazioni sulla composizione e l'andamento del portafoglio crediti e individua le strategie più idonee a verificare la coerenza delle dinamiche del comparto in relazione agli obiettivi di sviluppo e di contenimento del rischio programmati dall'organo amministrativo nei documenti di Pianificazione Strategica e Operativa.

La funzione Risk Controlling, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle Istruzioni di Vigilanza della banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il settore Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria e delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria, delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, da applicazioni del sistema operativo gestionale SIB2000 (procedura PEF) ed anche rinvenienti dal sistema operativo direzionale SID2000 (procedura MONITORA), che consentono, in ogni momento, la verifica da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che – come abitualmente avviene – sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il Controllo andamentale del Rischio di Credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della funzione Controllo Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Direzione Generale, Settore Commerciale e direttori di filiale). In particolare, l'addetto delegato alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le citate procedure informatiche applicate al processo del credito, consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura permette di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi. Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte e per gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido. Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Veneta BCC.

Il controllo delle attività svolte dal settore Crediti è pertanto assicurato dal coordinamento delle attività svolte in primis dal controllo Crediti, periodicamente dal Comitato Crediti e, per quanto attiene ai controlli di secondo livello, dalla funzione di Risk Controlling. L'analisi sulle dinamiche andamentali, sugli aggregati di massa e sulle componenti di conto economico e stato patrimoniale rinvenienti dalla specifica gestione del comparto creditizio sono oggetto di studio, valutazione e rendicontazione da parte della funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, la quale fornisce periodicamente propri reports alla Direzione Generale, all'organo amministrativo e ai superiori organi di controllo.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Per quanto attiene all'utilizzo degli strumenti informatici di supporto all'attività di monitoraggio, la banca ha evoluto il proprio *modus operandi* adottando, nel corso del 2012, un nuovo sistema di attribuzione degli *scoring* interni denominato "scoring rischio di credito" offerto dalla società CSD. Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito, il Sistema CSD è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le varie informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico). Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni qualitative di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale, nonché degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle iniziative promosse dalla Categoria (a livello sia nazionale da parte di Federcasse con il Progetto "Basilea 2", sia regionale da parte della Federazione Regionale Veneta delle BCC-CR) a cui la banca ha partecipato acquisendo la documentazione via via prodotta in relazione all'evoluzione dei lavori, il CdA della Banca con la delibera del 17.12.2007, successivamente più volte integrata (22.09.2008, 26.03.2010, 29.08.2011) ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.

In particolare, il CdA della Banca ha – tra l'altro – deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare i *rating* esterni rilasciati dalla seguente agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciute dalla Banca d'Italia SACE Spa per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e - indirettamente - "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali"). Successivamente, con delibera del 19.05.2008, il CdA ha modificato la relativa scelta metodologica, optando per l'utilizzo dei *rating* esterni rilasciati dalla seguente agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciuta dalla Banca d'Italia Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il *downgrading* applicato dall'Agenzia, rispetto al *mapping* della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3.

Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi. Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

In tale ambito risulta fondamentale l'apporto qualificato fornito dai consulenti esterni della Federazione Veneta BCC e della Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine quali componenti effettivi del Comitato Finanza, organo composto da rappresentanti della Direzione Generale, del settore Finanza, delle funzioni Amministrazione e Risk Controlling, al quale competono le analisi e le indicazioni a margine delle operazioni sul portafoglio titoli di proprietà, sul monitoraggio dei rischi propri di tale comparto, la determinazione del VaR ed altre importanti valutazioni oggetto di formalizzazione a verbale del Comitato che viene posto all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Alta Direzione.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. A dicembre 2012 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano numericamente il 62,6% del totale dei crediti verso la clientela; la quasi totalità delle esposizioni a medio e lungo termine della banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado).

Anche nel corso del 2012 sono state condotte attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate. Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione. Le prime quattro casistiche descritte, che rappresentano la quasi totalità dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito. Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo). Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;

- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'adeguata garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Già nel corso del 2011, la banca ha aderito alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con periodicità almeno semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi. Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; sono classificate tra le **partite incagliate** le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; sono classificati come crediti **ristrutturati** le posizioni per la quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (***past due***). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A riguardo, si evidenzia come a partire dal 01.01.2012 sia terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90; la banca ne ha attentamente valutato i riflessi sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulle relazioni con la clientela, e posto in essere le opportune iniziative operative e di mitigazione.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata alla funzione Controllo Crediti in staff alla Direzione Generale e in stretto collegamento con il settore Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle filiali alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio. La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dalla funzione Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Per quanto attiene alle analisi delle esposizioni deteriorate ed alle modalità di valutazione delle rettifiche di valore, si fa rimando alla Parte A della presente Nota Integrativa, con particolare riferimento al paragrafo A.2.4 "Crediti".

Informazioni di natura quantitativa**A. QUALITA' DEL CREDITO****A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE****A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	1	1
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	47.132	47.132
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	86.707	86.707
5. Crediti verso clientela	8.004	12.241	579	337	311.485	332.646
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale 2012	8.004	12.241	579	337	445.325	466.486
Totale 2011	6.475	12.214	786	257	396.396	416.128

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	1	1
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	47.132	-	47.132	47.132
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	86.707	-	86.707	86.707
5. Crediti verso clientela	27.631	6.470	21.161	312.388	903	311.485	332.646
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
Totale 2012	27.631	6.470	21.161	446.227	903	445.325	466.486
Totale 2011	24.248	4.516	19.732	396.454	665	396.396	416.128

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni (valori lordi e netti)

Ai sensi della comunicazione di Banca d'Italia (roncata n. 0142023 del 16 febbraio 2011) si fornisce nel seguito il dettaglio delle "esposizioni in bonis" dei crediti verso la clientela per cassa alla data del 31 dicembre 2012.

	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi			B. Altre esposizioni in bonis		
	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta
1. Esposizioni non scadute	368	1	367	302.702	869	301.833
2. Scadute fino a 3 mesi	-	-	-	9.161	33	9.128
3. Scadute oltre 3 mesi e fino 6 mesi	-	-	-	105	-	105
4. Scadute oltre 6 mesi	-	-	-	52	-	52
Totale 2012	368	1	367	312.020	902	311.118

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

Nella voce A. sono ricomprese le esposizioni in bonis relative agli accordi collettivi che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi), in particolare l'avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	-	-	X	-
e) Altre attività	91.165	X	-	91.165
TOTALE A	91.165	-	-	91.165
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	8.342	X	-	8.342
TOTALE B	8.342	-	-	8.342
TOTALE A + B	99.507	-	-	99.507

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha rilevato esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie per cassa verso banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha rilevato rettifiche di valore sulle esposizioni creditizie per cassa verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	12.760	4.756	X	8.004
b) Incagli	13.871	1.630	X	12.241
c) Esposizioni ristrutturate	647	68	X	579
d) Esposizioni scadute	353	16	X	337
e) Altre attività	355.062	X	903	354.159
TOTALE A	382.693	6.470	903	375.320
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	661	-	X	661
b) Altre	27.880	X	-	27.880
TOTALE B	28.541	-	-	28.541

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	9.558	13.501	921	268
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	220	-	-
B. Variazioni in aumento	3.726	9.843	199	356
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	271	8.709	199	321
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.438	566	-	31
B.3 altre variazioni in aumento	17	568	-	4
C. Variazioni in diminuzione	525	9.473	473	271
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	2.492	-	70
C.2 cancellazioni	211	99	-	-
C.3 incassi	314	3.413	76	32
C.4 realizzati per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	3.469	397	169
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	12.759	13.871	647	353
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	254	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	3.083	1.287	135	11
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	8	-	-
B. Variazioni in aumento	2.115	1.394	24	16
B.1 rettifiche di valore	1.661	1.327	24	15
B.1.bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	454	67	-	1
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	442	1.051	91	11
C.1 riprese di valore da valutazione	130	479	31	4
C.2 riprese di valore da incasso	101	-	-	-
C.2.bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	211	117	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	455	60	7
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	4.756	1.630	68	16
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	9	-	-

Gli importi inseriti nella voce B.1 "Rettifiche di valore" comprendono somme derivanti da estinzioni avvenute nel 2012 di posizioni deteriorate non svalutate in esercizi precedenti per un totale di 135 mila euro; lo stesso importo, incrementato di 193 mila euro derivanti dall'utilizzo del fondo, è incluso nella voce C.3 "Cancellazioni".

Il totale del rigo B.1 "Rettifiche di valore", sommato alle cancellazioni da crediti in bonis per 3 mila euro ed alle perdite registrate nel 2012 su strumenti finanziari per 9 mila euro, corrisponde al totale delle rettifiche di valore specifiche (3.039 mila euro) espresso nella tabella 8.1 della Parte C (Conto Economico).

Il totale dei righe C.1 "Riprese di valore da valutazione" e C.2 "Riprese di valore da incasso", sommato ai recuperi su posizioni estinte in esercizi precedenti per 29 mila euro, corrisponde al totale delle riprese di valore specifiche (774 mila euro) espresso nella tabella 8.1 della Parte C (Conto Economico).

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale; ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese *unrated*. La presente tavola pertanto non viene compilata.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La presente tavola va redatta solo se i rating interni vengono utilizzati nella gestione del rischio di credito; la Banca non utilizza alla data di riferimento del bilancio rating interni per la gestione del rischio di credito.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA**A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite**

La banca non detiene, alla data di redazione del bilancio, esposizioni creditizie verso banche garantite

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
					CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	272.629	422.182	218	7.588	-	-	-	-	-	-	11	296.743	726.742
1.1 totalmente garantite	263.731	420.962	89	5.548	-	-	-	-	-	-	9	295.307	721.915
- di cui deteriorate	18.858	29.800	-	781	-	-	-	-	-	-	-	44.052	74.633
1.2 parzialmente garantite	8.898	1.220	129	2.040	-	-	-	-	-	-	2	1.436	4.827
- di cui deteriorate	640	140	-	334	-	-	-	-	-	-	1	175	650
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	12.500	-	-	428	-	-	-	-	-	-	-	12.601	13.029
2.1 totalmente garantite	8.523	-	-	280	-	-	-	-	-	-	-	10.851	11.131
- di cui deteriorate	628	-	-	200	-	-	-	-	-	-	-	422	622
2.2 parzialmente garantite	3.977	-	-	148	-	-	-	-	-	-	-	1.750	1.898
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	6.709	4.144	X	1.295	612	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	1	11	X	-	-	X	8.733	1.465	X	3.507	154	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	292	26	X	287	42	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	273	13	X	63	3	X
A.5 Altre esposizioni	42.674	X	-	-	X	-	4.943	X	28	70	X	-	176.668	X	678	129.804	X	197
Totale A	42.674	-	-	1	-	-	4.944	11	28	70	-	-	192.675	5.648	678	134.956	811	197
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	22	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	639	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	60	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	23.399	X	-	4.421	X	-
Totale B	60	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24.060	-	-	4.421	-	-
Totale (A + B) 2012	42.734	-	-	1	-	-	4.944	11	28	70	-	-	216.735	5.648	678	139.377	811	197
Totale (A + B) 2011	40.865	-	-	1	-	-	1.203	-	4	70	-	-	243.716	3.842	537	145.890	674	124

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	8.004	4.756	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	12.241	1.630	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	579	68	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	337	16	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	351.015	903	3.144	-	-	-	-	-	-	-
Totale	372.176	7.373	3.144	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	639	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	27.880	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	28.541	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2012	400.717	7.373	3.144	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2011	427.792	5.181	3.953	-	-	-	-	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	-	-	70.256	-	20.909	-	-	-
Totale A	-	-	70.256	-	20.909	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	8.342	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	8.342	-	-	-
Totale 2012	-	-	70.256	-	29.251	-	-	-
Totale 2011	-	-	12.252	-	10.107	-	-	-

B.4 Grandi rischi

	Totale 2012	Totale 2011
a) Ammontare		
- Valori di bilancio	154.293	102.243
- Valori ponderati	113.637	38.922
b) Numero (clienti o gruppi per esposizione)	7	11
- di cui posizioni di rischio	6	10

Sulla base delle istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia sono considerati "Grandi Rischi" le esposizioni (attività per cassa e fuori bilancio al valore nominale) di importo pari o superiore al 10% del Patrimonio di Vigilanza, derivanti da erogazioni di crediti a favore di singoli clienti o gruppi di clienti da considerare unitariamente per effetto di connessioni di carattere giuridico ed economico esistenti fra i medesimi. Con il 6° aggiornamento della Circolare n. 263 "Nuove di vigilanza prudenziale per le banche" del 27 dicembre 2010 è stata, fra l'altro, rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi per allinearla a quanto previsto dalla Direttiva 2009/111/CE. In particolare, in base alla nuova normativa, i "grandi rischi" sono

determinati facendo riferimento al valore di bilancio e delle "esposizioni", anziché a quello ponderato per il rischio di controparte come prevedeva la normativa previgente.

Nella voce a) "Ammontare – Valori di bilancio" sono ricomprese esposizioni ponderate allo 0% per complessivi 39.731 mila euro, rappresentate da titoli dello Stato Italiano, nonché 92.778 mila euro relativi ad esposizioni verso Istituti Centrali.

Si segnala che, alla data di redazione del bilancio, l'esposizione complessiva nei confronti del gruppo di rischio "Centrale Finanziaria del Nord-Est SpA", capofila dell'istituto centrale di categoria Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est SpA, ha superato l'importo del Patrimonio di Vigilanza. Tale situazione risulta determinata, in primis, dall'aumento della liquidità ottenuto dalle variazioni dei volumi di raccolta diretta ed impieghi, avvenute in conformità agli obiettivi operativi. Inoltre ulteriore incremento è derivato da alcune operazioni di negoziazione di titoli di proprietà che, sul finire dell'anno solare 2012, sono state effettuate sulla base di una strategia volta a conseguire gli effetti positivi di una sensibile riduzione dello spread BTP-BUND, ipotizzando un ritorno di volatilità nei primi mesi dell'anno 2013.

Tale eccezione è stata prontamente comunicata, in via anticipata rispetto alle ordinarie Segnalazioni di Vigilanza, a Banca d'Italia; già entro la fine del mese di gennaio 2013, infine, l'esposizione verso il citato gruppo di rischio è diminuita, rientrando al di sotto del limite pari al valore del Patrimonio di Vigilanza.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle due operazioni della specie, denominate Cassa Centrale Finance (con società veicolo Cassa Centrale Finance srl) e Cassa Centrale Securitisation (con società veicolo Cassa Centrale Securitisation srl), realizzate rispettivamente nel 2006 e nel 2007.

La Banca ha poi in essere due operazioni di cartolarizzazione *multioriginator*, denominate Cassa Centrale Finance 3 (con società veicolo Cassa Centrale Finance 3 srl) e BCC SME Finance 3 (con società veicolo BCC SME Finance 3 srl – quest'ultima operazione si è concretizzata nel corso del mese di agosto 2012), per le quali ha proceduto al contestuale acquisto della quota parte dei titoli emessi dal veicolo rispetto al complesso delle attività da essa cedute. Dette operazioni (c.d. "auto-cartolarizzazioni") risultano oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

Premessa: sintesi delle politiche contabili adottate

Per quanto concerne le operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca, tutte avvenute in data successiva al 1° gennaio 2004, il mantenimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto comporta, secondo quanto previsto dallo IAS 39, la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo. Infine, con riferimento alle auto-cartolarizzazioni non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione adottata in Matrice dei Conti, ossia "a saldi chiusi".

Finalità: Operazione di cartolarizzazione di crediti performing

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente. L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento innovativo di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi degli stessi coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione viene effettuata oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi. In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze delle poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2006 E DENOMINATA CASSA CENTRALE FINANCE

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clienti residenti in Italia.

L'operazione, denominata **Cassa Centrale Finance** e realizzata con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre Banche di Credito Cooperativo a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 459.644 mila euro, di cui 21.585 mila euro relativi alla Banca.

Schema dei portafogli alla cessione e al 31.12.2012:

CASSA CENTRALE FINANCE					
Banca	Ragione Sociale	situazione iniziale		situazione al 31.12.2012	
		debito ceduto*	nr posizioni	debito ceduto*	nr posizioni
8016	Cassa Rurale Alto Garda	41.489	340	15.549	224
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	15.475	149	4.549	75
8078	Cassa Rurale Giudicarie Paganella	23.844	172	9.639	117
8081	Cassa Rurale di Bolzano	36.773	384	9.979	165
8091	Cassa Rurale Folgaria	14.248	119	4.186	64
8120	Cassa Rurale di Lavis Valle di Cembra	30.270	236	11.414	148
8132	Cassa Rurale della Valle dei Laghi	12.670	137	4.487	87
8138	Cassa Rurale di Mezzocorona	15.823	163	5.706	91
8139	Cassa Rurale di Mezzolombardo	18.390	218	7.212	149
8140	Cassa Rurale Valle di Fassa Agordino	16.453	154	5.053	86
8178	Cassa Rurale di Pergine	36.674	331	14.072	208
8210	Cassa Rurale di Rovereto	25.728	211	8.598	137
8316	Cassa Rurale Pinetana Fornace Seregnano	17.956	173	5.832	99
8407	Banca del Veneziano	32.339	326	7.403	145
8623	Banca di Cavola e Sassuolo	16.286	134	4.312	69
8669	Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	21.585	186	7.034	96
8689	Banca di Credito Cooperativo di Marcon Venezia	25.691	322	7.598	170
8904	Banca delle Prealpi	57.949	561	15.418	306
TOTALI		459.644	4.316	148.042	2.436

* importi in migliaia di euro

Soggetti organizzatori (*arranger*) sono stati *Société Générale* e Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's Financial Services.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Finance Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Tridentum, una fondazione di diritto olandese.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – società veicolo – ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali oggettivi:

- denominati in Euro;
- classificati dalla Banca Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- garantiti (A) da una ipoteca di primo grado economico in favore della Banca Cedente, intendendosi per tale (1) un'ipoteca di primo grado; ovvero (2) un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente; ovvero (B) da una ipoteca successiva ad una ipoteca di cui alla precedente lettera (A) e concessi al medesimo debitore il cui credito è garantito dall'ipoteca di cui alla precedente lettera (A), purchè ciascuna ipoteca di grado superiore (se, oltre a quella di cui alla lettera precedente (A), esistente) sia a garanzia di un Credito;
- in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca Cedente;
- in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo Contratto di Mutuo;
- non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cosiddetti "mutui agevolati" e "mutui convenzionati");
- non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- derivanti da contratti di mutuo (1) che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne eventualmente l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
- Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;

- xi. non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia;
- xii. Mutui per il cui ammortamento non sia stata prevista, fin dalla stipula del relativo contratto, una rata finale di importo più elevato rispetto alle precedenti;
- xiii. Mutui che abbiano almeno una rata pagata.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 21.585 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 2 maggio 2006. Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari che a loro volta sono stati acquistati da una SPV di diritto irlandese denominata BCC Mortgages Plc che ha emesso titoli quotati e collocati sul mercato suddivisi in classi. Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- Titoli di classe A (titoli Senior). Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari al 16 bps, annuo, per un valore complessivo di 432 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
- Titoli di classe B (titoli Mezzanine). Valore complessivo 18.400 mila euro. Obbligazioni a tasso variabile, cui è stato attribuito rating "A" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
- Titoli di classe C (titoli Junior). Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 9.179 mila euro.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali. I titoli di classe C sono stati suddivisi in 18 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari". Al 31 dicembre 2012 le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

CASSA CENTRALE FINANCE					
serie	notes	rating Moody's	rating S&P	importo	data scadenza
1A	senior	A2	BBB+	125.591.462,68	12.03.2038
1B	mezzanine	A2	BBB+	18.400.000,00	12.03.2038

Obbligazioni emesse dalla SPV suddivise per originator al 31.12.2012:

CASSA CENTRALE FINANCE				
Banca	Ragione Sociale	Classe A	Classe B	Classe C
8016	Cassa Rurale Alto Garda	13.412	1.674	815
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	4.292	620	308
8078	Cassa Rurale Giudicarie Paganella	8.375	951	480
8081	Cassa Rurale di Bolzano	8.244	1.482	724
8091	Cassa Rurale Folgaria	3.407	560	294
8120	Cassa Rurale di Lavis Valle di Cembra	10.347	1.201	615
8132	Cassa Rurale della Valle dei Laghi	3.840	507	254
8138	Cassa Rurale di Mezzocorona	4.852	623	327
8139	Cassa Rurale di Mezzolombardo	6.238	726	377
8140	Cassa Rurale Valle di Fassa Agordino	4.163	656	331
8178	Cassa Rurale di Pergine	12.316	1.461	740
8210	Cassa Rurale di Rovereto	7.247	1.051	493
8316	Cassa Rurale Pinetana Fornace Seregnano	4.865	719	358
8407	Banca del Veneziano	5.667	1.312	628
8623	Banca di Cavola e Sassuolo	3.496	641	336
8669	Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	5.860	870	425
8689	Banca di Credito Cooperativo di Marcon Venezia	6.367	1.028	513
8904	Banca delle Prealpi	12.603	2.318	1.160
TOTALI		125.591	18.400	9.179

importi in migliaia di euro

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi. Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento,

le quote capitale di rimborso degli dagli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residui, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.). Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio. Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative (Servizio Crediti), nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari al 0,4% annuo sull'*outstanding* e al 6% annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Société Générale, London un contratto di *Interest Rate Swap*. Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. L'importo massimo della linea di liquidità concessa dalla Banca è di 870 mila euro, pari al 4,03% del portafoglio ceduto.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato (al 31 dicembre 2012 erano titoli di stato tedeschi) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

1. i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
2. la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
3. le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'*expected maturity*;
4. ad ogni data di pagamento le commissioni di *servicing* e l'*excess spread* vengono messe a conto economico come commissioni attive.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle notes, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Si evidenzia che tale operazione, essendo stata posta in essere dopo il 30 settembre 2005, è assoggettata alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni

alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente, come modificate da ultimo dal VII aggiornamento di gennaio 2011. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (Metodologia Standardizzata).

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2007 E DENOMINATA CASSA CENTRALE SECURITISATION

Nel corso del 2007 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clienti residenti in Italia.

L'operazione, denominata **Cassa Centrale Securitisation** e realizzata con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre Banche di Credito Cooperativo a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 461.933 mila euro, di cui 25.635 mila euro relativi alla Banca.

Schema dei portafogli alla cessione e al 31.12.2012

CASSA CENTRALE SECURITISATION					
Banca	Ragione Sociale	situazione iniziale		situazione al 31.12.2012	
		debito ceduto*	nr posizioni	debito ceduto*	nr posizioni
8016	Cassa Rurale Alto Garda	16.304	144	7.247	108
8035	Cassa Raiffeisen Brunico	19.579	160	8.937	122
8057	Cassa Rurale Centrofiemme	11.120	113	4.862	76
8120	Cassa Rurale Lavis	28.160	246	11.764	163
8132	Cassa Rurale Valle dei Laghi	11.402	123	4.363	78
8133	Cassa Raiffeisen Merano	17.309	156	7.165	91
8139	Cassa Rurale Mezzolombardo	8.736	52	3.997	33
8145	Cassa Rurale Mori	21.972	227	7.167	125
8163	Cassa Rurale Alta Valdisole	9.591	91	4.246	64
8178	Cassa Rurale Pergine	15.909	151	7.952	116
8179	Cassa Rurale Pinzolo	11.356	93	3.042	53
8210	Cassa Rurale Rovereto	18.584	194	7.415	125
8252	Cassa Rurale Centrovalsugana	16.142	157	7.536	112
8279	Cassa Rurale Primiero	12.554	100	3.913	47
8282	Cassa Rurale Tuenno	18.967	142	7.637	96
8304	Cassa Rurale Trento	14.235	160	4.556	83
8307	Cassa Raiffeisen Val d'Isarco	11.930	154	3.940	90
8407	Banca del Veneziano	31.409	347	8.176	161
8448	BCC Basso Veronese	17.158	175	5.687	101
8622	CRA Lucinico Farra Capriva	10.461	113	4.014	63
8623	Banca di Cavola e Sassuolo	13.215	105	4.589	61
8669	Banca Alto Vicentino	25.635	313	8.860	193
8689	BCC Marcon	23.561	215	7.627	108
8904	Banca delle Prealpi	45.103	345	20.624	243
8916	Banca di Ancona	10.349	104	2.557	47
8973	CRA Camerano	21.192	173	9.505	122
TOTALI		461.933	4.353	177.381	2.681

* importi in migliaia di euro

Soggetti organizzatori (*arranger*) sono stati IXIS Corporate & Investment Bank e Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's Financial Services.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Securitisation Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Dundridge, una fondazione di diritto olandese.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originators, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – società veicolo – ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;

- sottoscrizione da parte dei singoli originators delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali oggettivi:

- mutui denominati in Euro (ovvero erogati in valuta diversa e successivamente ridenominati in euro);
- mutui il cui debitore principale (o debitori principali, in caso di cointestazioni) rientri in una delle seguenti categorie: persona fisica, società per azioni, società a responsabilità limitata, società in accomandita per azioni, società in accomandita semplice, società in nome collettivo, società semplice, società cooperative;
- mutui i cui debitori principali sono tutti residenti in Italia;
- mutui garantiti da ipoteca di primo grado economico su immobili, intendendosi per tale:
 - un'ipoteca volontaria di primo grado legale; ovvero
 - un'ipoteca volontaria di grado legale successivo al primo nel caso in cui:
 - le ipoteche di grado legale precedente fossero cancellate; ovvero
 - le obbligazioni garantite dalle ipoteche di grado legale precedente fossero integralmente soddisfatte;
- mutui che abbiano almeno una rata comprendente una componente capitale scaduta e pagata;
- mutui il cui rimborso in linea capitale avviene, così come rilevabile alla data di stipula del mutuo o, se esiste, dell'ultimo accordo relativo al sistema di ammortamento, in più quote secondo il metodo di ammortamento "alla francese" ossia mutui per i quali tutte le rate sono comprensive di una componente capitale fissata al momento dell'erogazione, e crescente nel tempo, e di una componente interesse variabile;
- mutui (1) che, ad eccezione dell'ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione, non abbiano rate scadute e non pagate e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta e non ancora pagata prima della Data di Valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;
- mutui interamente erogati, in unica soluzione, entro il 31 dicembre 2006, per i quali non sussista alcun obbligo o possibilità di effettuare ulteriori erogazioni;
- mutui la cui data di scadenza dell'ultima rata secondo il piano di ammortamento originariamente pattuito cada non oltre il 31 dicembre 2036 (incluso).

Sono tuttavia esclusi dalla cessione i crediti nascenti dai mutui che, pur presentando alla data del 2 maggio 2007 le caratteristiche sopra indicate, presentano altresì alla data del 31 marzo 2007 una o più delle seguenti caratteristiche:

- mutui che siano stati concessi a enti pubblici;
- mutui che siano stati concessi a enti ecclesiastici;
- mutui classificati alla data di stipulazione come mutui agrari ai sensi dell'articolo 43 del D.lgs. 1993 n. 385;
- mutui che siano stati stipulati con erogazione ai sensi di qualsiasi legge (anche regionale) normativa che preveda contributi o agevolazioni in conto capitale e/o interessi (cosiddetti mutui agevolati e convenzionati).

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 25.635 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 2 maggio 2007. Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi. Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- Titoli di classe A (titoli Senior):
 - A1 – Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari al 11 bps, annuo, per un valore complessivo di 234 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
 - A2 – Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari al 16 bps, annuo, per un valore complessivo di 202 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
- Titoli di classe B (titoli Mezzanine). Valore complessivo 17.500 mila euro. Obbligazioni a tasso variabile, cui è stato attribuito rating "A" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
- Titoli di classe C (titoli Junior). Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 8.784 mila euro.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali. I titoli di classe C sono stati suddivisi in 26 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Al 31 dicembre 2012 le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

CASSA CENTRALE SECURITISATION					
serie	notes	rating Moody's	rating S&P	importo	data scadenza
A1	senior	A2	BBB+	-	03.03.2043
A2	senior	A2	BBB+	155.887.575,52	03.03.2043
B	mezzanine	A2	BBB+	17.500.000,00	03.03.2043

Obbligazioni emesse dalla SPV suddivise per Originator al 31.12.2012:

CASSA CENTRALE SECURITISATION				
Banca	Ragione Sociale	Classe A2	Classe B	Classe C
8016	CR Alto Garda	6.463	619	309
8035	Cassa Raiffeisen di Brunico	8.146	743	371
8057	CR Centrofiemme	4.449	428	205
8120	CR Lavis	10.442	1.056	546
8132	CR della Valle dei Laghi	3.930	434	215
8133	Cassa Raiffeisen Merano	6.317	664	321
8139	CR Mezzolombardo e S. M.	3.569	321	176
8145	CR Mori val di Gresta	6.136	823	427
8163	CR Alta Valdisole e Pejo	3.773	368	178
8178	CR di Pergine	7.152	581	324
8179	CR Pinzolo	2.497	440	206
8210	CR di Rovereto	6.595	687	370
8252	CR Centro Valsugana	6.818	612	306
8279	CR Valli di Primiero e Vanoi	3.249	472	242
8282	CR di Tuenno val di Non	6.666	714	365
8304	CR di Trento	3.839	546	264
8307	Cassa Raiffeisen Valle Isarco	3.405	455	224
8407	BCC del Veneziano	6.582	1.206	581
8448	Cassa Padana	4.857	661	315
8622	CRA Lucinico Farra e Capriva	3.465	392	203
8623	Banca di Cavola e Sassuolo	4.045	494	258
8669	Banca Alto Vicentino	7.619	979	479
8689	BCC di Marcon	6.589	909	433
8904	BCC delle Prealpi	18.503	1.687	880
8916	Banca di Ancona	2.021	401	188
8973	CRA S. Giuseppe Camerano	8.762	808	398
Totale		155.888	17.500	8.784

importi in migliaia di euro

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi. Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.). Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative (Servizio Crediti) nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari al 0,4% annuo sull'*outstanding* e al 6% annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con IXIS Corporate & Investment Bank un contratto di *Interest Rate Swap*. Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano

sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. L'importo massimo della linea di liquidità concessa dalla Banca è di 1.022 mila euro, pari al 4,00% del portafoglio ceduto.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato (al 31 dicembre 2012 erano titoli di stato tedeschi) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

1. i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
2. la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
3. le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'*expected maturity*;
4. ad ogni data di pagamento le commissioni di servicing e l'*excess spread* vengono messi a conto economico come commissioni attive.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle notes, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Si evidenzia che tale operazione, essendo stata posta in essere dopo il 30 settembre 2005, è assoggettata alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente, come modificate da ultimo dal VII aggiornamento di gennaio 2011. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (Metodologia Standardizzata).

Informazioni di natura quantitativa**C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti**

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta
A. Con attività sottostanti proprie :	-	-	-	-	47	44	-	-	-	-	107	101	-	-	-	-	98	92
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	47	44	-	-	-	-	107	101	-	-	-	-	98	92
B. Con attività sottostanti di terzi :	-	-	-	-	857	860	-	-	-	-	1.974	1.980	-	-	-	-	1.794	1.800
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	857	860	-	-	-	-	1.974	1.980	-	-	-	-	1.794	1.800

Gli importi esposti in tabella sono in proporzione al peso che le attività sottostanti proprie e quelle di terzi hanno sul complesso delle attività oggetto di cartolarizzazione. In particolare, alla data di riferimento del bilancio, per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Finance tale rapporto era pari al 4,74%; per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Securitisation, invece, era del 4,98%.

C.1.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 nome cartolarizzazione 1 - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 nome cartolarizzazione 2 - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 nome cartolarizzazione .. - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 nome cartolarizzazione 1 - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 nome cartolarizzazione 2 - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 nome cartolarizzazione .. - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	44	-	-	-	-	-	101	-	-	-	-	-	92	-
C.1 CASSA CENTRALE FINANCE - mutui ipotecari performing	-	-	-	-	20	-	-	-	-	-	45	-	-	-	-	-	41	-
C.2 CASSA CENTRALE SECURITISATION - mutui ipotecari performing	-	-	-	-	24	-	-	-	-	-	56	-	-	-	-	-	51	-
C.3 nome cartolarizzazione .. - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Gli importi esposti in tabella sono in proporzione al peso che le attività sottostanti proprie e quelle di terzi hanno sul complesso delle attività oggetto di cartolarizzazione. In particolare, alla data di riferimento del bilancio, per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Finance tale rapporto era pari al 4,74%; per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Securitisation, invece, era del 4,98%.

C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore
A.1 CASSA CENTRALE FINANCE - mutui ipotecari performing	-	-	-	-	405	-	-	-	-	-	912	-	-	-	-	-	829	-
A.2 CASSA CENTRALE SECURITISATION - mutui ipotecari performing	-	-	-	-	455	-	-	-	-	-	1.068	-	-	-	-	-	971	-
A.3 nome cartolarizzazione .. - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Gli importi esposti in tabella sono in proporzione al peso che le attività sottostanti proprie e quelle di terzi hanno sul complesso delle attività oggetto di cartolarizzazione. In particolare, alla data di riferimento del bilancio, per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Finance tale rapporto era pari al 4,74%; per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Securitisation, invece, era del 4,98%.

C.1.4 Esposizioni verso le cartolarizzazioni ripartite per portafoglio di attività finanziarie e per tipologia

La Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione integralmente cancellate dal bilancio; pertanto vi sono dati da computare nella tabella corrispondente.

C.1.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	809	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	-	
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturare	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturare	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.3 Non cancellate	809	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturare	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	809	-
B. Attività sottostanti di terzi:	15.761	-
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	-	-
B.3 Esposizioni ristrutturare	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	15.761	-

Gli importi esposti in tabella sono in proporzione al peso che i titoli junior sottoscritti dalla Banca hanno sul complesso dei titoli junior emessi dalle società veicolo connessi con le cartolarizzazioni. In particolare, alla data di riferimento del bilancio, per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Finance tale rapporto era pari al 4,63%; per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Securitisation, invece, era del 5,45%.

C.1.6 Interessenze in società veicolo

La Banca Alto Vicentino non ha alcuna partecipazione nella SVP.

C.1.7 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
					senior		mezzanine		junior	
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
Cassa Centrale Finance srl	-	7.042	-	945	-	-	-	-	-	-
Cassa Centrale Securitisation srl	-	8.871	-	1.720	-	-	-	-	-	-

C.2 OPERAZIONI DI CESSIONE**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

In tale sezione si espone il valore di bilancio delle attività finanziarie cedute, che per la Banca riguardano tipicamente operazioni di cartolarizzazione e di pronti contro termine passivi, ma ancora rilevate per intero o parzialmente nell'attivo dello stato patrimoniale.

Alla data di riferimento del bilancio, le attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente dal bilancio riguardano esclusivamente operazioni di cartolarizzazione; per i dettagli su tali operazioni si rimanda alle specifiche contenute nel precedente capitolo C.1.

Informazioni di natura quantitativa**C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2012	2.011
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.883	-	-	15.883	18.575
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.883	-	-	15.883	18.575
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale 2012	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.883	-	-	15.883	X
<i>di cui deterbrate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	246	-	-	246	X
Totale 2011	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	18.575	-	-	X	18.575
<i>di cui deterbrate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	212	-	-	X	212

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

I crediti verso clientela di cui alla colonna A, rigo 4. "Finanziamenti" annoverano il totale dei mutui oggetto di cartolarizzazione.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	15.013	15.013
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	15.013	15.013
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2012	-	-	-	-	-	15.013	15.013
Totale 2011	-	-	-	-	-	17.700	17.700

Le passività finanziarie a fronte di crediti verso clientela di cui al rigo 1.a) comprendono i debiti verso società veicolo delle cartolarizzazioni in essere.

La differenza tra le attività cedute non cancellate – Crediti verso clientela – della tabella C.2.1, che al lordo di 30 mila euro di svalutazione ammontano a 15.913 mila euro, ed i Crediti verso clientela della presente tabella, corrisponde al totale dei titoli junior sottoscritti dalla Banca (904 mila euro) dedotti i costi iniziali per 4 mila euro.

C.2.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute.

Si omette pertanto la compilazione della presente sezione.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene tali attività finanziarie: pertanto la presente sezione non viene compilata.

C.3 OPERAZIONI DI COVERED BOND

La Banca non ha in essere operazioni di *covered bond*.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso, tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari. La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La strategia sottostante alla negoziazione risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

Il Comitato Finanza analizza periodicamente il portafoglio di negoziazione e definisce gli appropriati interventi di investimento nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione e coerentemente con la visione di mercato condivisa tempo per tempo dal Comitato medesimo.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale (Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia) il CdA della Banca con delibera del 13.02.2008 si è espresso – tra l'altro – a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo della "doppia entrata" per convertire in posizioni nel sottostante i derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" che dipendono in misura rilevante dai tassi di interesse.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il c.d. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

Già dal 2011 la misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*V.a.R.*, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio ed il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici, dando poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'utilizzo della media mobile esponenziale con un *decay factor* pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi, vengono effettuate simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di *VaR* che di *Effective Duration*.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal *Value at Risk* (quali il *Marginal VaR*, l'*Incremental VaR* e il *Conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*effective duration*) e analisi legate

all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti. Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranazionale e corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di *VaR* utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il *VaR* – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del valore di mercato teorico del portafoglio. Settimanalmente sono disponibili stress test sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranazionale e corporate). La reportistica descritta viene monitorata dal servizio Finanza e presentata al Comitato Finanza, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, il servizio Finanza, le funzioni Pianificazione e Risk Controlling.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. È in aggiunta attivo un *alert* automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo. Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito nell'ambito del Settore Finanza sulla base di specifiche deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di nozionale, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore massimo di minusvalenze (*stop loss*). Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di *VaR*, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'*Equity Var* e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in momenti diversi sia da parte dello stesso Settore Finanza, sia da parte del Risk Controlling.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse – portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*V.a.R.*, *Value at Risk*). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio fornito dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari****Valuta di denominazione: Euro**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	12	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	(1)	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	(1)	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	235	60	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	236	60	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	13	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	13	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	127	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	114	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: altre valute

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	(13)	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	(13)	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	(13)	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	113	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	126	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati			Non quotati
	Italia	Paese 2	Paese ...	
A. Titoli di capitale	221	-	-	-
- posizioni lunghe	221	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La banca non utilizza modelli interni di valutazione per il portafoglio di negoziazione di vigilanza.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela. In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali. A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale all'interno del Comitato ALM e successivamente portato a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con delibera del 13.02.2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/-200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.
6. Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) stabiliscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina). Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di *shock* di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/-100 e +/-200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati *future*. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate in seno al Comitato ALM, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, il Risk Controller, l'Area Finanza, e la funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, oltre ai consulenti del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca e del Servizio Finanza della Federazione Veneta delle BCC. Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e in società o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse – portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta), che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*V.a.R.*, *Value at Risk*). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario ed il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del servizio Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che, oltre al portafoglio totale, considerano quello bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranazionale e corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del fair value**Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto**

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari**Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto**

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura degli investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	291.992	128.342	19.944	4.493	15.072	1.321	419	-
1.1 Titoli di debito	8.986	11.770	18.635	-	7.440	301	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	8.986	11.770	18.635	-	7.440	301	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	84.049	1.862	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	198.957	114.710	1.309	4.493	7.632	1.020	419	-
- c/c	56.026	3.350	327	713	815	719	-	-
- altri finanziamenti	142.931	111.360	982	3.780	6.817	301	419	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	142.931	111.360	982	3.780	6.817	301	419	-
2. Passività per cassa	243.047	82.044	29.942	9.688	53.575	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	203.499	1	3.101	22	-	-	-	-
- c/c	157.038	1	18	22	-	-	-	-
- altri debiti	46.461	-	3.083	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	46.461	-	3.083	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	20	57.791	-	-	-	-	-	-
- c/c	20	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	57.791	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	39.528	24.252	26.841	9.666	53.575	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	39.528	24.252	26.841	9.666	53.575	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	(49)	(2.785)	238	406	2.185	5	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	(49)	(2.785)	238	406	2.185	5	-	-
- Opzioni	(49)	(2.785)	238	406	2.185	5	-	-
+ posizioni lunghe	-	264	238	406	2.185	5	-	-
+ posizioni corte	49	3.049	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: altre valute

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	620	327	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	567	229	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	53	98	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	53	98	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	53	98	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	1.048	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	1.024	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	1.001	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	23	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	23	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	24	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	24	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non utilizza modelli interni di valutazione per il portafoglio bancario.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di Vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse – anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale – dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio (Cfr. Circ. 229/99 Titolo IVII, Cap. 3).

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	802	4	-	-	141	-
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	651	4	-	-	141	-
A.4 Finanziamenti a clientela	151	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	23	6	-	1	1	6
C. Passività finanziarie	834	13	-	-	141	60
C.1 Debiti verso banche	14	3	-	-	7	-
C.2 Debiti verso clientela	820	10	-	-	134	60
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	1	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	(17)	3	-	-	1	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	(17)	3	-	-	1	-
+ posizioni lunghe	109	3	-	-	1	-
+ posizioni corte	126	-	-	-	-	-
Totale attività	934	13	-	1	143	6
Totale passività	960	14	-	-	141	60
Sbilancio (+/-)	(26)	(1)	-	1	2	(54)

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non utilizza modelli interni di valutazione per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI**A. Derivati finanziari****A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2012		Totale 2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	20	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	20	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	197	-	155	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	197	-	155	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	197	-	175	-
Valori medi	48	-	219	-

Dalla sottovoce c) "Forward" sono esclusi gli acquisti e le vendite c.d. "regular way", rilevati in bilancio sulla base della data di contrattazione.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**A.2.1 Di copertura**

La banca non detiene derivati di copertura.

A.2.2 Altri derivati

La banca, alla data di redazione del bilancio, non detiene altri derivati classificabili nella presente sezione.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 2012		Totale 2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1	-	13	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	1	-	13	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	1	-	13	-

Dalla tabella sono esclusi gli acquisti e le vendite c.d. "regular way", rilevati in bilancio sulla base della data di contrattazione.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 2012		Totale 2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1	-	13	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	1	-	13	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	1	-	13	-

Dalla tabella sono esclusi gli acquisti e le vendite c.d. "regular way", rilevati in bilancio sulla base della data di contrattazione.

A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	98	-	-	98	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	1	-
- fair value negativo	-	-	(1)	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	1	-	-	1	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

Dalla tabella sono esclusi gli acquisti e le vendite c.d. "regular way", rilevati in bilancio sulla base della data di contrattazione.

A.6 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati classificabili nella presente sezione.

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati classificabili nella presente sezione.

A.8 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati classificabili nella presente sezione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	197	-	-	197
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	197	-	-	197
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 2012	197	-	-	197
Totale 2011	175	-	-	175

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

La banca non utilizza modelli interni di valutazione dei derivati finanziari classificabili nella presente sezione.

B. Derivati Creditizi

La banca, alla data di bilancio, non detiene derivati creditizi.

C. Derivati Finanziari e Creditizi

La banca non detiene derivati finanziari e creditizi classificabili nella presente sezione.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni. Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando la "Policy di Gestione della Liquidità" comprensiva del *Contingency Funding Plan* della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2"; nel corso del 2012 è stata quindi rivisitata (rev. 2) sulla base dello standard documentale elaborato a livello di Categoria alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità (introdotte, nel dicembre 2010, dal IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006).

La liquidità della Banca è gestita, in coordinamento tra di loro, dalla Direzione Generale, dal Servizio Finanza e dall'Ufficio Amministrazione, conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine tali funzioni aziendali si avvalgono del *Liquidity Report*, strumento con il quale si monitorano giornalmente le scadenze più rilevanti e si rilevano fabbisogni e disponibilità di liquidità nell'arco temporale dei successivi 30 giorni, la cui alimentazione è affidata alla funzione Amministrazione. Il controllo del rischio di liquidità è in capo al Servizio *Risk Controlling* ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (*gap* periodali) sia gli sbilanci cumulati (*gap* cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce. In particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3. Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate ed approfondite con periodicità trimestrale in seno al Comitato ALM, che valuta la consistenza e la distribuzione dei fabbisogni da finanziare o delle disponibilità da impiegare e provvede a fornire indirizzi generali di coerenza alle unità direttamente coinvolte. La verbalizzazione del citato Comitato che contempla il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale, viene altresì presentata con pari frequenza al Consiglio di Amministrazione.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione e gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*. La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2012 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 80,1 milioni di euro, di cui 14,3 milioni non impegnati, in significativa crescita rispetto ai 47,0 milioni di fine 2011. L'importante crescita delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea è da mettere in relazione anche all'attivazione di operazioni di auto cartolarizzazione di crediti in bonis e/o all'emissione di titoli obbligazionari con garanzia statale. Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 58,5 milioni di euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione all'asta a 3 anni (LTRO – *Long Term Refinancing Operations*) effettuate dall'autorità monetaria. Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2009 E DENOMINATA CASSA CENTRALE FINANCE 3

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2009, un'operazione di cartolarizzazione *multi-originator* sponsorizzata da Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est Spa.

L'operazione, denominata **Cassa Centrale Finance 3**, ha previsto l'emissione di titoli *senior* in unica tranche da parte della società veicolo Cassa Centrale Finance 3 Srl, per un importo complessivo pari a 368.500 mila euro, nonché l'emissione di titoli *junior* in corrispondenza di ciascuna Banca aderente.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche *originator* del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 3,35% di tali passività, pari a 12.700 mila euro per titoli *senior* e a 1.536 mila euro per titoli *junior*, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2012, operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione; al 31.12.2012 risulta in essere un'operazione di finanziamento BCE garantita dai titoli in oggetto per 5.500 mila euro.

Dettaglio dei mutui ceduti al 31.12.2012

CASSA CENTRALE FINANCE 3					
Banca	Ragione Sociale	situazione iniziale		situazione al 31.12.2012	
		debito ceduto*	nr posizioni	debito ceduto*	nr posizioni
8013	Cassa Rurale di Aldeno e Cadine	32.447	144	21.553	210
8016	Cassa Rurale Alto Garda	25.511	160	19.231	146
8024	Cassa Rurale Adamello - Brenta	14.529	113	10.107	103
8057	Cassa Rurale Centrofiemme Cavalese	11.518	246	7.996	74
8091	Cassa Rurale Folgaria	10.432	123	7.789	84
8120	Cassa Rurale Lavis	29.151	156	19.888	284
8178	Cassa Rurale Pergine	28.174	52	20.555	233
8210	Cassa Rurale Rovereto	16.976	227	11.566	123
8316	Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregnano	18.605	91	12.969	194
8487	Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	75.377	151	53.427	615
8623	Banca di Cavola e Sassuolo	6.896	93	4.732	41
8669	Banca Alto Vicentino	14.236	194	11.093	107
8749	Centromarca Banca Credito Cooperativo	24.866	157	18.018	180
10638	Mediocredito Trentino Alto Adige	116.571	100	77.913	785
TOTALI		425.287	2.007	296.838	3.179

* importi in migliaia di euro

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stato Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e, a partire dal 2011, DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Finance 3 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Babele, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- i. Mutui derivanti da contratti che prevedano un piano di ammortamento cosiddetto "alla francese", per tale intendendosi il metodo di ammortamento progressivo per cui ciascuna Rata è di importo costante e suddivisa in una quota capitale che cresce nel tempo destinata a rimborsare il prestito ed in una quota interessi;
- ii. Mutui denominati in Euro;
- iii. Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili ubicati nel territorio della Repubblica Italiana;
- iv. Mutui in relazione ai quali almeno una Rata sia scaduta e sia stata pagata;
- v. Mutui (1) che, ad eccezione dell'ultima Rata scaduta prima della Data di Valutazione, non abbiano Rate scadute e non pagate e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima Rata scaduta e non ancora pagata prima della Data di Valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;
- vi. Mutui interamente erogati;
- vii. Mutui i cui Debitori Ceduti, alla Data di Valutazione, siano persone fisiche residenti in Italia o soggetti giuridici costituiti ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
- viii. Mutui che prevedano il pagamento delle relative Rate con frequenza mensile, trimestrale, semestrale o annuale.

Sono tuttavia esclusi dalla cessione i crediti nascenti dai mutui che, pur presentando alla Data di Valutazione le caratteristiche sopra indicate, presentano altresì alla Data di Valutazione una o più delle seguenti caratteristiche:

- ix. Mutui concessi a soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- x. Mutui erogati da più istituti di credito in pool;
- xi. Mutui in pre-ammortamento
- xii. Mutui nei quali sia prevista una maxi Rata finale alla scadenza;
- xiii. Mutui concessi a Debitori Ceduti che presentino, nei confronti della Banca Cedente, partite incagliate o sofferenze ai sensi della normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- xiv. Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano l'opzione contrattuale in capo al Debitore Ceduto di scelta del tasso di indicizzazione o (b) in relazione ai quali il Debitore Ceduto possa esercitare la facoltà di modificare da fisso a variabile o viceversa il tasso d'interesse applicabile;
- xv. Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano nel corso della durata del relativo Contratto di Mutuo, (a) l'automatico passaggio da variabile a fisso del tasso di interesse applicabile, o (b) la modifica automatica del tasso di indicizzazione;
- xvi. Mutui in relazione ai quali il relativo Debitore Ceduto (i) abbia inviato alla Banca Cedente la comunicazione di accettazione dell'offerta di rinegoziazione, ovvero (ii) si sia recato in una filiale della Banca Cedente ed abbia accettato l'offerta di rinegoziazione, ai sensi di quanto previsto dal D.L. 93/2008 come convertito dalla L. 126/2008 e dalla Convenzione sottoscritta tra l'Abi ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 19 giugno 2008;
- xvii. Mutui in relazione ai quali la Banca Cedente abbia ricevuto dal Debitore Ceduto la richiesta di sospensione del pagamento delle Rate ai sensi ed in conformità alla Convenzione ABI-MEF.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi:

- Titoli di classe A (titoli *Senior*). Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari al 14 bps, annuo, per un valore complessivo di 368,5 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di Moody's Investors Service e di DBRS Ratings Limited;
- Titoli di classe B (titoli *Junior*). Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 56.787 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, etc.)

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti. Al 31 dicembre 2012 le "notes" Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

CASSA CENTRALE FINANCE 3					
serie	notes	rating Moody's	rating DBRS	importo	data scadenza
A	senior	A2	BBB+	250.207.471,68	29.10.2049

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi. Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli junior.

Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31.12.2012

CASSA CENTRALE FINANCE 3			
Banca	Ragione Sociale	Classe A	Classe B
8013	Cassa Rurale Adamello - Brenta	8.739	1.579
8016	Cassa Rurale Centrofiemme Cavalese	6.912	1.268
8024	Cassa Rurale Folgaria	6.790	1.132
8057	Cassa Rurale Lavis	17.187	3.151
8091	Cassa Rurale Pergine	18.233	3.074
8120	Cassa Rurale Rovereto	10.148	1.776
8178	Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregnano	11.280	2.055
8210	Banca di Cavola e Sassuolo	4.060	746
8316	Banca Alto Vicentino	9.732	1.536
8487	Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	46.431	8.277
8623	Cassa Rurale di Aldeno e Cadine	18.823	3.497
8669	Cassa Rurale Alto Garda	16.761	2.761
8749	Centromarca Banca Credito Cooperativo	15.943	2.616
10638	Mediocredito Trentino Alto Adige	59.169	23.321
Totale		250.207	56.787

importi in migliaia di euro

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un *rating* migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse.

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due un contratti di *Interest Rate Swap*. Ciascun Cedente ha poi fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione. Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso necessaria una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per l'operazione. In questo contesto nel gennaio del 2012 è stato necessario sostituire i titoli di stato italiani, previsti come garanzia accessoria dal contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, con dei titoli di stato francesi.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2012 E DENOMINATA BCC SME FINANCE 1

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, una operazione di cartolarizzazione *multi-originator* con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Cassa Centrale Banca spa.

L'operazione, denominata **BCC SME Finance 1**, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo BCC SME Finance 1 Srl, per un importo complessivo pari a 1.533 milioni di euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto l'1,83% di tali passività, pari a 28.100 mila euro per titoli senior ed a 11.992 mila euro per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2012, operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione; al 31.12.2012 risulta in essere un'operazione di finanziamento BCE garantita dai titoli in oggetto per circa 16.500 mila euro.

L'operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui ipotecari in bonis garantiti da ipoteca di primo grado da parte di 27 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ad una società veicolo appositamente costituita.

Dettaglio dei mutui ceduti al 31.12.2012

BCC SME FINANCE 1					
Banca	Ragione Sociale	situazione iniziale		situazione al 31.12.2012	
		debito ceduto*	nr posizioni	debito ceduto*	nr posizioni
8011	Cassa Rurale Bassa Vallagarina	63.848	430	57.506	409
8013	Cassa Rurale Aldeno e Cadine	50.312	338	46.927	337
8016	Cassa Rurale Alto Garda	94.459	208	88.962	208
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	53.049	283	49.226	273
8078	Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	69.289	390	63.832	376
8081	Cassa Raiffeisen Bolzano	58.576	338	52.349	326
8120	Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	61.812	283	56.209	279
8132	Cassa Rurale Valle dei Laghi	35.810	287	32.419	272
8140	Cassa Rurale Val di Fassa Agordino	54.275	282	51.197	277
8163	Cassa Rurale Alta Val di Sole	38.957	285	35.240	272
8178	Cassa Rurale Pergine	50.546	351	45.421	336
8210	Cassa Rurale Rovereto	49.116	319	43.495	295
8282	Cassa Rurale Tuenno Val di Non	39.634	296	35.914	286
8304	Cassa Rurale Trento	83.358	595	75.713	576
8309	BCC Romano e S. Caterina	41.463	387	37.168	376
8439	BCC di Caraglio	94.170	587	83.753	575
8487	BCC di Cherasco	175.974	1.161	158.254	1.106
8530	Banca d'Alba	394.305	2.246	357.561	2.143
8574	BCC di Gatteo	56.210	302	51.826	287
8623	Banca di Cavola e Sassuolo	69.340	392	62.607	384
8669	Banca Alto Vicentino	40.091	241	34.422	224
8749	Centromarca Banca	53.184	325	47.046	315
8753	BCC di Pianfei	52.788	343	48.159	333
8792	BCC di Sala Cesenatico	41.220	310	36.951	287
8807	Banca S. Giorgio e Valle Agno	108.352	651	97.217	626
8965	Banca S. Biagio	46.807	193	43.536	188
8990	Banca S. Stefano Martellago	62.448	667	53.989	635
10638	Mediocredito T.A.A.	150.274	349	135.134	345
TOTALI		2.189.666	12.839	1.982.035	12.346

* importi in migliaia di euro

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stato Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata BCC SME Finance 1 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Elegance, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- i. Mutui denominati in Euro;
- ii. Mutui regolati dalla legge italiana;

- iii. Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di effettuare ulteriori erogazioni (ad esclusione, dunque, dei mutui in SAL che prevedono l'erogazione sulla base dello stato avanzamento lavori);
 - iv. Mutui i cui Debitori Ceduti siano (a) persone fisiche (incluse ditte individuali) residenti in Italia o (b) persone giuridiche (incluse società di persone) costituite ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
 - v. Mutui i cui Debitori Ceduti appartengano a una delle seguenti categorie di Settore Attività Economica (SAE), secondo i criteri di classificazione definiti dalla Banca d'Italia con circolare n. 140 dell'11 febbraio 1991, come successivamente modificata e integrata (Istruzioni relative alla classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica): n. 256 (Holding Finanziarie Private), n. 268 (Altre finanziarie), n. 280 (Mediatori, agenti e consulenti di assicurazione), n. 284 (Altri ausiliari finanziari), n. 430 (Imprese produttive), n. 431 (Holding private), n. 450 (Associazioni fra imprese non finanziarie), n. 470 (Aziende municipalizzate, provincializzate e regionalizzate), n. 472 (Imprese a partecipazione regionale o locale), n. 473 (Altre unità pubbliche), n. 480 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con 20 o più addetti), n. 481 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 482 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Società con meno di 20 addetti), n. 490 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con 20 o più addetti), n. 491 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 492 (Quasi-società non finanziarie altre - Società con meno di 20 addetti), n. 614 (Artigiani), n. 615 (Altre famiglie produttrici);
 - vi. Mutui in relazione ai quali sussista almeno una Rata scaduta e pagata;
 - vii. Mutui alternativamente (a) a tasso fisso; (b) a tasso variabile; o (c) a tasso misto (per tali intendendosi Mutui a tasso fisso che prevedano l'obbligo per il Debitore Ceduto, ad una scadenza contrattualmente prestabilita, di convertire il tasso di interesse applicabile a tale Mutuo da tasso fisso in tasso variabile);
 - viii. nel caso di Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 luglio 2046;
 - ix. nel caso di Mutui diversi dai Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 gennaio 2042;
 - x. nel caso di Mutui a tasso variabile o misto, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano uno spread almeno pari allo 0,50% (zero virgola cinquanta per cento); e (b) siano indicizzati esclusivamente all'euribor;
 - xi. nel caso di Mutui a tasso fisso, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano un tasso di interesse annuo netto (T.A.N.) almeno pari al 3% (tre per cento);
 - xii. nel caso di Mutui Ipotecari garantiti da Ipoteca di Primo Grado Economico, Mutui in relazione ai quali il rapporto alla Data di Estrazione tra (A) il capitale residuo di tale Mutuo, e (B) il valore del relativo Bene Immobile (come risultante da perizia eseguita prima dell'erogazione del relativo Mutuo e comunicata al relativo Debitore Ceduto) non sia in nessun caso superiore al 100% (cento per cento);
 - xiii. nel caso di Mutui Ipotecari, Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili (a) ubicati nel territorio della Repubblica Italiana; e (b) interamente costruiti;
 - xiv. Mutui che non presentino (a) alla Data di Estrazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 60 (sessanta) giorni; e (b) alla Data di Valutazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 30 (trenta) giorni;
 - xv. Mutui erogati ai sensi di Contratti di Mutuo regolati dalla legge italiana.
- Con espressa esclusione dei:
- a. mutui concessi a favore di amministrazioni pubbliche, fondazioni, associazioni o enti religiosi;
 - b. mutui concessi a soggetti che siano dipendenti o amministratori della Banca Cedente o a società controllate dalla Banca Cedente;
 - c. mutui erogati da un gruppo di banche organizzate "in pool" ovvero che siano stati oggetto di sindacazione;
 - d. mutui derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "mutui agevolati" e "mutui convenzionati"), intendendosi per tali i mutui i cui pagamenti siano effettuati, anche in parte, direttamente o indirettamente con fondi derivanti da un soggetto terzo rispetto al debitore;
 - e. mutui erogati con provvista messa a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi:

- Titoli di classe A (titoli Senior). Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari al 20 bps, annuo, per un valore complessivo di 1.533 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "A2" da parte di Moody's Investors Service e "A+" da parte di DBRS Ratings Limited.
- Titoli di classe B (titoli Junior). Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 656.680 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.)

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti. Al 31 dicembre 2012 le "notes" Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

BCC SME FINANCE 1					
serie	notes	rating Moody's	rating DBRS	importo	data scadenza
A	senior	A2	A+	1.362.617.741,00	29.05.2060

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità pass through. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli junior.

Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31.12.2012

BCC SME FINANCE 1				
Banca	Ragione Sociale	Classe A iniziale	Classe A 31.12.2012	Classe B
8011	Cassa Rurale Bassa Vallagarina	44.700	39.320	19.148
8013	Cassa Rurale Aldeno e Cadine	35.200	32.090	15.112
8016	Cassa Rurale Alto Garda	66.100	61.214	28.359
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	37.100	33.815	15.949
8078	Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	48.500	43.577	20.789
8081	Cassa Raiffeisen Bolzano	41.000	35.800	17.576
8120	Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	43.300	38.917	18.513
8132	Cassa Rurale Valle dei Laghi	25.100	22.747	10.711
8140	Cassa Rurale Val di Fassa Agordino	38.000	34.806	16.276
8163	Cassa Rurale Alta Val di Sole	27.300	23.857	11.657
8178	Cassa Rurale Pergine	35.400	30.968	15.146
8210	Cassa Rurale Rovereto	34.400	29.760	14.717
8282	Cassa Rurale Tuenno Val di Non	27.700	24.569	11.935
8304	Cassa Rurale Trento	58.400	52.238	24.958
8309	BCC Romano e S. Caterina	29.000	25.666	12.463
8439	BCC di Caraglio	65.900	58.119	28.270
8487	BCC di Cherasco	123.200	108.906	52.774
8530	Banca d'Alba	276.000	245.694	118.306
8574	BCC di Gatteo	39.400	35.624	16.811
8623	Banca di Cavola e Sassuolo	48.500	42.858	20.840
8669	Banca Alto Vicentino	28.100	23.978	11.992
8749	Centromarca Banca	37.200	32.030	15.985
8753	BCC di Pianfei	37.000	32.910	15.789
8792	BCC di Sala Cesenatico	28.900	25.577	12.320
8807	Banca S. Giorgio e Valle Agno	75.900	66.080	32.452
8965	Banca S. Biagio	32.800	29.759	14.008
8990	Banca S. Stefano Martellago	43.700	36.696	18.749
10638	Mediocredito T.A.A.	105.200	95.043	45.075
Totale		1.533.000	1.362.618	656.680

Fino al raggiungimento di un 3% del valore ceduto, gli interessi sui titoli junior (*l'excess spread* dell'operazione) saranno utilizzati per rimborsare i titoli Senior. Superato quindi l'importo di 65.689.972,43 euro, la società veicolo tornerà a pagare gli interessi sui titoli Junior.

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due contratti di *Interest Rate Swap*. Ciascun Cedente ha poi dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso Deutsche Bank Milano un importo proporzionale i mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla società veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli senior. La Banca, alla data di redazione del bilancio, ha depositato 1.242 mila euro quale Mutuo a Ricorso Limitato, pari all'1,83% del totale complessivo.

Informazioni di natura quantitativa**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie****Valuta di denominazione: Euro**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	115.327	2.327	2.378	5.472	32.406	14.659	33.303	135.792	126.641	1.862
A.1 Titoli di Stato	147	2.175	-	-	175	890	6.342	34.200	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	9	-	-	14	30	113	4.100	300	-
A.3 Quote O.I.C.R.	144	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	115.036	143	2.378	5.472	32.217	13.739	26.848	97.492	126.341	1.862
- banche	70.034	-	-	-	14.015	-	-	-	-	1.862
- clientela	45.002	143	2.378	5.472	18.202	13.739	26.848	97.492	126.341	-
Passività per cassa	165.099	728	1.464	3.680	59.739	18.782	27.428	137.853	5.554	-
B.1 Depositi e conti correnti	163.944	728	762	3.078	21.750	6.010	4.017	26.744	-	-
- banche	248	-	-	-	13.050	-	-	25.500	-	-
- clientela	163.696	728	762	3.078	8.700	6.010	4.017	1.244	-	-
B.2 Titoli di debito	207	-	702	602	18.195	11.930	21.870	101.594	-	-
B.3 Altre passività	948	-	-	-	19.794	842	1.541	9.515	5.554	-
Operazioni "fuori bilancio"	8.282	(163)	-	-	332	172	263	1.398	417	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	(163)	-	-	175	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	87	-	-	274	60	-	-	-	-
- posizioni corte	-	250	-	-	99	60	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	8.282	-	-	-	157	172	263	1.398	417	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: altre valute

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	620	46	183	69	30	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	620	46	183	69	30	-	-	-	-	-
- banche	567	46	183	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	53	-	-	69	30	-	-	-	-	-
Passività per cassa	1.050	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.050	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	1.026	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	42	-	-	196	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	42	-	-	196	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	15	-	-	98	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	27	-	-	98	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Alla data di redazione del bilancio la Banca ha in essere due operazioni c.d. di "auto-cartolarizzazione"; per i dettagli relativi a tali operazioni si rimanda all'apposito paragrafo all'interno delle "Informazioni di natura qualitativa" della presente sezione 3 – Rischio di Liquidità.

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Controlling è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di *Compliance* (Conformità), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso la funzione *Compliance* è stata allocata all'interno della funzione di Risk Controlling.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la funzione di Risk Controlling, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 17.03.2008 di, un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (*Risk Report*), ed i relativi aggiornamenti, saranno pubblicate sul sito internet dell'Istituto al seguente indirizzo: www.bancaaltovicentino.it entro i termini prescritti dalla normativa in vigore.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE F

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria". L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, per tramite del rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, così come indicato nella Parte B della presente Sezione. La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (*Tier 1*) e "supplementare" (*Tier 2*). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (*total capital ratio*) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei Comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process, ICAAP*) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i *ratios* rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di Vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 2012	Importo 2011
1. Capitale	254	233
2. Sovrapprezzi di emissione	2.299	2.084
3. Riserve	36.156	35.279
- di utili	36.428	35.541
a) legale	38.025	37.138
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(1.597)	(1.597)
- altre	(272)	(262)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	(278)	(1.669)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(387)	(1.831)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(43)	10
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	152	152
7. Utile (Perdita) d'esercizio	740	904
Totale	39.171	36.831

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie, ciascuna del valore nominale di 25,00 euro. Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 – Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, ivi ricompresa la riserva IAS8 a seguito della riclassificazione operata sulle riserve per effetto dell'adozione anticipata del principio contabile IAS19; comprendono inoltre, alla sottovoce "d) altre", la perdita registrata nell'esercizio 2010 e portata a nuovo con delibera Assembleare del 20.05.2011.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

A seguito dell'applicazione anticipata del c.d. metodo "OCI – Other Comprehensive Income" previsto dal nuovo principio contabile IAS19, per coerenza nel confronto, sono state modificate le seguenti voci relative al 2011:

- "utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti" (compresa al punto 6.): incremento di 10 mila euro;
- "Utile (perdita) d'esercizio (punto 7.): diminuzione di 10 mila euro.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 2012		Totale 2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	64	(443)	23	(1.826)
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	9	(17)	-	(28)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	73	(460)	23	(1.854)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.804)	-	(27)	-
2. Variazioni positive	2.553	-	38	-
2.1 Incrementi di fair value	2.017	-	30	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	211	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	211	-	-	-
2.3 Altre variazioni	325	-	8	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
3. Variazioni negative	1.128	-	19	-
3.1 Riduzioni di fair value	112	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	34	-	-	-
3.4 Altre variazioni	982	-	19	-
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	(379)	-	(8)	-

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include altresì aumenti di imposte differite attive per 228 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 37 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 904 mila euro.

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti patrimoniali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS. Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni. Sia il patrimonio di base (*tier 1*) che il patrimonio supplementare (*tier 2*) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21.06.2010, si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione (c.d. approccio "simmetrico"). Per completezza d'informazione si evidenzia che, adottando l'approccio c.d. "asimmetrico" il patrimonio di vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 43.290 mila euro, inferiore di 387 mila euro a quello calcolato con l'adozione del metodo "simmetrico".

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

1. Patrimonio di base (*Tier 1*)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso, costituisce il patrimonio di base.

2. Patrimonio supplementare (*Tier 2*)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del *Tier 1*. Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

- in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;
- la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;
- il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della passività subordinata in essere al 31 dicembre:

- obbligazione denominata "BANCA ALTO VICENTINO TASSO VARIABILE SUBORDINATO 01/03/2009 – 01/03/2016 TV Subordinato Lower Tier II 126[^] Emissione", codice ISIN IT000445305, di valore nominale pari a 7 milioni di euro, data emissione 01.03.2009, data scadenza 01.03.2016, durata 7 anni, tasso parametrizzato all'indice Euribor 3mesi/360 aumentato di uno spread pari a 30 b.p., saldo contabile al 31.12.2012 pari a 7.013 mila euro; non è previsto né il rimborso anticipato delle Obbligazioni da parte dell'Emittente né da parte dell'investitore.

3. Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 2012	Totale 2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	39.330	38.481
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(8)	(34)
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(8)	(34)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	39.322	38.447
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	39.322	38.447
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	4.364	5.747
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(9)	-
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)	-	-
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(9)	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	4.355	5.747
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	4.355	5.747
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	43.677	44.194
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	43.677	44.194

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basilea 2"). La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il **Primo Pilastro** attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il **Secondo Pilastro** richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della *governance* quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il **Terzo Pilastro** introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (*total capital ratio*). Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci. Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. *Tier 1 capital ratio*, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (*Tier 1 capital ratio*) pari al 12,80% (12,29% al 31.12.2011) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*) pari al 14,22% (14,13% al 31.12.2011) apprezzabilmente superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

In particolare, risulta che la Banca ha migliorato entrambi i propri indici patrimoniali rispetto lo scorso esercizio. Tale risultato deriva in primis dalla riduzione dei Requisiti Patrimoniali totali (-455 mila euro), mentre il Patrimonio di Vigilanza risulta in leggero decremento rispetto l'esercizio precedente (-517 mila euro), per effetto combinato degli incrementi dovuti all'aumento della compagine sociale ed all'utile conseguito a conto economico, e dei decrementi ascrivibili per la quasi totalità all'ammortamento di un quinto del prestito subordinato computato nel Patrimonio Supplementare. Il Patrimonio di Base, infatti, risulta in crescita di 875 mila euro sull'esercizio precedente.

I requisiti patrimoniali sono in diminuzione grazie al decremento dei requisiti per rischio di credito e di controparte e per rischi di mercato, che nel complesso superano l'incremento del requisito per il rischio operativo. In particolare si evidenzia che il requisito per il rischio di credito risulta in calo (-524 mila euro), pur a fronte di un cospicuo incremento delle attività di rischio per cassa; queste ultime, tuttavia, risultano maggiormente concentrate nei portafogli di esposizioni con ponderazioni agevolate (esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati; esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali), mentre sono in calo i portafogli delle esposizioni verso o garantite da imprese e quelle al dettaglio. Pressoché stabili, infine, risultano i portafogli delle esposizioni scadute e delle esposizioni garantite da immobili.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta al 31.12.2012 a 19,1 milioni di euro (19,2 milioni di euro al 31.12.2011), pari al 43,7% (ex 43,4%) del Patrimonio di Vigilanza.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	2012	2011	2012	2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	501.085	450.292	284.965	291.507
1. Metodologia standardizzata	501.085	450.292	284.965	291.507
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			22.797	23.321
B.2 Rischi di mercato			36	98
1. Metodologia standard			36	98
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.3 Rischio operativo			1.735	1.604
1. Metodo base			1.735	1.604
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi del calcolo			-	-
B.6 Totale requisiti prudenziali			24.568	25.023
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			307.100	312.786
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,80%	12,29%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,22%	14,13%

NOTA INTEGRATIVA – PARTE G

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

1.1 Operazioni di aggregazione

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

2.1 Operazioni di aggregazione

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni rientranti nella presente sezione.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE H

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica (compresi gli amministratori e i sindaci)

Compensi corrisposti ai dirigenti con responsabilità strategica nel 2012

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, compresi gli amministratori e i sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	422
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	76
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
- Altri benefici a lungo termine	-

Le categorie retributive indicate nella tabella sopra riportata comprendono:

- a) stipendi e altri benefici a breve termine: la voce include stipendi, contributi per oneri sociali, pagamento di indennità sostitutiva di ferie non godute e di assenza per malattia, incentivazioni e benefici in natura, quali auto aziendali; l'emolumento degli Amministratori e dei Sindaci comprende i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti;
- b) i benefici successivi al rapporto di lavoro comprendono i versamenti effettuati al fondo Pensione in relazione alla previdenza complementare e l'accantonamento previsto per il trattamento di fine rapporto;
- c) le indennità per la cessazione del rapporto di lavoro comprendono i corrispettivi per dimissioni volontarie e le incentivazioni al pensionamento.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-
Amministratori, Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche	946	747	4.702	30	7
Altre parti correlate	10.306	4.547	18.072	548	53
Totale	11.252	5.294	22.774	578	60

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Le operazioni con parti correlate sono poste in essere e regolamentate a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nell'esercizio sono state rilevate svalutazioni analitiche su crediti verso parti correlate su n. 3 posizioni ad incaglio per un totale di 43 mila euro.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE I

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE L**PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE**

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI**Allegato n. 1 – PROSPETTO DELLA RIVALUTAZIONE DEI BENI (ai sensi dell'art. 10, legge 19.03.1983 n. 72)**

Ai sensi dell'art. 10 della legge 72/83, gli amministratori comunicano che, sui seguenti beni tuttora detenuti, sono state eseguite le seguenti rivalutazioni

Sede di Schio, via Pista dei Veneti, 14

costo storico	716
rivalutato ai sensi della legge 413/91 (nel corso dell'esercizio 1992)	141
valore di BILANCIO AL 31.12.2012	857

Allegato n. 2 – INFORMATIVA DI BILANCIO SUI CORRISPETTIVI SPETTANTI AI REVISORI LEGALI

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile, si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2012 con la Società di Revisione per l'incarico di revisore legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

tipologia di servizio	soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione / revisore legale	ammontare totale dei corrispettivi
Corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti annuali	Re.Bi.S. srl	27
Totale corrispettivi		27